NUOVA GUIDA

DELLA

CITTÀ DI SIENA

PER GLI AMATORI

DELLE BELLE-ARTI

DEDICATA

AL NOBIL UOMO

SIG. GIULIO DEL TAJA

SIENA

NELLA STAMPERIA MUCCI

Con Approvazione

1822.

EGREGIO, E VIRTUOSISS. SIGNORE.

La Dedica d' un' Operetta contenente la descrizione dei più vaghi e grandiosi ornamenti di nostra Patria chiede di per se stessa l'onore d' esser fregiata d' un Nome alla medesima Patria caro ed accetto. Il perchè meditando io di dare alla pubblica luce sì fatto lavoro scritto da penna delle Sanesi memorie peritissima, affacciommisi tosto alla mente la Vostra rispettabil Persona Nè ciò dee recar maraviglia; percioc-chè il nome di GIULIO DEL TAJA *(nè si adonti la vostra modestia per questo elogio figlio della più schietta verità) è divenuto oramai sinonimo di caldo amatore delle Bell' Arti, di vero e liberal Cittadino: Il superbo Monumento da Voi eretto generosamente nella più magnifica*

Sala d' Italia, annessa alla nostra insigne Metropolitana, mentre eternerà la memoria del grande Anatomico Mascagni, *al quale vi compiaceste inalzarlo, farà passare alla più remota posterità il Vostro Nome eziandio, se pur è vero che giusta lode si meriti tanto chi sà premiare con onorevoli ricompense il sublime sapere avvilito bene spesso è negletto, quanto chi giugner seppe colle dotte e laboriose sue carte a toccar delle scienze umane la più gloriosa meta.*

Accettate, vi prego colla vostra consueta Bontà qnesto tenue attestato di quell' alta stima e profonda venerazione, colla quale mi dò l' onore di risegnarmi.

Di VS. Illma

Siena 12. *Agosto* 1822.

Umo, Devmo, e Oblmo Servitore

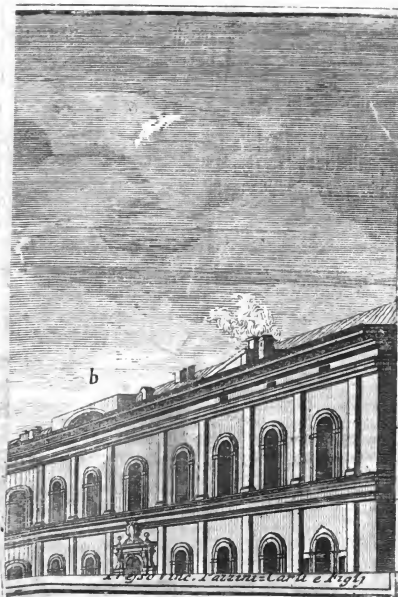
Guido Mucci

AVVISO DEL TIPOGRAFO

AI BENIGNI LETTORI.

L'esatta Notizia Istorica dei monumenti delle Belle-Arti, che esistono in Siena, deve esser cara non solo ai tanti eruditi Stranieri che vengono da lontane regioni a visitarli, ma ancora, e molto più ai patriotti medesimi, se pur non hanno spenta in cuore ogni scintilla d'amor patrio. E' cosa incredibil, ma vera, che molti son forestieri in Patria, e vivono con estrema vergogna in mezzo a mille bellissimi oggetti senza conoscerli. Eppure fra le più conte Italiche Città, Siena non è certamente l'ultima, sì per la copia, sì per la squisitezza e magnificenza dei Capi d'opera d'Architettura, Pittura, e Scultura, che in maravigliosa foggia l'adornano. I non piccoli difetti però delle precedenti Descrizioni chiedevano ad alta voce, che si volgesse a questo importante lavoro una mano più franca, più antica, più istruita, che attingendo a purissime fonti le necessarie notizie, e dando loro un ordine più chiaro e preciso, venisse a comporre una Descrizione sincera, solida, e scevra di tutte le antiche imperfezioni. Questa maestra mano si è

alla perfine trovata; ed un nostro Concittadino, che per modestia ricusa d'essere nominato, non contento d'illustrare la Patria con altri suoi distinti e singolari talenti, ha voluto eziandio promuoverne viepiù lo splendore rivolgendo a suo lustro e decoro parte di quella ricca supellettile di cognizioni all'Istoria dell'Arti Liberali attinenti, di cui la sua mente è soprammodo fornita.

Gradite dunque, o miei cari Lettori, questo importantissimo lavoro, che troverete per maggior comodo segnato qua e là d'una piccola mano ☞ indicante le notizie più rilevanti, e che meritano una special considerazione. Vi prevengo inoltre, che gli Artisti, di cui si tace la Patria, allorchè vengono per la prima volta nominati, sono Sanesi, come pure avverto i Signori Forestieri che se trovano talvolta in questa Guida alcune notizie poco per essi importanti, le condonino di buon grado alla lodevole mira, che si è prefissa l'Autore di conservare con questo mezzo la memoria di tanti cambiamenti, che la patria erudizione risguardano. Spero che non vorrete disdegnare con arrogante disprezzo, o con fredda indifferenza questa mia tipografica fatica, con che studiato mi sono di rendermi utile in qualche modo alla Patria.

DESCRIZIONE DI SIENA

La METROPOLITANA Senese annoverata tra i più insigni monumenti del suo secolo da M Seroux d'Agincourt nella grande istoria delle Arti, se per la parte dell'imponente vastità con le principali Italiane Basiliche non contrasta, quasichè a niuna cede per la bella disposizione, per la magnificenza delle sue decorazioni esteriori e interiori, per la ricchezza de' suoi materiali, e pell'esecuzione precisa di tutte le sue parti.

Essa fu dedicata a M. V. Assunta sino dal suo inalzamento, sul quale evvi molta oscurità nei pubblici documenti.

La Storia ci dice, che nel 1059 nella Cattedrale Senese fu tenuto un Concilio in cui deposto l'Antipapa Benedetto fu eletto Niccolò II, e che nel 1179 Alessandro III. Senese Consacrò con solenne pompa la stessa Cattedrale.

Che questa fosse accresciuta o rifabbricata circa il 1245 è opinione di varj Scrittori, tra i quali contar si deve il migliore dei nostri Istorici Orlando Malavolti.

D'altronde abbiamo nell'Ugurgieri, che prima del 1223 Tommaso Balzetti Vescovo di Siena abbellì questo Tempio, e v'instituì un'Operajo, carica occupata sino al tramontar del secolo XVI. da qualche celebre Architetto, o Scultore.

trovano nominati, e con questi numerose schiere di Scultori stranieri, e Patrii, tra i quali si fa onorata menzione di *Ramo di Paganello* sino da oltremonti in Siena sua Patria richiamato, e finalmente nell' antico Statuto Senese si legge, che dieci Scultori a sue spese manteneva il Comune nell'Opera del Duomo.

Sembrando ai Cittadini angusto questo Tempio (poichè la popolazione urbana nel 1326. giungeva a 35127. famiglie) coraggiosamente pensarono ad ingrandirlo, e in questo ingrandimento vedesi l'animo intraprendente di quei generosi Cittadini col gettare i fondamenti, che servir dovevano ad accrescere più della metà il Tempio (non già ridurlo a Croce greca come scrisse il chiariss. Cav. Cicognara nella sua Storia della Scultura) coll'estensione delle braccia minori, ma rimase imperfetto, per il che non si veggono che le grandiose elevazioni.

Per mancanza di documenti è soggetto di controversia l'epoca di quest' ultimo accrescimento, e la cagione che fece desistere da tale impresa.

Evvi alcuno che crede questa aggiunta sincrona alla parte esistente, e che si tralasciasse d' inalzarsi per muovimenti scoperti nel fabbricato. Si appoggiano le ragioni di questo sentimento a una perizia scritta nel 1321 dal celebre *Lorenzo Maitani* Senese, Architetto del Duomo d' Orvieto, che accenna i muovimenti di questa fabbrica, e ne sconsiglia il proseguimento.

Contraddice a ciò una deliberazione del gran Consiglio della Repubblica del 1322, nel qua-

le proposta si da *Benloccio* Operajo un'aggiunta al Duomo. fu risposto che si terminasse il vecchio, ne combina colla perizia del *Maitani* la certezza in cui siamo che nel 1339 si lavorava con calore alla gran Mole, quando il Comune di Siena fece venire da Napoli *Lando di Pietro* celebre Architetto Senese per soprintendere a questa fabbrica, „ già da Periti Maestri incominciata „ (a).

Arrestò questo lavoro la Carestia del 1340, seguita da altre pubbliche calamità, che ridussero lo Stato all'estrema deficienza, e poscia

---

(a) Presso quest' epoca *Agostino* e *Agnolo* di Rosso, *Antonio dell'Opera*, *Guidone*, *Sozzo*, e *Bindo* si trovano nominati Architetti del Comune. questi ultimi tre Artisti furono figli di *Pacino di Valentino*, di cui scrisse il Ch. Professore Sebastiano Ciampi. aver lavorato il Paliotto, e varj utensili pel Duomo di Pistoja, rubati da Vanni Fucci del quale cantò il Dante nell' inferno (Libro XXIV.)

„ Vita bestial mi piacque e non umana
„ Sì come a Mul' ch'i fui: son Vanni Fucci
„ Bestia, e Pistoja, mi fu degna tana „ ec.

Il Sig Cosimo Minucci tra i preziosi Monumenti dei Capi d'opera della Senese Scuola in ogni genere da Esso disegnati, ci ha dato la Pianta di questa Aggiunta, e del come doveva essere unita al preesistente Tempio, dalla quale, e dagli avanzi maravigliosi, con stupore si può considerare l'ardire di chi ideò così gran mole.

la mancanza della popolazione dopo il Contagio del 1348 rese impossibile il proseguimento di questa Augusta mole, e inutile l'averla incominciata. Ma se sopra questi articoli abbiamo tanta oscurità siamo però certi che il Vescovo Rinaldo Malavolti nel 1284. pose la prima pietra alla facciata del Duomo Senese riguardante il Sud=Ovest. Essa è piantata come è tutto il Tempio sopra un basamento marmoreo al piano del quale si ascende per varj scalini, avente negli angoli due Colonne Zooforiche di granito Orientale. Questa era stata disegnata da *Niccolò Pisano* figlio di Pietro Notajo Senese varj anni avanti, poichè si trova, che *Donato*, *Lapo*, *Goro*, e i figlj del quondam *Ciuccio di Ciuta* Scultori Fiorentini, che in quell'Opera lavoravano, furono fino dal 1272. fatti Cittadini Senesi.

Questa facciata di Gotico stile, lodata dal Barone Filippo di Stosch, e criticamente descritta dal Cav. Milizia è tutta di marmi di varj colori, ornata di colonne, piramidi, statue, e busti.

I triangoli estremi sopra le tre porte contenevano dei musaici lavorati da *David di Tommaso* da Firenze, in luogo dei quali nel 1632. vi furono posti i Bassirilievi di Rame dorato rappresentanti M. V. Assunta, S. Bernardino, e S Caterina, e i Busti in marmo dei Beati Ambrogio Sansedoni, Giovanni Colombini, e Andrea Gallerani, opere di *Tommaso Redi*.

Il celebre *Jacomo di Pietro della Quercia* scolpì le Statue dei Profeti, e i due Angeli late-

rali al Santo Nome di Gesù sulla porta principale furono condotti da *Giovanni=Antonio di Dionisio Mazzuoli*.

La descritta facciata collo spaccato, e pianta del Duomo fu incisa da *Massimiliano Limpac* col disegno dell'Ab. *Lelio Cosatti*, (chiarissimo Scrittore, e Architetto) da *Agostino Costa*, dal *Pecchioni*, dal *Musitelli*, e da *Ciro Santi* Bolognese.

Il Pavimento della Piazza pensile presso la facciata in varj scompartimenti ha delle figure di marmo bianco in fondo nero rappresentanti il Pubblicano, ed il Fariseo genuflessi al Tempio; i due Vasi di miele, e latte, e varie Sacerdotali ordinazioni, il tutto disegnato da *Guasparre d' Agostino* nel 1451, e scolpito da *Corso di Sebastiano* Fiorentino.

Ogni esterna parte di questa Basilica, è incrostata di marmi bianchi e neri.

A spese d'Alessandro VII. nel 1660. fu fatta la facciata del Sud=Ovest dopo essersi atterrato il Palazzo Arcivescovile di bianco marmo rivestito, nel quale in varie occasioni abitavano Pontefici, Imperatori, e Re.

Sul cornicione di questa facciata sono le Statue dei dodici Apostoli scolpiti da *Lorenzo di Pietro del Vecchietta*, ivi posti nel 1681, e tolti dalle colonne della navata maggiore.

Sino dal principiare del secolo XV. tutta la Basilica fu coperta di grandi lamine di stagno, e la Cupola di lastre di rame nel 1698.

Sulla porta del fianco evvi una B. V. col

Bambino, bassorilievo della scuola di *Jacomo della Quercia*. Il Campanile già antica Torre de' Bisdomini adornato di marmi con disegno di *Agostino, ed Agnolo* nell'Aurora del secolo XIV., restaurato nel 1389, e nel 1798, ha tra i varj armoniosi bronzi una Campana fatta in forma di barile, degna d'un Museo per essere getto del 1148.

Raggnardevoli sono i lavori marmorei delle due ample finestre della gran facciata della nuova aggiunta, e quelli della porta che essere dovea la laterale al grande edifizio, non menochè il non compito prospetto del Nord=Ovest sulla piazza di S. Giovanni, il cui bellissimo disegno esiste intiero nell'Archivio della Cattedrale. Con sorpresa si osserverebbe dall'Amatore l'ornata parte Nord=Ovest di questa Basilica (Opera del 1317. dei celebri *Agostino ed Agnolo*) tutta dall'imo al sommo di marmo incrostata se barbaramente più che per metà non fosse stata nascosta dalla Canonica della Libreria, e da meschini Edifizj.

„ Incominciando a descrivere l'interno di questa Chiesa diremo col Cav. Cicognara, che il venerando aspetto d'essa così incrostata di marmi bianchi e neri, la sua volta colorita di azzurro, e sparsa di stelle, slanciata con molta eleganza ad un'altezza mirabile, concilia tutta quella venerazione opportuna all'oggetto per cui vengono edificati i Tempj.

Questa Basilica può dirsi una galleria di preziosità d'ogni arte. Le Sculture in marmi, e in

bronzi, vi si veggono profuse, e si ammirano in essa sino diversi monumenti d'opere insigni di Greco scalpello. „

La forma di questo Tempio è di Croce latina. La porzione lunga, che incomincia dalla porta maggiore, e va sino alla Crociata, è a tre navate, com'è la corta porzione dopo la croce stessa.

Di particolare invenzione sono i bracci della Chiesa, sbalzati fuori del corpo di essa per due volte la larghezza delle minori navate. Ventisei Pilastri con quattro Colonne addossate a ciascuno, tutti di ugual grossezza (tolti i sei che sostengono la Cupola, che sono maggiori) a strisce nere e bianche, con solo plinto e Toro, e Capitelli ornatissimi di bassirilievi formano la separazione delle navate. Contro a venti di questi ribatte nel muro circondario della Chiesa un terzo di Pilastro con una Colonna addossata adorna delle medesime basi e capitelli.

Cinque intercolunj formano la porzion lunga della nave, e due la corta. I sei Pilastri posti in esagono sostenenti la Cupola occupano due arcuazioni dei bracci, la terza ha sei Pilastri in linea, e quattro l'ultima, producenti effetti di vedute le più pittoresche in ogni parte del Tempio.

La totale lunghezza della Basilica dalla porta alla Tribuna del Coro è di braccia 153 Toscane, la larghezza nella Crociata 88, e 42. nella navata. In questo Tempio non troveremo tra l'elevazione della media navata, e le late-

rali la differenza enorme d' altezza, che nei Gotici edifizj si osserva, per essere gli archi Emicicli, nè come scrisse erroneamente il Cavalier Milizia essere così ridotti dal sesto acuto.

Nel cornicione è una numerosa Serie di Busti di Pontefici, e nel tramezzo sull' Archivolto quella degli Imperatori.

La media Navata è illuminata a meraviglia, come esser doveano le laterali prima che si fabbricassero i moderni Altari (con dispendio dell' unità, e dissonanti dal resto del Tempio) i quali occupano il posto alle grandi finestre, che traforavano i muri laterali, e che lo rendevano tutto brillante e gajo.

La porta interna maggiore ha sopra due istoriati marmorei pilastri due grandiose colonne Coriliticlie (scolpite nel 1483.) sulle quali evvi il fregio ornato di bassirilievi, e su questo una vaga ringhiera con porticella fiancheggiata da quattro bassirilievi di marmo Carrarese rappresentanti la Visitazione di M V., lo Sposalizio, il trasporto dell' estinto corpo della Madonna, e l'Assunta, Opere veramente ammirabili, e quasichè nascoste al guardo degli Amatori. È su questa decorazione la circolar finestra nella cui vetrata fu nel 1549 da *Pastorino di Giovanni Micheli* con un disegno di *Perino del Vaga* espresso la Cena di N. S. G. C. Il Vasari nella Vita di Valerio Vicentino fa un giusto elogio a questo lavoro.

„ Ma (come scrisse il Cicognara) una mensione particolare merita il maraviglioso pavi-

mento del Duomo Senese. Le opere vermicolate, e tassellate, che i Greci facevano mirabilmente nei bassi tempi, non sono comparabili a questo genere di artifizio, poichè in quelle il solo merito è della materia, e della meccanica diligente, ma in questo veramente, pavimento Italiano, meritevole di illustrazione quanto i più preziosi mosaici dell'antica Grecia, e di Roma, brilla tutto il fuoco dell'arte, tutta la maestria del disegno, e tutta la profonda intelligenza degli Artisti migliori.

Due sono i modi con cui venne eseguito in diversi tempi. L'uno ravvicinando tra loro i marmi di varia tinta talchè tassellando il piano con pezzi di marmo configurati secondo il disegno, si venisse a dare distacco, e rilievo alle figure; l'altro s'è fatto col delineare e tratteggiare in un modo assai pittoresco, ed ardito il marmo bianco riempiendo ogni solco di pece nera, il che rassomiglia a disegni eseguiti con tutto il maggior artifizio. E siccome un tal genere di lavoro non viddesi prima altrove usato, così devesi con tutta ragione attribuire a Siena l'invenzione di sì smisurati Nielli in marmo, cui manca soltanto il comodo di vederli bene, a meno che non pongasi il curioso dall'Atto della trabeazione del Tempio. „

Nella navata destra i primi cinque gran quadri del pavimento esprimono le cinque Sibille: La Delfica lavorata da *Giuliano di Biagio*, e da *Vito di Marco* nel 1482. La Cumea da ignoto Artefice: La Cumana da *Giovanni di Ste-*

fano: L'Eritrea da *Antonio di Federigo* nel 1487, e la Persica da *Urbano di Pietro* da Cortona.

La Statua di Paolo V. presso la porta destra fu scolpita da *Fulvio d' Antonio Signorini*: lo zoccolo, e la nicchia da *Flaminio di Girolamo del Turco*, e da *Pietro di Benedetto* da Prato.

Quivi è sepolto Monsignor Tiberio Borghesi piissimo Arcivescove di Siena, morto nel 1792.

Nel primo Altare il S. Gaetano è pittura di *Domenico Canuti* Bolognese scolaro di Guido Reni: il S. Girolamo nel secondo è di *Annibale di Dionisio Mazzuoli*, nel terzo il S. Francesco di Sales del Cav. *Raffaello di Francesco Vanni*, e nel quarto lo Sposalizio di S. Caterina di *Pier Dandini Fiorentino*.

Monsig. Girolamo de' Chori Vescovo di Sovana, Olimpia Cesi, e le Nobili Case Chigi, e Piccolomini fecero fabbricare questi Altari.

Alla porta di fianco era la Cappella di M. V. del Voto, già ornata con bassirilievi lavorati da *Urbano*, e *Bartolommeo di Pietro* da Cortona nel 1451, varj dei quali sono al presente situati alle pareti di questo Tempio, veggendosene sei presso la porta del Campanile sulla quale si osserva il Deposito di Monsig. Tommaso Piccolomini del Testa, Scultura di *Neroccio di Bartolommeo Landini* Pittore, e Lapicida Senese, nel 1482. L'Ughelli nell'Italia Sacra descrive questo Monumento.

Le due Iscrizioni laterali composte dall'Istorico Giugurta Tommasi accennano una il Cen-

cilio del 1059, e quello del 1423. al tempo di Martino V., e l'altra il dono fatto da Pio II. alla Città, dell'insigne Reliquia del Braccio di S Gio: Battista, e varj privilegi e grazie concesse da quel gran Pontefice alla sua Patria, ed a'suoi Concittadini.

Nel pavimento presso la Cappella della V. del Voto si vedono le sette età dell'Uomo scolpite da *Antonio di Federigo* nel 1476, e i quattro quadri colla Fede, Speranza, Carità, e Religione spianati nel 1779

Le Iscrizioni marmoree situate sotto l'Organo accennano il passaggio della morta Spoglia di Pio VI.; e quello del vivente massimo Pontefice Pio VII del 1804. Presso a queste sono altri tre bassirilievi scolpiti dai sovracitati Cortonesi.

La Cappella del Voto è un grazioso ottostilo, inalzato da Alessandro VII. nel 1661 col disegno di *Benedetto d'Odoardo Giovannelli*.

La porta esteriore ornata con due Colonne di giallo di Siena sostenenti l'architrave, e due Statue, è chiusa da Cancello di bronzo, bel getto d'ignoto Artefice.

Otto colonne di verde antico quì trasferite dal Laterano, posate sopra un continuo basamento sostengono il cornicione, su cui è la Cupola, ornata di stucchi dorati.

Nella nicchia destra si vede la Statua esprimente S Girolamo scultura del Cav. *Gio: Lorenzo Bernino* della quale il modello è nel Palazzetto d'Innocenzo VIII. nel Vaticano. Il

bassorilievo situato su questa esprime la Visitazione di M. V. lavorato in Roma da *Filippo Valle* Fiorentino nel 1748.

A spese di D. Sigismondo Chigi fu condotto nella medesima Città nel 1793 il Quadro a mosaico figurante il viaggio della Sacra Famiglia, preso da quello dipinto da *Carlo Maratta* per questo luogo, è inciso da *Giacomo Frey*.

Segue nella seconda nicchia la Statua di Santa Caterina scolpita da *Antonio Raggi* Milanese (detto il Lombardo), e da *Ercole Ferrata* di Pelsot presso Como, ambidue Scolari del Bernino, dei quali è pure la di contro esprimente S. Bernardino da Siena.

I bassirilievi superiormente situati rappresentano la Natività, e il Transito di M. V., il primo scolpito nel 1748. da *Carlo Marchionni* Romano, il secondo da *Gio: Battista Maini* Milanese.

Nell' Altare ricchissimo di Lapislazzuli vedesi un gruppo d'Angeli di bronzo dorato (Opera del *Bernino*) sostenenti il Quadro rappresentante l' Immagine della miracolosissima ADVOCATA SENENSIUM. Per ciò che narra la Cronaca di Niccolò di Giovanni, fu dipinta nel 1260, e posta nell' Altar maggiore, in luogo dell'antichissima Tavola al presente situata nell' Oratorio di S. Ansano in Castel vecchio.

All' intercessione di questa Madre pietosa ricorsero sempre, e ricorrono ognora i Senesi, e mai invano, in ogni pubblico bisogno.

Fu incisa questa Sacra Immagine da *Vincenzo*

Franceschini col disegno di *Gian-domenico Campiglia*.

La Visitazione di M. V. bella pittura di *Carlo Maratta* ha appresso la Statua esprimente la Maddalena opera del *Bernino* più celebrata nell' eccellente maneggio del marmo, che per la correzione del disegno. Il superior bassorilievo colla Presentazione di M. V. al Tempio è di *Pietro Bracci* Romano.

Nella contigua Sagrestia si conservano ricche Supellettili Sacre d'argento, insigni Reliquie, e varie Pianete ricamate a figure, e tutto dono dell' Eccña Casa Chigi=Farnese padrona della descritta Cappella.

Evvi appresso il Busto marmoreo del Cav. Bernardino Perfetti Celebre Poeta estemporaneo coronato in Campidoglio nel 1725, Scultura incominciata da *Bartolommeo di G o: Antonio Mazzuoli*, e terminata da *Giuseppe* suo Nipote nel 1750.

La prima gran Storia del Pavimento nella Crociata, esprime la Battaglia di Jeft disegnata con molta forza da *Antonio di Federigo* nel 1483, e scolpita da *Bastiano di Francesco*. L'altra Storia d'Absalon appiccato per i capelli alla Quercia è del 1424, e lateralmente vedesi un'Imperatore in trono circondato da varj personaggi.

La Statua figurante il Pontefice Alessandro III. è lavoro di *Antonio Raggi*: i due Altari seguenti scolpiti da *Dionisio Mazzuoli* nel 1651, hanno le tele esprimenti S. Filippo Neri colorite

nel 1687. da *Gio: Maria Morandi* Fiorentino (incisa da *Benedetto Farjat*), e S. Bernardino del Cav. *Mattia Preti* da Taverna detto il *Calabrese*, che per sentimento dell' Ab. Lanzi è una delle sue migliori Opere.

L' iscrizion funerea nella parete destra a se stesso vivente si è posta l' Emo nostro Cardinale Arcivescovo, e la sinistra è Memoria di Mons. Fantuzzi. Il Pavimento contiene i monumenti del Vescovo di Siena Carlo Bartali, di Francesco Tolomei, e di Federigo Petrucci. La Statua esprimente Alessandro VII fu scolpita da *Ercole Ferrata* nel 1662 su d' un modello lavorato dal *Bernino*.

Presso l' Altare del SSmo Sacramento si legge l' Elogio di Girolamo Malavolti, sul quale è sopra cinque bassirilievi scolpiti dai sovranominati Cortonesi Artisti situata la gran Tavola dipinta pell' Altar maggiore di questa Basilica da *Duccio della Buoninsegna* nel 1310. Questo egregio Pittore nelle piccole Storie espressevi della Vita di G. C. mostrò un genio veramente sommo per quell' età, per cui il Ch. Ab. Prunetti nel suo Saggio Pittorico, asserì esser questo lavoro uno dei più bei monumenti dell' Arte „ Opera (dic' egli) che al suo tempo D. Sigismondo Chigi=Farnese faceva incidere, perchè tutto il mondo potesse mirare una Tavola, che fa epoca nella Storia Pittorica „.

La tela col Natale di G. C. fu dipinta nel 1594 da *Alessandro di Agostino Casolani*: Il Ciborio di bronzo dorato, è lavoro d' Artista

Romano, fatto condurre nel 1742. dall'Arcivescovo Alessandro Zondadari.

Nel Pavimento presso questo Altare sono tre dei più antichi Musaici di questo Tempio, e rappresentanti Sansone, che colla Mascella del Giumento uccide i Filistei, e lateralmente, evvi Giuda Maccabeo, e Mosè lavori degnissimi d'osservazione del Celebre *Duccio*.

Ascesi i tre scalini si vedono nello stesso Pavimento due figure esprimenti la Temperanza, e la Prudenza. A destra evvi l'Orchestra intagliata nel 1552. da *Lorenzone* di *Bartolommeo*, da *Niccolò di Pietro Sciolti*, e da *Girolamo di Francesco*.

Le Residenze del Coro sono state lavorate in varie epoche.

Le antiche situate ai lati di questo, furono intagliate nel 1387 da *Francesco Tonghi*, e da *Jacopo* suo figlio. Modernamente si adattarono in esse gli Specchi lavorati di Tarsia nel 1503. dal celebre Fra *Giovanni da Verona* quivi trasportate da M. Oliveto Maggiore.

Le più moderne Residenze col disegno di *Bartolommeo di David Negroni* detto Maestro Riccio, furono intagliate nel 1569. da *Teseo di Bartalino* Senese, e da *Benedetto* da Monte Pulciano.

I quattro gran freschi laterali alla nicchia del Coro esprimenti varj Santi, e Beati Senesi, l'Ester, e la Manna nel Deserto, furon coloriti nel 1609. dal Cav. *Ventura di Arcangelo Salimbeni* fratello Uterino di Francesco Vanni

(nati da Madonna Battista Focari il primo nel 1567, il secondo nel 1563), e gli stucchi delle finestre lavorati da *Salvatore*, e *Francesco del Monna*.

La nicchia del Coro ha la SSma Triade con una schiera d'Angeli dipinta da *Domenico di Jacomo di Pacio Beccafumi* detto *Mecherino* nel 1544 (restaurata da *Francesco Mazzuoli* nel 1813.) lavoro della sua età cadente, di cui sono gli altri due Freschi sottoposti, e lo era pure la M. V. Assunta prima, che dal terremoto del 1798. quasichè atterrata fosse. Nel posto di questa fu situata la tela col medesimo soggetto esistente già nella Certosa di Maggiano colorita nel 1594 da *Bartolommeo Cesi* Bolognese, della quale parla la Lettera 76 del V.° Volume delle pittoriche, e il Conte Malvasia nella sua Felsina.

Il Leggio fatto a disegno del *Riccio* fu intagliato nel 1573. da *Benedetto* da M Pulciano, e da *Domenico di Filippo* Fiorentino.

Il pavimento del Coro ha una Donna genuflessa esprimente la Pietà Sacerdotale, e l'altro lato presso la Sagrestia due figure rappresentanti la Fortezza, e la Giustizia.

L'Altar maggiore, egregio per la proporzione, semplicità, e diligenza di lavoro disegnato dall' Artista che nella Storia delle Arti risorte è uno dei soggetti, che maggiormente interessano (come scrisse il Lanzi), cioè da *Baldassarre di Gio: Silvestro Peruzzi*, fu nel 1560. consacrato da Monsig. Cherubino Scarpelli Vescovo Spieacense.

Esso è di marmi Affricani provveduti dallo stesso *Peruzzi* in Roma nel 1532, scolpito da *Pellegrino di Pietro*, e l'iscrizione di bronzo lavorata da *Giuliano di Niccolò* detto Barba, grande amico di Mecarino, e del Vasari.

Il Ciborio di bronzo lavoro esimio di *Lorenzo di Pietro del Vecchietta* pittore e scultore, fu gettato, e compito dopo nove anni di travaglio nel 1472, situato nel maggiore Altare della Chiesa dello Spedale, e posto nell' antico del Duomo dal Magnifico Pandolfo Petrucci nel 1506

Il Vasari a ragione encomiò questo bellissimo getto, a torto ommesso dal Cicognara.

I due Angeli laterali sono pure del *Vecchietta*; gli altri due grandi, e i minori furono gettati dal celebre *Francesco di Giorgio Martini* pittore, scultore, architetto, e scrittore esimio del secolo XV., a cui ajutarono *Gio. Carlo* Bronzista, e *Martino di Domenico* Orafo nel 1497

Nel Baldacchino di legno dorato intagliò nel 1779. *Tommaso Pagliazzi*, e nella bellissima Residenza dell' Ebdomadario (disegnata nel 1573. dal *Riccio*) scolpirono *Benedetto* da M. Pulciano e *Domenico* Fiorentino.

Al *Beccafumi* deesi la tanto nominata Storia del Pavimento esprimente il Sacrifizio d'Abramo. Quest' uomo che il Cicognara chiama uno dei più valenti Artisti dell'età sua (che pur furono i beati giorni pelle belle Arti in Italia) disegnò non solo la rammentata Sto-

ria incisa a tre tavole da *Andrea d' Adriano da Mantova* nel 1586, ma la bellissima fregiatura rappresentante la partenza degli Ebrei dall' Egitto, e i quattordici quadri, nei quali figurò, Tobia, la Carità, Adamo, un Profeta, una Donna sedente, Abele, la Speranza, Eliseo, altro Profeta, Eva, una Virtù, la Prudenza, Melchisedecco, e la Fede.

L' Eva incisa dal nominato *Mantovano* (stampa della più gran rarità), e l' Abele intagliato da *Ugo da Carpi* sono due Capi d'opera del Beccafumi, e dell'arte, d' una eccellenza tale per i quali M. Lacombe nel suo Dizionario delle Belle=Arti chiamò prodigioso questo lavoro, cui M. Cochin trovò disegnato così perfettamente quanto le belle cose di Raffaello.

Pellegrino di Pietro, e *Bernardino di Jacomo Marzini* scolpirono nel 1546 queste grandi Opere, e *Antoniolo di Jacomo Marzini* Fratello di Bernardino, celebre bronzista, e scultore, gettò la Grata per la quale si osserva la sottoposta Chiesa di S. Gio: Battista.

Gli otto Angeli di bronzo situati sopra vaghissime mensole della stessa materia, furono gli estremi lavori dell' esimio *Beccafumi*, gettati nel 1551, e posti alle colonne presso il maggiore Altare. *Maestro Carlo*, e *Gio: Andrea* suo figlio ajutarono Mecherino in queste opere.

L'Orchestra situata sulla porta della Sagrestia, è intaglio del celebre *Antonio di Neri Barili*, di *Domenico* suo figlio, e di *Giovanni* detto *Castelnuovo*, del 1511, eseguito sotto la

Deputazione del Magnifico Petrucci, e di Paolo, Padre del rinomato *Vannoccio Biringucci* autore della classica Opera intitolata la Piroteenia.

L'Organo fu fabbricato da *Domenico di Lorenzo Ravanni* da Lucca, e la tenda dipinta da *Gio: Antonio di Jacomo Razzi* detto il *Sodoma*.

La Sagrestia così ridotta nel 1788. ha la Pila dell'acqua benedetta gettata nel 1487. da *Giovanni di Turino*. Sulle Scancie sono varie Statuine intagliate dal *Redi*, con sopra due Storie già esistenti nel Tempio deformate dal restaúro. A destra della Cappella di questa Sagrestia evvi il ritrovamento della Croce espresso in varie Tavole da *Pietro Lorenzetti*; un gradino da Altare dipinto da *Duccio*, il quadro dell'abolita Compagnia del Corpus Domini colorito dal Sacerdote *Giovanbattista d'Antonio Ramacciotti*, e M. V. S. Antonio, e altri Santi, Opera del Cav *Cristofano Roncaglia* delle Pomarancie, del 1576

La Cappella ha un Gesù morto sostenuto da un'Angelo, pittura di *Francesco di Vincenzo Rustici* detto il *Rustichino*. La Visitazione, e la Nascita di M. V. furono dipinte nell' antica Cappella del Voto nel 1635. da *Raffaello Vanni*, e da *Rutilio di Domenico Mannetti*, e le due Glorie d'Angeli superiormente situate da *Giovanbattista Giusti-Ammiani* detto il *Francesino*, e da *Astolfo Petrazzi*.

Segue appresso alla descritta Cappella un Con-

serto d'Angeli dipinto da *Marco del Bigio*, e da *Anton=Maria* di *Paolo Lari* detto il *Tozzo* scolari del Sodoma: La tela del S Stefano schernito dai Parisei è di *Domenico di Rutilio Mannetti*, il Padre Eterno di *Aurelio di Carlo Martelli* detto il *Muto!e* (del 1668.), e vari Quadretti d' ignoti Artisti.

Nella prossima Sala del Rmo Capitolo dei Sigg Canonici si vedono pitture ragguardevoli, come la Giustizia, la Pace, la Samaritana, e l'Agar, Opere di *Ciro Ferri* Romano: La Santa Barbara di *Livio Mehus* Incisore e Pittore nativo di Audenaerd in Fiandra (Scolaro di Giuliano Pericciuoli Senese, celebre disegnatore in penna) il S. Gio: Battista nel deserto del Sacerdote *Carlo Lamparelli* di Spello, e vari Ritratti di Pontefici, e di Arcivescovi Senesi.

Presso la scala che conduce nella stanza mortuaria è una tavola esprimente M V. e G. B. dipinta da *Gregorio da Siena* nel 1423, e nella stanza del Pilone la Nascita della Madonna colorita nel 1342. da *Pietro Lorenzetti.*

Esistevano in questo locale vari oggetti preziosi per la materia, e per il lavoro, consistenti in Statue d'argento cisellate da *Donatello* Fiorentino; da *Jacomo della Fonte*, *Pietro di Viva*, *Giovanni*. e *Lorenzo Turini*, *Giovanni Bonechi*, *Jacomo Campani*, e *Luigi Valadier* Romano: oltre molti superbi Reliquiari, e Utensili, donati da Pontefici, Cardinali, e Arcivescovi, Opere dei principali Italiani Maestri, il tutto nelle ultime luttuose Italiche vicende distrutto.

Usciti dalla Sagrestia si trova l'Altare fabbricato nel 1583, dedicato a S. Ansano Battista di Siena, lavoro di *Gabbriello di Pietro*, *Flaminio del Turco*, e *Pietro di Benedetto*.

La tela fu colorita dal Cav. *Francesco d Eugenio Vanni*.

Nella parete laterale esiste l'altra metà del Quadro dipinto da *Duccio della Buoninsegna* terminato nel 1310, sotto al quale si osservano quattro antichi bassirilievi già esistenti nella Pieve del Ponte allo Spino, nominati dal P. della Valle, e dall' Istorico della Italiana Scultura.

Nel pavimento si vede il Sepolcro di Monsig: Giovanni Pecci Vescovo di Grosseto morto nel 1426, consistente in un bassorilievo di bronzo, lavoro dell' esimio *Donatello*, descritto dall' Ughelli nella sua Italia Sacra.

Le figure esprimenti il Re Salomone, e Giosuè pongono in mezzo una delle antiche Istorie di questo pavimento il cui lavoro si attribuisce a *Duccio*. Questo quadro figurante i cinque Re Amorrei estratti dalla grotta di Maceda dopo la vittoria di Giosuè, ha appresso l'altra grandissima Storia colla liberazione di Betulia, disegnata eccellentemente da *Matteo di Giovanni*, spianata nel 1473 da *Antonio di Federigo*, *Giovanni di Stefano*, *Bartolommeo di Domenico Calabrone*, e *Francesco di Bartolommeo*.

La Statua che esprime Pio II. nella Crociata sinistra è scultura di *Giuseppe di Dionisio Mazzuoli* dell' anno 1695.

I due Altari della Congrega furono disegnati nel 1636, e 1640 da *Sigismondo Cocoapani* Fiorentino (come scrive il Baldinucci) e lavorati da *Antonio Fancelli*.

La tela con M. V. Assunta, e i Santi Pietro e Paolo, fu cominciata da *Salvatore di Pietro Fontana* Veneziano nel 1583, e terminata molto tempo appresso da *Raffaello Vanni*.

Il Crocefisso nel seguente Altare è lo stesso che il Popolo Senese portò sul Campo nella famosa giornata di Monte Aperto nel 1260, e il bassorilievo di stucco Opera di *Giuseppe Mazzuoli* esisteva nell'abolita Chiesa di S. Petronilla.

La Statua di Pio III. fu scolpita nel 1695. in Roma da *Pietro Balestra* detto dal Cavalier Cicognara, Senese di Patria.

In questa Crociata si trovano varie memorie marmoree, tralle quali quella della Consacrazione fatta dal nostro Eminmo Cardinale, dell' Arcivescovo di Firenze Monsig Pier=Francesco Morali, già celebre Professore nella Pisana Università, e del Vescovo di Montalcino Monsignor Giacinto Pippi esimio Oratore, quella che accenna il S. Sacrificio celebrato in questa Chiesa da Pio VII. nel 3 Giugno del 1815, e le funeree del Canonico Viva, e di Bartolommeo Bolis Parmigiano primo Decano di questa Metropolitana, situate nel pavimento.

Presso la Cappella di S. Giovanni sono sepolti, il celebre Letterato Monsig Giovanni Campano Vescovo di Crotone, e di Teramo, e il Cav. Alberto Aringhieri illustre Cittadino Senese, e benemerito Operajo di questo Tempio.

Le due grandi Storie del pavimento esprimono la strage degl' Innocenti, e il discacciamento di Erode Antipa. La prima fu disegnata nel 1481. da *Matteo di Giovanni*, scolpita da *Francesco di Niccola*, e *Nanni di Pietro*, e la seconda delineata nel 1484. da *Benvenuto di Giovanni* fratello del sopra nominato Matteo, e spianata da *Sebastiano di Francesco* del quale fu disegno il fregio profano dell' atrio di Erode, lavorato da *Vito di Marco*, *Bartolommeo di Domenico*, *Bernardino d' Antonio*, e *Cristofano di Pietro* nel 1483

La Cappella di S Gio: Battista ha la bellissima decorazione esterna, architettura di *Baldassarre Peruzzi* del 1504. come notò il Dott Giulio Mancini.

Il piedistallo destro di questa decorazione è lavoro del miglior secolo di Roma Idolatra, come i capitelli delle Corintie Colonne.

Ammirabili sono i pilastri, fregio, e arco della porta, coll' Ordine Jonico superiore, i bassirilievi, e gli altri marmorei ornati, scolpiti da *Giovanni di Stefano*, *Lorenzo di Mariano Fucci*, *Crescenzio di Mario*, e *Calisto di Paolo* Senesi, con i quali operarono *Raffaello*, e *Filippo da Settignano* Fiorentini

Il Cancello di ferro fu condotto da *Salustio di Francesco Barili*, che pure lavorò la grata sull' Altare, che racchiude il Braccio di S. Gio: Battista.

Dell' egregio *Peruzzi* è il disegno interno della Cappella di forma Circolare ornata di

bassirilievi dorati di correttissimo stile, dai quali assai dissimili sono quelli della Cupola lavorati da Maestro *Alberto*, e dorati da *Cosimo Lucchi* pittore Senese per ordine di Alessandro VII

Il Basamento di fini marmi sul quale posano i Pilastri, fu fatto costruire dal nominato Pontefice in luogo del celebre seggio intagliato nel 1504: da *Antonio Barili* (stimato Lire 4090. da Fr. Giovanni da Verona), e dei balaustri, e inginocchiatoj di marmo scolpiti da *Flaminio del Turco* nel 1616, opere distrutte nello scorso secolo

Della prima in particolare se ne compiange la perdita per esserci descritta come un Capo d'opera dell'Arte.

I due Freschi a destra, e i tre a sinistra furon condotti nel 1504. da *Bernardino di Benedetto* da Perugia detto il *Pinturicchio* condiscepolo di Raffaello, per Lire 700, e la Statua di S. Caterina delle Ruote da *Neroccio Landini* per Lire 202 come per stima di *Jacopo di Benedetto Cozzarelli*, e di *Ventura di Giuliano*, scultori.

Le due seguenti Opere a fresco già dipinte dal citato Perugino per essere assai deperite furono nel 1608. nuovamente colorite da *Francesco Rustici* esprimendovi la Decollazione del Battista, la Visitazione, e nella di contro Storia il Battesimo di G. C.

La pila o fonte di marmo, che serve di mensa all'Altare fu scolpita da *Jacopo della Quer-*

cia nel tempo, che era Operajo di questa Chiesa. Un sol pezzo di marmo comprende un basamento con otto Bassirilievi, e otto superiori Storie rappresentanti varj fatti d'Adamo ed Eva, divisi l'uno dall'altro da un pilastro Corintio di lavoro eccellente. Nell' Altare è la Statua di bronzo figurante S. Gio: Battista gettata da *Donatello* nel 1427, superiormente alla quale in una piccola Stanza si conserva tra molte Reliquie in un' ornatissima urna il Braccio destro del Precursore acquistato da Pio II, da Tommaso Paleologo Despota della Morea, e nel 1464 donato alla Metropolitana Senese.

Il S. Ansano nella sinistra nicchia è lavoro di *Neroccio*.

Fuori della descritta Cappella si vede il monumento eretto nel 1726. da Monsig. Gaspero Gori all' Emo Gran=Maestro di Malta Fr. Marcantonio Zondadari.

La Statua esprimente questo Principe, varj Putti, e i militari Trofei sono operazioni di *Giuseppe*, e di *Bartolommeo Mazzuoli* i quali pure scolpirono i due Angeli posti modernamente sulla esterna decorazione della descritta Cappella di S. Giovanni.

Sopra a questo monumento è il Sepolcro del Card. Riccardo Petroni, appellato il lume della Giurisprudenza, compilatore del sesto de' decretali. Questa scultura creduta Opera di Maestro *Goro di Gregorio* fu lavorata in breve tempo come scrisse nella sua Cronaca Tura del Grasso.

Entrando nella navata ammirasi la piccola, ma egregia decorazione tutta di marmo, scolpita dai celebri Fratelli *Antoniolo*, e *Bernardino* d'*Jacomo Marzini*, Consiste questa in due Archi con pilastri, e fregio, nel primo dei quali è un piccolo Altare con S. Giovanni Evangelista scolpito a bassorilievo da *Urbano*, e *Bartolommeo Cortonesi* nel 1451, e sotto la mensa il Gesù morto colle Marie, plastico lavoro di *Giuseppe Mazzuoli* del 1717.

Il secondo Arco di questa decorazione ha la porta, che introduce nella libreria. Superiormente si osserva il vasto fresco esprimente la Coronazione di Pio III. dipinto nel 1503. da *Bernardino Pinturicchio*, e da *Raffaello da Urbino* (come scrisse Monsig. Bottari nelle note al Vasari nella vita di questo sommo Artefice) dei quali si vedono i ritratti, unitamente a quelli di Pietro Perugino, di Pandolfo Petrucci, di Guidobaldo primo Duca di Urbino, e d'Ercole primo Duca di Ferrara.

La porta che introduce nella celebre Sala, detta la Libreria, ha due Cancelli di bronzo gettati da *Antoniolo Marzini* nel 1497.

Il Cardinal Francesco Piccolomini (nipote di Pio II.) che fu poscia Pio III. nel 1494. fece fabbricare questo locale per custodirvi i libri ornatissimi di miniature destinati al servizio Corale.

Nelle pareti di questa Sala destinò il Piccolomini, che in dieci gran quadri si dipingessero le gesta più rimarchevoli dell'Augusto suo

Zio, alla qual' Opera destinato essendo *Bernardino Pinturicchio*, nè conoscendosi egli Maestro di così alta mente, e pari a sì nuovo e vasto soggetto, non gli rifuggì l'animo in farsi scolare di *Raffaello* in questa grande intrapresa commettendogli i cartoni, e gli schizzi di tutte le storie.

Era questa la prima volta, che la pittura dovea osar molto: eppure *Raffaello* l' osò, e con tal prosperità d' esito, che nell' imitazione del lusso di tante Corti, e per così dire (come scrisse il Ch. Lanzi) della grandezza d' Europa, nel variare le composizioni a uso d' arte, nella fulgidezza delle tinte, è d'uopo confessare non trovarsi nel passaggio dall'antico al moderno un lavoro sì grande e sì moltiplice, ideato da un sol Pittore.

Che *Raffaello* avesse mano nella maggior parte di queste pitture, e che intieramente colorisse l'ultima storia a destra, è sentimento degli Osservatori. Monsieur d'Agincourt in tutte trovò *Raffaello* ajutato dal *Pinturicchio*, e il Consiglier Gian=Lodovico Bianconi nel IV. Volume delle sue Opere descrivendo graziosamente il ritratto che ivi dipinse di se stesso il Sanzio, caratterizzò l' immortale Artista per più scelto assai in queste storie di quello che lo sia nel quadro degli Oddi di Perugia, come per finitissimi lavori dell'Italico Apelle gli caratterizzarono un Canova, e un Benvenuti, ed energicamente gli descrissero Vasari, Montfaucon, Richardson, e l'Ab. Lanzi.

La prima storia rappresenta Enea Piccolomini nato da Silvio, e da Vittoria Forteguerri nel 1405 in Corsignano, e lo stesso che passa l'Alpi col Card. Capranica per portarsi al Concilio di Basilea.

La seconda, le Legazioni sostenute da Enea in Inghilterra, Scozia, e Norvegia.

La terza esprime Enea inviato dall'Antipapa Felice a Federigo III, e da questo Imperatore coronato Poeta, e fatto suo Segretario.

Nella quarta si vede il Piccolomini che riconcilia l'Imperatore con Papa Eugenio IV., e da questo è fatto Vescovo di Trieste, e poscia di Siena.

La quinta storia esprime l'incontro di Federigo III. sunominato con Eleonora di Portogallo sua Sposa condotta da Enea=Silvio. Il Cartone di questa Pittura è nel Palazzo Baldeschi a Perugia.

Nella sesta si figura Enea spedito da Federigo a Calisto III., e quando è creato Cardinale.

Nella settima la sua assunzione al Pontificato: L'ottava Pio II. al Concilio di Mantova ricevuto dal March. Lodovico splendidamente.

La nona figura la Canonizzazione di S. Caterina da Siena, e l'ultima il preparativo fatto in Ancona pella Crociata contro i Turchi, la morte di Pio II., la visione avuta dall'Eremita Camaldolense, e il Corpo dell'estinto portato a Roma.

Queste egregie pitture furono terminate nel 1504, e mediocremente incise nel 1760. da *Rai-*

mondo Faucci Fiorentino col disegno di *Lorenzo Feliciati*.

La Volta è ornata di molti fantastici lavori, di Mitologiche Storiette, e di bassirilievi: Il pavimento avea varj quadrati di Majolica dipinti da *Cecco di Giorgio* Senese Artista che non bisogna confondere col celebre Martini: sulla porta è una Copia del bassorilievo esprimente i primi Padri cacciati dal Paradiso terrestre, scolpito per la Fonte Gaja da *Jacomo della Quercia:* Il Gruppo delle tre Grazie situato in mezzo alla Sala da Greco scalpello lavorato è con tal perfezione di disegno espresso che i più sagaci conoscitori ammirano in una di quelle uno dei più bei contorni di figura muliebre. I bellissimi libri Corali ripieni di miniature eccellenti di *Fra Benedetto da Matera* Monaco Cassinense, e di *Fra Gabbriello Mattei* Servita Senese, erano anticamente in assai maggior numero essendone stati trasportati in Spagna dal Cardinal di Burgos, ed altri donati alla pubblica Biblioteca di Siena.

Ivi si conserva pure una Statua di bronzo rappresentante G. C. resuscitato, gettata da *Fulvio Signorini* nel 1592, la quale vien situata nell'Altar maggiore per tutto il tempo Pasquale.

Ritornati nella navata della Chiesa si osserveranno nel pavimento espresse le cinque Sibille, cioè l'Albunea, la Samia, la Frigia, l'Ellespontica, e la Libica. Esse furono disegnate da *Benvenuto di Giovanni*, da *Matteo di Gio-*

vanni, da *Nereccio*, e da *Guidoccio di Giovanbattista Cozzarelli* nell' anno 1483.

Nella parete presso la decorazione della facciata della libreria si leggono le Memorie di Monsignor Germanico e di Bandino Bandini. Questa è ornata di una vaga Statuina rappresentante G. C resuscitato, un Serafino, e due Angeli laterali alla sottoposta Arme Bandinea, lavori dell'acerba età di *Michelangelo Buonarroti*.

Il grandioso Altare erette dal Card. Francesco Piccolomini, tutto di marmo di Carrara scolpito in Roma nel 1485. dal rinomato *Andrea Fusina* Milanese, contiene dei graziosi bassirilievi nella riquadratura di mezzo composta di quattro nicchie, e lateralmente fra i pilastri sono altre nicchie con Statue, due delle quali lavorate in Firenze dal *Buonarroti* per commissione del Card. Francesco come appare da un' Istrumento rogato da Ser Francesco da Montalcino. A piè di questo Altare è sepolto l' Arcivescovo Alfonzo Marsili morto nel 1794.

La tela dell'Epifania fu colorita nel 1588. da *Pietro di Giulio Sorri*, e l' Altare scolpito nel 1680 da *Domenico di Filippo* Fiorentino, e da *Anton=Maria* detto il *Mugnaino* a spese di Monsig. Fabio de-Vecchi Vescovo di Montalcino.

Evvi appresso la Memoria di Monsig Alessandro Piccolomini egregio filosofo, e mattematico morto nel 1578. Coadiutore dell' Arcivescovo Bandini.

L' altra Iscrizione accenna la venuta in Sie-

na di Gregorio XII. (nel 1407.) con dodici Cardinali.

L'Altare dedicato ai Santi Apostoli Filippo e Giacomo fu scolpito a spese del Card. Jacopo Filippo Nini nel 1582. da *Girolamo del Turco*. e la tela dipinta da *Francesco Trevisani* da Trevigi, detto il Romano perchè molto abitò in Roma.

Segue appresso l'Altare dei Santi quattro Coronati. Quivi erano già le colonne, che presentemente decorano la maggior porta interna di questo Tempio, con varj quadri coloriti a fresco eccellentemente dal *Riccio* nel 1534. Due avanzi di questi esistono nell'Andito della Canonica, uno dei quali figurante i quattro Coronati, inciso da *Francesco Ravanet* col disegno di *Giuseppe Pera* nell' Etruria Pittorica.

Il presente Altare dei Santi quattro Martiri ha la tela dipinta dal sopranominato *Francesco Trevisani*.

La Statua laterale esprimente Marcello II è lavoro di *Domenico di Filippo Cafaggi* Fiorentino (del 1593,) e la nicchia e base di *Gabbriello* detto il *Brucia* Architetto, e Scultore Senese. Quivi è sepolto Monsig. Alessandro Cervini Arcivescovo di Siena morto nel 1771.

Le due Memorie marmoree situate lateralmente alla maggior porta riguardano il Cardinale Antonio Casini, e Monsig. Giovanni Spennazzi Vescovo di Pienza.

Proseguendo il cammino per la principal navata, (che è braccia 44. d'altezza, e le latera-

li 26.), degne di molta osservazione sono le due Pile dell'acqua santa. La destra è un Candelabro, lavoro esimio d'Artista idolatra nel quale vedesi con quanta acutezza ha simboleggiato l'industre Artefice nei varj fantastici oggetti che quello compongono: non meno grande dell'antico scultore si mostrò il nostro *Jacomo della Quercia* nel sinistro piedistallo sostenente la Pila, e tale ogni osservatore lo vedrà per la parte del maneggio del marmo, e pella perspicacia nell' invenzione tutta affatto differente dal di contro notato candelabro antico.

I dodici Apostoli apposti ai pilastri della navata maggiore furono eseguiti nel 1681. da *Giuseppe Mazzuoli*.

Il Pavimento di questa navata ha nel primo quadro (scolpito nel 1488) Mercurio Trimegisto che presenta a un Gentile, e ad un Cristiano un libro, ove sono notate varie parole tolte dal Pemandro, opera scritta da un antico Platonico Cristiano.

Il secondo quadro è a mosaico, e contiene le Armi delle Città sottoposte e confederate alla Repubblica Senese: nel centro è quella di Siena.

Succede a questo l'altro figurante una ruota i cui raggi sono ventiquattro colonnette, e nel centro è un' Aquila con corona Imperiale.

Il seguente ha la Virtù assisa sopra un'erto colle, al quale ascendono Socrate con pallio filosofico, e Crate disprezzatore delle ricchezze. La fortuna, e varie figure sono a piè della pendice.

Il quinto quadro rappresenta la ruota della bizzarra Fortuna in alto alla quale tentano di ascendere varie persone. I quattro Filosofi negli angoli hanno in mano significanti iscrizioni.

Questa storia fu spianata nel 1506. da *Paolo Mannucci* sotto la Deputazione del magnifico Petrucci, di Paolo Vannocci, e di Gio. Battista Guglielmi.

Appoggiate ai due pilastri della Cupola si vedono due Antenne del Carroccio dei Fiorentini già acquistate dai Senesi nella celebre battaglia di Mont' Aperto presso l' Arbia, fiume che scorre vicino a Siena, succeduta nel 4. Settembre 1260, nominata dal Dante nel Canto X. dell' Inferno.

„ Ond' Io a lui: lo strazio e 'l grande scempio
Che fece l' Arbia colorata in rosso
Tale Orazion fa far nel nostro Tempio: „

Prima di riprendere la descrizione del Pavimento si osservi la graziosa Cupola la quale dal piano della Chiesa alla palla d' ottone è braccia 80. d' Altezza. Questa mole che sembrerà per la sua mediocrità oggetto di niuna meraviglia al Forestiere, che guarda e passa, da Monsieur d' Agincourt fu trovata unica, e senz'altro esempio nella Storia delle Cupole per la sua forma esagona nella pianta, dodecagona nel tamburo, e circolare nella Cupola; Agincourt ne diede la pianta nella carta 42. numero 11. della sua grand' Opera „ Histoire de l'Art par les monumens „ ec.

Il gruppo di M. V. Assunta circondata dagli Angeli, fu fatto di plastica da *Giovanni=Antonio di Dionisio Mazzuoli* nel 1700. É ignoto l'Artista che condusse le Statue dei quattro Santi Avvocati di Siena, e dei Santi Bernardino, e Caterina. Le pitture dei Profeti, nell'attico della stessa Cupola furono opera di *Guidoccio Cozzarelli*, e di *Bastiano di Francesco* nel 1481, avendo dipinto il restante *Benvenuto di Giovanni* nel 1482. La pergamena fu fatta nel 1666.

Le due statue del Salvatore, e della M. V. apposte ai pilastri situati dalla parte del maggiore Altare furono scolpite in Roma nel 1718, e 1721. da *Giuseppe Mazzuoli*.

Riprendendo la descrizione del pavimento, in quella parte situata sotto la Cupola si vede in due figure esistenti sotto un tabernacolo espressa la Parabola Evangelica di colui che vede la festuca nell'occhio del prossimo, e non vede la trave che ha nel proprio.

Segue il quadro esprimente un Uomo che fá l'elemosina a una Donna che ha un bambino nelle braccia: a sinistra è l'altro con due Ciechi, e un fanciullo con una cartella ov' è scritto „Notate„ insegnando agli uomini a specchiarsi in Essi, ed a guardarsi di prenderli per guida: in due piccole mandorle laterali aveva giá il *Beccafumi* figurato Elia che resuscita il figlio della Vedova in una, e nell'altra il Profeta stesso che chiede il pane alla Donna; ma essendo quasi che consumate furono nuovamente scolpite nel 1780.

Nel contiguo pavimento vedesi descritta in quattro esagoni la storia d'Elia, e di Acabbo: il superiore contiene il sacrifizio del Profeta sulla cui Vittima scende il fuoco celeste: l'altro contiene quello d'Acabbo: il terzo esagono ha l'uccisione dei 450. falsi Profeti di Baal, e nel quarto è delineata la convenzione tra Elia, e Acabbo per sperimentare qual fosse il vero Dio.

In una piccola mandorla riquadrante gli spazi vuoti dell' esagono vedesi Acabbo condotto da Abdia incontro a Elia: in altra a destra è Elia, che unge Jehu in successore d'Acabbo nel regno d'Israello: Le due altre mandorle contengono il nominato Profeta, che fugge l'ira di Gezzabelle moglie d'Acabbo, e l'incontro di Esso con Abdia.

Tutte queste storie furono lavorate nel 1518. col disegno del celebre *Mecarino* di cui pure è la seguente del Mosè nel deserto, che colla verga fa scaturire l'acqua dall'arido scoglio, spianata da *Bernardino Marzini*.

La Storia del Mosè nel Sinai (larga braccia 14. e ½ alta 10. e ½) è l'ultimo lavoro del *Beccafumi* del quale ebbe scudi 840. come per stima fattane dal Peruzzi nel 30. Agosto 1531. *Bernardino Marzini*, *Jacomo di Pietro Gallo*, *Gio: d'Antonio Marinelli* detto il *Mugnaino*, e *Bartolommeo di Pietro Gallo* furono gli Scultori. I preziosi cartoni dal valentissimo Artefice disegnati si conservano nel Palazzo dei Sigg. Spannocchi a S. Domenico: l'Eva, il Mo-

sè nel Sinai, ed il Sacrifizio d'Abramo (Stampa la più rara di tutti i chiaroscuri, come avverte Monsieur Basan) furono incise a tre tavole dall'*Andreani* col disegno di *Francesco Vanni*, e da *Baldassarre Gambuggiani* in piccole proporzioni. Nella descrizione del Gabinetto di Stampe del fu j. M. Birchenstock stampata in Vienna nel 1811, a carte 32. si legge esservi un'altra incisione del Sacrifizio d'Abrame intagliata a rovescio da incognito Artista, e rarissima.

Presso alli Scalini evvi il quadro contenente il Re David, che canta i suoi Salmi, e varj Suonatori, (scolpito al tempo dell'Operajo Bartolommeo d'Uticina, come leggesi nella Cronaca d'Aldobrandino), e lateralmente vedesi lo stesso David colla fionda, e Golia ferito.

Il pulpito di marmo è un'Opera insigne di *Niccolò Pisano*, di *Giovanni* suo figlio, d'*Arnolfo di Cambio*, e di *Lapo di Donato*.

Il primo contratto riguardante questo lavoro fu stipulato nel 3. Ottobre 1266. in S. Giovanni di Pisa alla presenza di Rinaldo Operajo della Basilica Pisana, e nell'Archivio della nostra Cattedrale sonovi due Istromenti dai quali si rileva che questo egregio lavoro costò lire 765. Esso è di figura ottangolare, sostenuto da nove colonne di granito orientale, quattro delle quali posate sopra dei Leoni, e l'altre sovra un basamento sostenente i Leoni medesimi.

Si esaminino le Statuine sopra i capitelli, i

vaghi intagli degli archi, e del cornicione, non meno che le superbe istorie a gran rilievo contenenti, il Giudizio finale (in due quadri) la Crocifissione, la strage degl' Innocenti, la fuga in Egitto, l'Adorazione dei Magi, la Natività, e tra l'una e l'altra Storia maravigliosamente sonovi espresse Statuine analoghe al prossimo soggetto.

Il Chiar. Autore della Storia della Scultura scrisse a lungo sù questo capo d'opera dell' arte nel Tom. I. Lib. III. Cap. III., riportandone inciso il quadro del Giudizio, onde confrontarlo con quello dallo stesso illustre Scultore condotto nel pulpito Pisano.

Il fregetto di cristallo brustato d'oro del regolo che gira intorno al basamento, e nei tramezzi degli archi, è lavoro di *Pastorino Micheli*.

Nel 1543. fu aggiunta a questo Pulpito la scàla marmorea per ascendervi, il parapetto della quale (come scrisse il Cicognara) è un' opera di così gentile, e di sì perfetta esecuzione nel suo genere, che nelle cose degli aurei tempi antichi non vedesi nulla di meglio eseguito.

Il disegno di questa scala dee essere stato tolto da qualche idea del *Peruzzi* (già morto nell' epoca sù citata) mentre questi egregj lavori sono ripetizioni delle bellissime catenarie della Cappella di Belcaro dipinta da Baldassarre nel 1535.

Il principale Scultore impiegato in questo lavoro fu *Bernardino Marzini* a cui ajutarono *Gio Antonio Mugnaino*, *Niccolò Filippi*, e *Cristofano di Carbone*.

Nell'arco della Cupola dalla parte del maggiore Altare si legge la memoria della restaurazione di questo Tempio dopo i danni sofferti per il terremoto del 1798, e il bramato riaprimento fatto nel 2. Agosto 1801.

La Cattedrale Sanese ha un ragguardevole Capitolo di Canonici, con sei Dignità, insigniti di Mitra, e Medaglia, oltre un considerabil numero di Cappellani, e Chierici. All'Amministrazione di essa presiede un Gentiluomo col titolo di Rettore, al quale impiego va unita l' Amministrazione degli aboliti luoghi Pii del 1798. L Uffizio dell'Opera risiede in quella parte chiusa dell'aggiunta fatta al Tempio, presso alla cui porta vedesi un' urna antica assai bene scolpita. Le sottoposte Stanze degli Scultori sono state modernamente ridotte a servizio delle Reali Scuderie.

La Canonica annessa al Duomo fabbricata nel 1414. da *Caterino di Corsino* Operajo benemerito, e Architetto di questa Chiesa ha un' Oratorio nel quale sono varie sculture credute di *Jacopo della Quercia*.

N. B. Il Monumento eretto nella Libreria a Paolo Mascagni nel 1821. dal benemerito Patrizio, Giulio del Taja, fu scolpito da *Stefanò Ricci Fiorentino*, che vi figurò l'Anatomia piangente la perdita dell' Illustre Scopritore.

L'ARCIVESCOVIL PALAZZO fabbricato nel 1723. ha nella Cappella un vago quadro colorito da *Francesco Rustici*, e nella soffitta il S. Ansano dipinto da *Vincenzo Meucci* di cui evvi lo sfondo della Volta della sala.

☞ Lo SPEDALE DI S. M. DELLA SCALA dicesi fondato da un tal Sorore nella metà del secolo IX. Esso v' istitui un'Ordine di Frati Ospitalieri approvati nel 1192, e aboliti nel 1550. Questo locale un tempo ricchissimo è governato da un Gentiluomo col titolo di Rettore eletto da S. A. I. e R.

Moderna istituzione è il Teatro Anatomico, e il Giardino Bottanico eretti a vantaggio dei Giovani Studenti di Medicina, e Chirurgia, che ivi convivono, e praticamente apprendono nel prestare ajuto alla languente umanitá. Tra questi sono sortiti in ogni tempo egregi Professori bastando a gloria loro rammentare il gran Paolo Mascagni.

La Chiesa già edificata nel 1252 dal Vescovo Buonfiglio, rifabbricata nel 1466. con disegno di *Guiduccio Cozzarelli*, e ornata di una ricca soffitta di legname dorato nel 1472. ed ha grandiosi marmorei Altari scolpiti da *Ascanio Cavoni da Cortona* nel 1671..

La prima tela coll'Assunta è di *Pietro Locattelli Romano* scolare del Cortonese: la Santa Francesca Romana del Sacerdote *Antonio di Francesco Nasini*: sotto la mensa di questo Altare si vede il Corpo del sopranomato B. Sorore.

La Cappella di M. V. del Manto ha nelle pareti la Nascita della Madonna, la Fuga in Egitto, la Visitazione, e nella volta la Coronazione, dipinte da *Giuseppe Nasini* nel 1728: La Sacra immagine che da il titolo alla Cappella fu colorita nel 1452. da *Damenico di Bartolo d'Asciano*.

Nella Sagrestia è un' Armario tutto dipinto esteriormente nel 1445. da *Lorenzo di Pietro*, e internamente da *Francesco di Giorgio Martini*, e da *Matteo di Giovonni*.

L' Altar maggiore ha sopra un' urna la espressiva Statua di bronzo figurante G. C. risorto, gettata nel 1446 da *Lorenzo del Vecchietta*: I due Angeli laterali della stessa materia sono lavori d' *Accursio di Tommaso Baldi* del Monte S. Savino (del 1584), e i quattro marmorei furono scolpiti da *Giovanni=Antonio*, e da *Giuseppe Mazzuoli*, quale condusse pure il G. C. morto, situato sotto la mensa, opera ragguardevole.

La Probatica Piscina nella tribuna è l'opera più finita, più studiata, e più bella del *Cav. Sebastiano Conca* da *Gaeta* scolaro del Solimene condotta nel 1740. dopo essersi atterrata l'antica già colorita da *Giovanni di Raffaello Navesi* Fiorentino, e da *Francesco di Giorgio*.

Michele Sorelli Spagnuolo, e *Ciro Santi* incisero questo dipinto.

All'antico Coro già intagliato nel 1439. da *Antonio*, e *Giovanni del Minella* Senesi successe il presente rifatto nel 1490. da *Ventura di Giuliano*, e da *Girolamo di Meo*.

S' osservino le due grandiose Orchestre ricche d' intagli, fra i quali non sappiamo abbastanza lodare le mensole che le sostengono. L' Organo fu fabbricato nel 1505. da *Giovanni d'Antonio*, Piffero del Concerto del Senato,

Scolaro del Celebre Lucchese. Le piccole Statue sono plastici lavori di *Carlo d'Andrea* Bronzista del 1519.

Nell'Orchestra sinistra si conservano le molte Sacre Reliquie donate a questo luogo pio da Pietro di Giunta Torrigiani nel 1359, comprate in Costantinopoli dalla Impl.e Cappella di Costantino dallo stesso Torrigiani. Le residenze furono intagliate nel 1680 da *Lorenzo Barni*. La Tela esprimente S. Teresa è di *Ciro Ferri*, l'Annunziata di *Gio. Maria Morandi*.

Il Sepolcro dei Rettori fatto condurre da Agostino Chigi col disegno di *Ventura Salimbeni*, fu scolpito da *Ascanio Cavoni da Cortona* nel 1612. Nell'atrio che alle infermerie conduce evvi il Monumento di Gio. Battista Tondi Rettore scolpito a bassorilievo nel 1507 da *Iacopo Cozzarelli*, e appresso il fresco esprimente la Visitazione di M. V. è unico avanzo d'altre pitture ivi colorite dal *Beccafumi*.

Nella Storia delle belle Arti si nominano con lode le pitture dell'Infermeria detta il Pellegrinajo il cui locale fu ampliato dal Comune di Siena nel 1351. In essa *Domenico di Bartolo* nel 1440 dipinse con dovizia, e varietà d'idee cinque storie, rappresentanti il Governo degl'Infermi, il Maritare delle Fanciulle, l'Indulgenza accordata a questo Spedale da Celestino III., un fatto del B. Agostino Novello, e varj Santi, Patriarchi, e Profeti. Da queste pitture non sdegnarono apprendere il Pinturicchio, e Raffaello varj modi di vestire,

e il muovere dei destrieri. Maestro *Priamo di Pietro*, *Giovanni Pucci*, *Nanni di Pietro*, il *Vecchietta*, *Gualtieri* di *Gio.* da Pisa, e *Luciano da Velletri* ajutarono Domenico in questi lavori, e condussero altre Storie, come nel 1577. *Giovanni Navesi*, e *Pietro d' Achille Crogi* aggiunsero qualche pittura in questo locale.

Nella Cancelleria evvi un Crocefisso dipinto da *Taddeo di Bartolo*, e nello Spedale delle Donne una M. V. con i Santi Pietro e Paolo del *Vecchietta*.

La facciata di questo Pio Luogo era stata dipinta nel 1481. do *Cristofano*, e da *Onofrio*, al tempo del Rettore Francesco Cinughi, ma deperite queste pitture fu cosí ridotta nel 1720. Orlando di Guglielmo da Chiusuri, Messere dello Spedale eresse nel 1290. il Palazzo del Rettore.

La Compagnia della Madonna sotto le Volte dello Spedale celebre per la sua antichissima istituzione, per gli annuali sussidj che ad ogni Ceto comparte, e per l' Amministrazione dei Legati Biringucci, e Mancini, è composta d'uno scelto numero di ragguardevoli Nobilissimi Soggetti. La Chiesa giá antica Catacomba fu così ridotta nel 1524. La tela del S. Pietro e S.Paolo è lavoro di *Alessandro Casolani* del 1597.

Nella prossima Cappella vedesi il Giudizio Universale dipinto da *Martino di Bartolommeo*, e la Visitazione di M V. da *Ventura Salimbeni*. La Sagrestia contiene pitture a fresco di *Lorenzo di Pietro*, e a olio della scuola del *Petrazzi*.

In altre Stanze della Compagnia si vedono varie tavolette dipinte da *Giovanni di Paolo*, la B. V. da *Matteo di Giovanni*, S. Caterina da *Benvenuto di Giovanni*, varj Santi coloriti da *Mino* nel 1360, e una Sacra Famiglia del *Sodoma*. Sonovi pure i Busti del Biringucci, e del Mancini, scolpiti in Roma nel 1817. da *Barbato di Simone Cipriani* minor fratello di Giovanni, e di Galgano, cogniti Incisori, dimoranti il primo in Roma, l'altro Maestro alle Belle=Arti di Venezia, e Alunni tutti del Biringucci. Nella prossima Galleria si vedono varj disegni, bassirilievi, e incisioni di Giovani Artefici, che han goduto, e godono della benefica protezione dell' Alunnato stesso.

La superior Chiesa Compagnia laicale dedicata a S. CATERINA da Siena sino dal 1479, è nel luogo ove si riposava la Serafica Sanese dopo le pietose assistenze prestate agl' Infermi dello Spedale. In essa sono varj stucchi di *Gio. Antonio Mazzuoli*.

L'annesso locale già monastero di Gesnate poscia Orfanotrofio dedicato a S. SEBASTIANO, è presentemente Casa per gli Esposti.

La graziosa Chiesa uffiziata dagli Abitanti della Contrada della SELVA fu per decreto del Magistrato di Balìa incominciata a fabbricarsi dall'Arte dei Tessitori nel 1499, e terminata nel 1507, col disegno del *Peruzzi*, che armoniosamente l' ideò a Croce latina, con tre nicchie per ciascuna delle tre parti brevi della Croce. L'Altare destro ha la tavola esprimente l'Epi-

fania, opera dello spiritoso e facile *Astolfo Petrazzi*. *Giovan=Paolo Pisani* dipinse le due Tribune, e la nicchia sull'altare col Natale, la Presentazione, e il Sogno di S. Giuseppe: suo lavoro è pure la cupoletta, la Nascita, la Visitazione, e lo Sposalizio nella Cappella del maggiore Altare.

I varj Profeti furono dipinti da *Sebastiano di Girolamo Folli*, e la principal Nicchia da *Pietro Sorri*, ove con sobrietà, e giustezza di composizione, e calore di tinte condusse il S. Sebastiano saettato, la gran lunetta della Coronazione di M. V., l'Annunziata, le 4. Virtù, e nella Volta il S. Michele Arcangelo.

La sinistra Crociata ha G C. nel Limbo, la Resurrezione, le Marie al Sepolcro, e la Cupoletta lavoro di *Raffael Vanni* del 1627

La Tela del Calvario, è Caravaggesca pittura di *Rutilio*. Nella facciata la porta di travertino annunzia il fare di *Baldassarre*.

Il Palazzo Reale fu in parte edificato nel 1489 da Giacoppo fratello di Pandolfo Petrucci, accresciuto dal Cardinale Raffaello in maniera, che poterono avere in esso stanza Carlo V Imperatore, e altri Principi.

Acquistato poscia dalla Real Casa Medicea col disegno di *Bernardo Buontalenti Fiorentino* Scolaro del Vasari fu ampliato dal Serenissimo Mattias, e da altri Principi Medicei, che come Governatori dello Stato Sanese hanno quì risieduto.

La piccola Cappella di questo Regio Palazzo ha una B. V. Assunta colorita dal *Rustichino*.

Lo Spedale di Monagnese fondato da Agnese d'Orlando nel 1278, poi Conservatorio di Nobili Donne, e dopo varie vicende nel 1783. ridotto a Scuole Pubbliche per le Fanciulle, ha la Chiesa dedicata a S Niccolò: Sulla porta è un fresco d'*Arcangelo di Leonardo Salimbeni:* l'interno è carico di Stucchi condotti da *Lodovico Casini*, di cui sono le Statue del Re David, e della Sibilla, e i trentotto Quadretti della Volta coloriti dal *Giusti=Ammiani*. Gli Altari furono scolpiti da *Ascanio Cortonese*, di cui pure è lavoro il Sepolcro delle Rettrici nominato dal Dott Teofilo Gallaccini nella bellissima Lettera scritta a Niccolò Tornioli a Roma nel 1640. riportata dal Padre della Valle.

La Natività di G. C. laterale all'Altare destro è di *Domenico Faleri* scolaro del Petrazzi, il Crocefisso del *Tornioli*, la Resurrezione di *Rutilio*, e la tela del maggiore Altare figurante M. V. G. B, e varj Santi, Opera patetica di *Francesco Vanni*. La discesa dello Spirito Santo (nell'Altar sinistro) è di *Stefano Volpi*, l' Ascensione di *Francesco Bertini* scolaro del Petrazzi, e il Giudizio finale colorito da *Raffaello Vanni*, nel 1643.

Presso questo locale esistevano tre Chiese ad altr' uso presentemente ridotte. In quella della Compagnia della Morte eretta nel 1463. si vedono varj freschi dipinti dal *Folli*, da *Rutilio*, dal *Salimbeni*, e da *Domenico* di *Giovanni Giannelli* Pittore, e Architetto, che pure ivi condusse plastici lavori nel 1560.

La Chiesa di S. DESIDERIO Parrocchia sino dal 1000, poscia Seminario Arcivescovile, ha nella nicchia dell' Altare una M. V Assunta spiritosa pittura di *Ventura Salimbeni*, che colorì ancora varie mezze figure sulla porta principale.

Sull' altra porta si vede S. Desiderio con due Angeli, unica opera ben conservata di *Anselmo* di *Alessandro Carosi* scolaro di Arcangelo Salimbeni, e nipote del celebre Brandano.

Dell' Oratorio di S. BERNARDINO nulla più esiste.

Il prossimo PALAZZO BINDI=SERGARDI fu abbellito da Marcello, e da Ippolito Agostini grandi Mecenati delle Arti=Belle. Il primo fece dipingere al *Beccafumi* un salotto con dei fatti Greci, e Romani, lodatissimi dal Vasari, e dal Lanzi, nei quali volle far conoscere il valente Artista sino dove giungeva l' Arte sua, pei bellissimi contrapposti del Zèusi, che disegna l' Elena, e pello Scipione in Cartagine; per la magìa del lume nella presa d' Ilio, per la inarrivabile maestria delle prospettive architettoniche, e sopra tutto pel colorito bello come la luce del sole, come scrisse il Padre della Valle

Il secondo fece condurre nel 1587. le pitture nell'Oratorio della sua Villa di Monistero (al presente Bandinelli) dal Cav. *Cristofano Roncaglia*, le quali sono delle migliori cose, che dal pennello sortissero di questo Maestro.

Di contro a detto Palazzo si vede quello già

abitato, e così ridotto nel 1504. dal Magnifico Pandolfo Petrucci. Più non esistono in esso le Opere colorite nel 1499. da *Luca Signorelli*, e dal *Genga* figuranti le storie di Mida, di P ne, d'Orfeo, di Paride, e di Scipione, e il bellissimo Seggio intagliato da *Antonio Barili*, per la sala, quale presentemente possiede S. Emza il Sig Cardinale. Le Campanelle di bronzo nella facciata gettate da *Antoniolo Marzini*, e da *Jacopo di Benedetto Cozzarelli*, sono lavori degni d'essere ammirati, non che veduti.

☞ S. GIO. BATTISTA Chiesa Plebana battesimale, è situata sotto il Coro del Duomo fino dal 1301. Le tre storie del pavimento presso la porta, le pitture della Volta, e le laterali al maggiore Altare furon condotte nel 1432.

Il Battistero incominciato nel 1424. è lavoro dei maggiori luminari della moderna Scultura.

Sei bassirilievi di bronzo dorato ornano le sei facciate di questo Fonte. Dal raro Codice scoperto nella Magliabechiana intitolato = Commentari di *Lorenzo Ghiberti*, e dalla „ Cartapecora dell'Opera del Duomo N.° 323. „ siamo assicurati che i due egregj bassirilievi figuranti il Battesimo di G. C., e S. Giovanni condotto a Erode, sono operazioni dell'Autore inarrivabile delle Porte di S. Giovanni di Firenze.

Il Convito d'Erode fu lavoro di *Pietro del Pollajolo* pittore, e scultore Fiorentino.

La Vocazione di S. Giovacchino eccellente composizione di *Donatello* (ove si conosce

l'Autore del S. Giorgio d'Orsammichele) è seguita dai due altri bronzi, nei quali *Jacopo della Quercia* per Fiorini 180. per ciascuno con dignità espresse la Nascita del Precursore, e la Predicazione nel deserto. Le piccole statuine furono gettate dal Sanese Maestro, ed alcune aggiunte dal *Vecchietta* di cui si dicono i bassirilievi del Tabernacolo marmoreo nel mezzo del Fonte situato. Questo egregio lavoro ebbe compimento nel 1428. colla sovrintendenza di Cherco di Bartolommeo Petrucci, di Nanni di Pietro, e di Ser Benedetto di Giovanni Notajo.

L'Altare destro ha la tela con S. Giovanni Evangelista colorita da *Aurelio Martelli*, e il sinistro S. Francesco di Sales, pinto nel 1744. da *Niccolò di Jacomo Franchini*.

La tavola dei santi Pietro e Paolo quivi trasferita dalla Curia della Mercanzia è pittura di *Mecherino*: superiormente a questa si vede un fresco condotto dal *Pinturicchio* esprimente un fatto di N. S. G. C.

Evvi nell'Altar maggiore il battesimo di G. C. robusto dipinto di *Andrea del Brescianino*, bravo scolare del Sodoma.

I due freschi sul sinistro Altare figuranti due miracoli di S. Antonio da Padova sono di *Benvenuto di Giovanni*, e le tele laterali dei Nobili *Marcello di Girolamo Loli*, e *Luzio d'Ascanio Borghesi*, del Sacerdote *Tommaso di Gio. Bonechi*, e di *Antonio di Arrodante Bonfigli*.

La prossima Compagnia laicale dedicata a S. GIOVAN=BATTISTA e S. GENNARO, è d'antica

fondazione. L'Oratorio fu fabbricato nel 1654: col disegno di *Dionisio Mazzuoli Cortonese*; i Plastici lavori condotti da *Lorenzo Saputi*, il sepolcro di marmo scolpito da *Giuseppo di Tommasso Redi*, e le residenze intagliate da *Giuseppe Bagnini*.

I primi quattro quadretti apposti alle pareti (opere del *Sodoma*) sono l'antico Cataletto della Compagnia della Morte; gli altri più piccoli componevano il Cataletto della Compagnia di S. Michele, pitture graziose di *Francesco Vanni*, e superiormente la tela col S. Gennaro è del *Sorri*.

Lo stendardo della Confraternita esprime da un lato la Predicazione di S. Giovanni nel deserto colorito da *Domenico di Rutilio Mannetti*, e dall'altro il Battesimo di G. C, opera di *Francesco Bindi* del 1631.

Il Precursore colle Turbe espresso in due tele da *Astolfo*, e da *Giovanni da S Giovanni*, i due laterali all'Altar maggiore dal *Pacchiarotto*, e il quadro dello stesso Altare è morbidissima operazione magistrale di *Francesco Vanni* fatta nel 1586. per scudi 40.

Sopra questo Altare si vede una copia della Madonna di S. Maria Maggiore di Roma, colorita dal Sacerdote *Filippo Maczar Spagnuolo* Confessore del Pontefice Paolo V.

La prima interna Cappella di questa Confraternita ha il Crocefisso di S. Pio V., con due figure laterali dipinte nel 1425 da *Martino di Bartolommeo* per la Chiesa di S. Antonio

in Fontebranda, coll' ornato intagliato da *Antonio Barili*. La Volta è tutta a stucchi lavorati dal *Saputi*; Evvi nell' atrio, la Visitazione di M. V. di *Gio Paolo Pisani*, e il S. Giovacchino di *Stefano Volpi*.

Retrocedendo dalla Piazza di S. Giovanni al corso, dopo breve salita s' incontra il PALAZZO della cospicua FAMIGLIA SARACINI accresciuto non ha molti anni.

Nel Portico si osservino le graziose Pitture, che il Cavalier Pecci scrisse essere opere di *Giorgio di Giovanni Sanese* compare di Giovanni da Udine, sul di cui stile condusse questi dipinti. I molti busti, e statue esprimenti chiarissimi Soggetti spettanti, o affini a questa Famiglia (due dei quali scolpiti da *Pietro Bienaimè Francese*) si vedono nel Cortiletto, presso al quale nella Cappella si ammirerà il Raffaellesco dipinto già situato nella Chiesa della Confraternita della Morte, opera egregia del *Razzi*, figurante il Calvario. Il Crocefisso fu fatto nel 1653: da *Giovanni Ravi*: Il S. Bernardino da *Giuseppe Mazzuoli*, l'Annunziata, e l'Angelo dal *Beccafumi*, le pitture dell'Oratorio, dell'Anti=Cappella, e della gran Sala da *Antonio Castelletti Perugino*, e da *Matteino da Siena* le piccole Storie di Pio II. nell' Aula minore.

Pell' adottata brevità, non parleremo della Raccolta di mobili pitture, che fanno l' elogio di chi ne ha unita la collezione, notando solo, che fra queste alcune ve ne sono citate da

classici Scrittori, le quali l'Amatore invano cercherebbe nei Sacri locali ove già un tempo furono. La tavola dipinta da *Mecherino* per santo Spirito, quella del *Sodoma* pella Concezione, le due del *Roncaglia* per gli Angeli, e il S. Sebastiano del *Petrazzi* per la sua Chiesa, sono di questa classe.

IL PALAZZO NERUCCI inalzato nel 1460. da Caterina Piccolomini sorella di Pio II., e terminato da Monsig. Ascanio nel 1588. fu per lungo tempo posseduto dal ramo Piccolomineo del valoroso Ottavio dei Principi di Nacoth, Cesareo Generale.

La facciata di pietra bugnata spirante robustezza, e gravità si crede Architettura di *Francesco di Giorgio Martini*, e la di contro dei Sigg. PLACIDI di *Giovanni di Messer Lelio Pecci*, Architetto del grandioso Palazzo d' Argiano.

La prossima CASA FERRETTI ha in un salotto varie mitologiche azioni colorite nel 1794. da *Luigi Ademollo* Milanese alcune delle quali furono incise dallo stesso pittore.

Il PALAZZO PICCOLOMINI nella Piazza di Postierla inalzato nel principiare del Secolo XVI. ha nella gran Sala la Volta dipinta da *Bernardo Van-Orlay di Bruxelles* Scolaro di Raffaello, morto nel 1550. pittore dell' Imperator Carlo V., di cui pure sono varj fatti del Vecchio Testamento in altra sala espressi.

Sopra una Colonna esistente nella Piazza sunominata si vede la Lupa lattante Romolo e Remo, scultura di *Jacopo della Quercia*.

Proseguendo verso la Piazza del Carmine nella facciata della Casa Bambagini si vede dipinta dal *Razzi* M. V. con Gesù morto, opera lodatissima dal Vasari, come degna d'osservazione, e presso l'arco delle due Porte la Madonna e G B. rara pittura del *Peruzzi*.

Il Palazzo Sergardi fu già Monastero detto delle Derelitte inalzato nel 1554. nel sito ove era uno Spedale dedicato al SS. Crocefisso.

Nell'Oratorio evvi una bellissima deposizione di Croce, lavoro di *Bartolommeo Negroni* energicamente descritto dal Padre della Valle nelle sue Lettere Senesi.

Il nuovo Palazzo fatto fabbricare dal Cav. Antonio Piccolomini=Bellanti col disegno di *Serafino* del Dott. Pietro *Belli* nel 1802, è di un gentile bugnato con ringhiera, e ornati di Travertino di Jonico ordine.

Il raro affresco dipinto dal *Peruzzi* per la Casa Campioni, figurante Scipione Affricano, che rende la Sposa al Celtibero Prence, fu ivi recentemente situato: nel superior piano, espresse *Ademollo* in un Gabinetto la Favola di Cefalo, e Procri. Al nominato Cavaliere amatore non solo, ma cognitore deesi la copiosa raccolta delle molte e differenti produzioni dell'Arte delle quali ricco è questo luogo, produzioni, che non meno delle Lettere lo spirito coltivano, e tanto piacere arrecano alla società.

Lunga cosa sarebbe il dare dettaglio di tutto ciò, che meritar potrebbe l'attenzione degli Eruditi: la propostaci brevità non permette di

nominare gli scelti quadri, i varj disegni, il medagliere, e non poche altre pregievoli antiche, e moderne rarità, che fanno l'onore di colui che le ha raccolte.

☞ La Chiesa, e Convento del CARMINE, è d'antica fondazione mentre sino dal 770. vi abitavano i Romiti del Monte Carmelo. Essa è dedicata a S. Niccolò: fu residenza del Parroco dei Santi Quirico, e Giulitta sin dal 1810, e nel 1821. ceduta ai PP. Carmelitani Scalzi. Col disegno del *Peruzzi* fu fabbricato il Claustro nel 1517, e il vaghissimo Campanile degna idea di questo universale Architetto, che nell' Arte tiene uno dei primi gradi. *Giuseppe Nasini* colorì nel 1730. le Storie nel Chiostro, e suo Padre *Francesco* la cena del Fariseo, della Maddalena, e l' estremo Convivio del Redentore, opere assai malconcie nel Refettorio.

Quivi prossimo è quel Pozzo dell'acqua Diana notato nel Tomo 136. dei Consigli della Biccherna Classe B. anno 1327, la cui vena ricercata dal Comune di Siena sino dall'Anno 1157 fè dire al sommo antico Poeta nel Canto XIII. del Purgatorio:

„ Tu gli vedrai fra quella gente vana,
Che spera in Talamone, e perderagli
Più di speranza, che a trovar Diana. „

La prima tavola che nella Chiesa s'ammira rappresenta il Natale di G. C. opera incominciata dal *Riccio*, e terminata da *Arcangelo Salimbeni*, di cui sono le graziose Storiette nel gradino dell'Altare.

La tela con varj Santi fu colorita nel 1595. da *Francesco Vanni*, e l'antica tavola situata nel centro della nominata tela è condotta sul fare di *Pietro di Lino*, o di *Guiduccio* Artisti Senesi anteriori al rinomato Guido di Ghezzo.

L'Altare seguente ha l'Urna marmorea, che contiene il Corpo del B. Franco disegnata nel 1768 dal Cav *Apollonio di Giuseppe Nasini*, e scolpita da *Angelo Bini* Fiorentino Il quadretto esprimente il Beato, è di *Rutilio*

Il Deposito del Sansebastiani situato presso quest' Altare fu scolpito da *Bartolommeo Mazzuoli*, e nel seguente in luogo d' una M. V. Assunta colorita dal *Pacchiarotto*, sino dal 1811. fu collocato entro una ricca Urna il Corpo del B. Giovanni Colombini, già venerato nell'antico Monastero di S. Abbondio fuori della Porta S. Marco.

La tela dell'Annunziata è pittura del Cavalier *Michelangelo di Francesco Vanni*, e la Natività nella contigua Cappella del *Razzi*.

Lateralmente all'Altar maggiore evvi da un lato un B. Franco colorito dal *Mannetti* nel 1616, e dall'altro S. Teresa da *Stefano Volpi*.

Nel citato Altare tutto d'Alabastri scolpito da *Tommaso Redi* (di cui pure sono i putti, che sostengono il quadro antichissimo d'una Imagine di M. V) sonovi varj Angeli intagliati da *Ansano di Pietro Montini*. Quí si conservano le Sacre Spine donate da Pio II. nel 1460 agli Eremitani di Lecceto.

L'Elia, e il S. Niccolò nel Coro furono di-

pinti dal *Franchini*, e le due altre tele da *Deifebo di Vincenzo Burbarini*.

Nell' Altare della Sagrestia è la Statua di S. Sigismondo lavorata da *Jacopo Cozzarelli*. Il quadretto con S. Giuseppe è del *Fiorentino Burci*.

La tavola del S. Michele nel primo marmoreo Altare presso al maggiore, è un celebrato dipinto del *Beccafumi*, e la M. V. con varj Santi, e le piccole figurine nel gradino sono opere di *Bernardino di Niccolò Fungai* del 1512.

Alessandro Casolani colorì nel 1604. il martirio di S. Bartolommeo, lavoro molto vario nelle figure, negli affetti, e d'un' insieme, che sorprende talmente, che il Roncoglia nel considerarlo dovè confessare, che l' arte in quell' epoca era riposta in Casolani.

La S. Teresa è di *Dionisio Montorselli* dell' Aquila, e il Calvario di *Stefano Volpi*.

Il Palazzo Pollini architettato dal *Peruzzi* ha nella Volta d'una sala l'Epifania, che sembra pittura dello stesso *Peruzzi*, e due altri freschi (Susanna, e Scipione) creduti di *Mecherino*.

L'Oratorio di S. Ansano in Castelvecchio (su cui scrisse il Ch. Gio. Lami nelle Novelle Fiorentine dell'anno 1758.) è fabbricato nella torre, che si crede con probabilità essere stata carcere al Santo Battista di Siena. Esso fu restaurato nel 1441, consacrato nel 1448, e rifabbricato nel 1453. Sulla porta è uno spiritoso dipinto del *Rustichino*. Nella Cappella destra l'antichissima M. V. già stata sino al 1260.

nell'Altare maggiore del Duomo, e nominata dall'Istorico della pittura Italiana. La tela del S. Ansano è opera piena di nobile semplicità e di genio, dipinta nel 1598 dal citato *Rustichino*, di cui sono pure il P. Eterno, e l'Annunziata laterali all'Altare.

Di contro a quest' Oratorio vedesi l'abolito Monastero di S. MARGHERITA in CASTELVECCHIO, al presente della CONTRADA della PANTERA, già antica Sede del Vescovo Sanese, abitato dalle Suore di S. Matteo nel 1408, le quali nel 1538. vi fecero fabbricare la Chiesa, consacrata nel 1693. La Volta fu colorita da *Anibale Mazzuoli* l'Arco dal *Nasini*, le tele degli Altari dal *Petrazzi*, e dal *Folli*, e gli Stucchi condotti da *Gio. Antonio Mazzuoli*.

Sulla porta della Chiesa esteriormente dipinse il *Folli*, e su quella del Monastero *Giovan Battista d'Jacopo del Capanna*.

La Chiesa di S. ANTONIO da Padova fabbricata nel 1684. dagli Abitanti della Contrada della TARTUCA col disegno di *Jacomo Franchini* restaurata, e consacrata nel 1818. ha la Volta coi graziosi ornati coloriti da *Vincenzo Dei Livornese*, la tela del destro Altare di *Annibal Mazzuoli* la sinistra del Prete *Antonio Nasini* esprimenti due miracoli del Santo, e nel maggiore il bassorilievo è plastico lavoro di *Giovanni=Antonio Mazzuoli* del 1686. I tre ovati sulle porte sono del citato *Mazzuoli*, il S. Girolamo di *Giuseppe Nasini*.

☞ Ss. QUIRICO e GIULITTA si crede essere sta-

to un Tempio dedicato a Quirino. Nel 1197. era Parrocchia, e nel 1270. Canonica. Nel 1598. Ottavio Preziani Parroco di questa Chiesa nuovamente la fabbricò d'Ordine Toscano, e l'arricchì di pregievoli tele.

La facciata ha nel piccolo Pronao una pittura del *Salimbeni* esprimente M. V. G. B., e i Santi titolari.

Il Salvatore Coronato di spine, e la Caduta del Redentore nel destro Altare sono opere di *Pietro Sorri*: nell'ornato di questo dipinse *Stefano Volpi* nel 1606 due Dottori di s. Chiesa.

Il Gesù morto in grembo a Maria è una tela di grand' espressione colorita dal *Casolani* nel 1589, incisa nel 1593. da *Andrea Mantovano* (con dedica a Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova) e due anni appresso da *Marcantonio Grecchi* Pittore e Intagliatore Sanese.

Nel 1603. dipinse nel Coro il *Salimbeni* il sogno di S. Pietro, S. Chiara, il Martirio dei titolari, la Caduta di S. Paolo, S. Caterina, e gli Angioletti di sì belle forme, che sembrano piovuti dal Cielo piuttosto che da umano pennello sortiti

Il Gesù nell' orto fu colorito dal *Casolani*; i Profeti e la cadota di Lucifero nella Cupoletta da *Pietro Sorri*. Questa fu incisa da *Carlo Bozzolini* col disegno di *Francesco Ravenet* pell' Etruria Pittorica.

Annoverasi fra le opere più belle da *Francesco Vanni* condotte, l' incontro di G. C. con M. V. situato a sinistra dell' Altar maggiore.

Il volto del Salvatore che muove a tenerezza, quel torace di viva carne impastato, e ogni altra parte pittorica di quest' opera non lascia cosa alcuna al desiderio.

Pietro de Jode (nel 1646.) ed altri incisero questa commendata pittura.

Nulla meno riguardevole è la seguente tela, nella quale lo stesso Artefice colorì la fuga della Sacra Famiglia in Egitto, tela che Francesco Albano non sdegnò imitare nella Chiesa della Madonna di Galiera a Bologna colla sorte degli imitatori. A disegno di *Carlo Bozzolini*, è incisione di *Gaetano Vascellini* fu posta nell' Etruria Pittorica.

I freschi laterali sono di *Stefano Volpi*, e l' ultima tela dipinta dal *Salimbeni* nel 1610. esprime il bellissimo Angelo sul Sepolcro di G. C. Questa pure coll' intaglio di *Cosimo Colombini* è disegno di *Giuseppe Pera* fu posta nella citata opera.

Poco lungi dalla Piazza del Carmine è il già soppresso Monastero d'Agostiniane dedicato a S. MARTA fondato nel 1328. da Suor Emilia d' Elci. L'annessa Chiesa di S. Pietro (ov' era una tavola colorita da *Bernardino di Pietro*) fu unita a questo Monastero nel 1465, e atterrata nel 1811. quando il locale fu ridotto a Casa di Forza, poscia cambiato in Orfanotrofio, per i due sessi nel 1816.

Baldassar Peruzzi disegnò la facciata della Chiesa (spirante attica semplicità) nel 1501, e nel 1640. *Benedetto Giovannelli* Architettò il gran Claustro.

Nel 1611, e 1613. dipinse *Pietro Sorri* la Caduta del Salvatore nel primo Altare, e la santa Cecilia, il S. Girolamo, S. Gio. Battista e l'Annunziata nella Tribuna.

L'Altar sinistro ha una M. V. coronata, di *Rutilio Mannetti*.

Il fresco sulla porta, una Sibilla, il Profeta Isaia, e la Lunetta sul destro Altare furono condotte dagli Scolari del *Folli*.

La Volta graziosamente tinta con bei chiariscuri, e dotta Architettura, e con finti Stucchi che ingannano l'occhio fu lavoro di *Sebastiano Folli*, di cui pure è la lunetta figurante S. Marta estinta condotta al Sepolcro.

Il S. Lazzaro resuscitato è uno dei più rispettabili lavori di *Pietro Sorri* (del 1605.), che colorì sullo stesso fare il David, la Sibilla, e i due Evangelisti nell'arco sul maggiore Altare.

Presso la PORTA LATERINA evvi la Stanza Mortuaria, già Oratorio edificato nel 1646: la cui Volta fu dipinta da *Francesco Nasini*.

Il prossimo GIARDINO BUONSIGNORI è situato in parte del Baluardo detto il Sasso, architettato dal *Peruzzi*, di cui è pure l'incominciata decorazione presso la Porta S. Marco della quale abbandonata l'esecuzione, del materiale per quella preparato si compì nel 1541. la Chiesa di S. Martino.

Il piccolo ORATORIO della Madonna del Rosario fabbricato dagli Abitatori della Contrada della Chiocciola ha nella moderna facciata una B. V. dipinta nel 1373. da *Jacopo del Pellic-*

ciaro, ritoccata nel 1742. da *Francesco Feliciati* pro=Zio di Lorenzo.

IL MONASTERO della VISITAZIONE prima del 1270. fu delle Suore Benedettine di S. Agnese. La Chiesa fu consacrata nel 1660, abbellita nel 1704. con disegno di *Jacopo Franchini*, fabbricato il Coro, e dipinta la Volta da *Giuseppe Nasini*, e dai suoi Scolari, fra i quali contare si dee il Sacerdote *Stefano Marzi* che morì cadendo dal palco mentre dipingeva il S. Michele.

Nel primo Altare è S. Pietro, del *Casolani*; la Visitazione nel maggiore di *Domenico Franchi Lucchese*, la Nunziata, S. Elisabetta, e il Natale del *Folli* (piccoli freschi accresciuti dal *Nasini*), e la tela esprimente M. V. con varj Santi nel sinistro Altare è dello stesso *Folli*.

Una tavola nel Coro figurante S. Agata, S. Prospero e altri Santi è opera pregievole di *Bernardino India Veronese*.

Il locale dell'abolito Monastero di S. PAOLO fu dato nel 1261. a varie Suore, che abitavano per la Costa di S. Marco.

Queste col disegno di *Paolo di Salvi* fecero inalzare la Chiesa nella strada delle Sperandie, presso alla quale nel principiare del Secolo XVII. *Flaminio del Turco* ideò il moderno Tempio; nel 1711. fu fatto il Coro e l'Atrio, e donato nel 1814. agli Abitanti della Contrada della CHIOCCIOLA.

Gli stucchi sono lavori di *Giovanni=Antonio Mazzuoli*, e le due Statue nelle nicchie di

Ansano, e *Antonio Montini* del 1750. Laterale all' Altare della Madonna è una pittura del *Montorselli* di cui pure è il di contro S. Niccola da Tolentino.

La tavola del maggiore Altare è rara fatica di *Andrea del Brescianino* scolaro e imitatore del Sodoma, e la caduta di S. Paolo, di *Astolfo Petrazzi*. Le quattro Virtù nei peducci della Cupoletta sono del *Nasini*, e i Serafini dell' *Amidei*. La Presentazione, e il Battesimo di S. Paolo, nei pilastri, e gli Evangelisti superiormente situati sono di *Antonio Buonfigli*.

Trapassato l'antico Tempio Parrochiale di S. Marco fondato nel 1274, e ad altr'uso ridotto sino dal 1782. si vede a destra la

Chiesa della Compagnia di S. LUCIA. Sulla porta in luogo d' un fresco colorito dal *Salimbeni* dipinse *Lorenzo Feliciati* la santa titolare.

L' Orchestra inalzata nel 1742. nel luogo ov'era una pittura di *Michelangelo Vanni* ha superiormente vari lavori condotti dal *Franchini*.

La Volta è opera del *Folli* colorita nel 1619, e i quattro laterali delle finestre di *Francesco Bertini* del 1634.

Formavano un Cataletto i quattro quadretti situati sulle porte, dipinti dal robusto *Mannetti* nel 1624.

I Plastici lavori furon fatti da *Giuseppe Silini* nel 1766, la M. V. nel destro Altare si dice copia di quella condotta da *Simone di Martino*, al Portone di Camullia, e i vari San-

ti nell'Altare sinistro furono coloriti da *Simondio di Ventura Salimbeni*, ritoccati da *Antonio Nasini*.

Nel 1606. l'egregio *Francesco Vanni* espresse la morte di S. Lucia nella tela del maggiore Altare, nella quale maravigliosa è la testa della Vergine Siracusana

I due Angeli, e il P. Eterno nella superior nicchia furono coloriti da *Ventura*, e i tre santi nell' arco dal *Vanni*.

La Cappella ha una tela condotta con calore e franchezza dal *Rustichino*, e nella Volta il sogno di santa Lucia da *Francesco* di *Fausto Bertini* scolare, o imitatore del Petrazzi nel 1634.

Nel Palazzo Venturi=Gallerani si ammira un vago Oratorio dedicato al Beato Andrea di questa illustre Famiglia, tutto colorito da *Luigi Ademollo*.

Nel 1794. il citato *Ademollo* dipinse all'Encausto in varie stanze del quartiere superiore l'ultima guerra Punica, il Carro di Giunone, le Azioni d'Ercole, e varj fatti Iliaci, alcuni dei quali incise lo stesso Autore.

In questo Palazzo si ritirò nel 26. Maggio 1798. dopo il memorabil terremoto l' esule Pio VI., di cui vedesi nell'Atrio il busto marmoreo scolpito in Roma da *Giuseppe Angiolini*.

Il Palazzo Bandinelli ha nella Volta della sala l'Aurora dipinta dal *Cav. Bernardino Mei*, così bell'opera, che M. Vernet credè di Guercino.

L'Accademia Fisiocritica fondata dal dottis-

simo Pirro Gabbrielli in una sala dell'antica Università fu trasferita nell'abolito Monastero dei Camaldolensi, e per le cure del Dottor Cav. Lodoli ridotto a locale degnissimo d'osservazione.

Questo Monastero fabbricato nel 1181. fu ampliato nel 1298. dopo essersi atterrato un'arco, o antiporto (da cui si tolse la marmorea figura della Vittoria, che si conserva alle Belle Arti), e restaurato nuovamente nel 1346.

La Chiesa dedicata a santa MUSTIOLA uffiziata presentemente da una Compagnia laicale sotto il titolo dei santi CRESPINO e CRESPINIANO fu ornata da D. Agostino Cavallo Pontremolese Generale dei Camaldolensi nel 1626.

La tavola del primo Altare con santa Mustiola, S. Pietro, e altri Santi è pittura di *Giomo*, o *Girolamo* di *Bergamino* scolaro del Sodoma.

Il S. Romualdo è copia della celebre tavola d'Andrea Sacchi di Roma. Nella Cappella di S. Francesco di Paola il bassorilievo è di *Gio. Antonio Mazzuoli*, e i quattro Ovati della Volta sono pitture del *Nasini*.

Da *Bartolommeo Mazzuoli* furon condotte le statue dei Santi Benedetto, e Romualdo nel maggiore Altare, e gli altri stucchi dai Fratelli *Cremoni Milanesi* del 1716

Ivi sono le memorie d'Aurelio Stecchi di Bagno, e di Girolamo Sinigardi Aretino.

Nel 1725 fu fatto il bassorilievo dell' Altare del B. Michele dal *Mazzuoli* succitato: i quat-

tro Miracoli furon dipinti dal *Nasini*, e la Volta debolmente colorita da *Francesco Feliciati* nell' epoca sopra notata.

Nel seguente Altare è il Crocefisso già esistente nell'antica Chiesa di Monte Liscai fuori di Porta Uvile. Il contiguo Educatorio di

S. M. MADDALENA era un Palazzo edificato da Donusdeo Malavolti Vescovo di Siena nel 1334. per Ospizio dei Sacerdoti Viandanti.

Appresso servì ad alloggiare a spese della Repubblica i più distinti Sovrani, e dato poscia alle Suore di S. Maddalena che abitavano fuori di Porta Tufi fu da quelle ridotto a Monastero, e fabbricata la Chiesa nel 1539. col disegno d' *Anton=Maria Lari detto il Tozzo*. Presentemente è Regio Conservatorio di Educande sotto la direzione di Oblate Cittadine. Presso la porta della Chiesa è sepolta Suor Caterina Vannini (della quale scrisse la Vita il gran Cardinale Federigo Borromeo suo Confessore) ivi trasportata dall'abolito Monastero delle Convertite. Le due tele dei laterali Altari furon dipinte nel 1729. da *Antonio Buonfigli*, e quella del maggiore da *Raffael Vanni*.

☞ S. AGOSTINO posseduto sino dal 1258. dai Religiosi Agostiniani avendovi posta la prima pietra nella edificazione della Chiesa Fra Tommaso Balzetti Vescovo di Siena. A questa si unì nel 1284. la Parrocchia di S. Agata, si decorò di Piazza nel 1298, e s' ingrandì considerabilmente il Tempio ed il Convento nel principiare del Secolo XIV. a spese del

Comune, e di Madonna Eustoquia Bichi. Nel 1327. coll'Architettura del celebre *Lando di Pietro*, di *M.ro Viva*, di *Neri*, di *Gioso Bicchi*, e di *Cinquantasette di Vanni* fu murato il grandioso Coro, e un secolo appresso col disegno di *M.o Antonio di Paolo*, e *Mejo di Francesco* fu aggiunta la Crociata, arricchita la Chiesa di venture Altari, e terminata nel 1483.

Nel 1634. Monsig. Ascanio Piccolomini a spese di Donna Silvia Borghesi nipote di Paolo V. consacrò il vetusto Tempio, alla qual ceremonia intervenne il Gran=Duca Ferdinando II., il Cardinal Gaetani, ed altri illustri Personaggi.

Nel 1747. s'incominciò a rifabbricare intieramente questa Chiesa col disegno del rinomato Cav. *Luigi Vanvitelli* Romano, e coll'assistenza del P. Vanvitelli Agostiniano nel 1755. ebbe compimento.

Nella navata sei colonne d'ordine corintio, addossate ai muri laterali per un terzo, reggono il cornicione, e quattro isolate, con pilastro che ribatte sostengono gli archi della Volta sull'Orchestra, e della divisione della Croce dalla navata.

La lunghezza del Tempio dalla porta al fondo del Coro è di braccia 111, e la larghezza 27. La Crociata è lunga braccia 71. è larga 15, ed è alta braccia 40.

L'Orchestra fu disegnata da *Giuseppe di Vincenzo Silini*. Le memorie di Niccolò Rocchi, e del Barone Marzio Colloredo sono presso la porta.

Il primo marmoreo Altare d'ordine Jonico ha una Caraccesca pittura condotta nel 1631 dal *Petrazzi*, figurante S. Girolamo.

Succede a questa l' Altare coll'ornato dipinto da *Antonio Galli detto il Bibbiena Bolognese* contenente il Crocefisso, e varj Santi coloriti da *Pietro Perugino*.

Sulla porta del Claustro fece di Plastica la Statua del B. Agostino Novello, *Giuseppe Silini*, di cui è pure la Santa Chiara nella Nicchia sopra la porta della Sagrestia.

La Cappella del SS. Sagramento tutta riedificata dopo il terremoto del 1798. ha nelle pareti un Gesù morto del *Pisani*, un S. Emidio del *Petrazzi*, e nel ricco Altare di marmo d'ordine Dorico fatto costruire nel 1596. dall' Arcivescovo Ascanio Piccolomini si ammira la bellissima Epifania dipinta dal *Razzi*, tavola affatto Leonardesca come scrisse il Lanzi, e degna d' un'Artista di prim'ordine.

La caduta di G. C. nel seguente Altare è vivissima ed espressiva opera di *Ventura Salimbeni* del 1612, incisa da *Raimondo Faucci*.

Nella Sagrestia (restaurata nel 1805.) evvi il S. Guglielmo dipinto da *Pietro=Antonio Ciapettini*, il S. Agostino del *Mannetti*, la Sacra Famiglia d' *Arcangelo Salimbeni*, e i Santi Stefano, e Lorenzo del *Mei*.

Ritornati nella Chiesa si osservi il Monumento d'Orso d'Elci scolpito nel 1668. da *Gio. Antonio Mazzuoli*, e la tela del S. Tommaso da Villanuova colla sua apoteosi, lavori di *Raffaello Vanni* del 1664.

Nella seguente Cappella presso la Memoria del Marchese Carlo Bichi fu sepolto Alessandro Bichi Signore di Siena ucciso nel Palazzo Arcivescovile nel 1525. Il S. Cristoforo è lavoro di *Niccolò Franchini* del 1755.

La Cappella dei Centuriati ha una M. V., che sembra del *Salimbeni*, e la tela con vari Santi e di *D. Tommaso di Giovanni Bonechi*. Quì è sepolto Alessandro Torreglia Spagnolo.

Il grandioso Altar maggiore edificato dal Cavalier Cristofano Chigi, è d' Ordine Jonico, con colonne corilitiche di fini marmi, scolpito da *Flaminio del Turco*, colle Statue della Carità, e della Religione, e il bassorilievo del Ciborio, lavori di *Fulvio Signorini*

I due Angeli laterali al detto Ciborio sono moderne sculture di *Gio. Antonio*, e di *Annibal Mazzuoli*, che fu poi pittore.

Sotto la Mensa è il Corpo del B. Agostino Novello, e presso lo stesso Altare furono sepolti Mons. Matteo Luti Vescovo di Calcedonia, il celebre Poeta Bernardino Illicino, Fra Egidio Vannini, e Carlo Dati esimio Filosofo.

Nel Coro si vedono due tavole già esistenti in due Altari dell'antico Tempio, in una delle quali colorì nel 1482. la strage degl' Innocenti *Matteo di Giovanni*, e nell'altra il Beato Agostino Novello, *Lippo di Memmo*, Cognato del celebre Simone di Martino.

In prospetto è un marmoreo Ornato fatto nel 1610. con una B. V e G B. d'intiero rilievo, Opera di *Jacopo della Quercia*.

La Cappella contigua ha il battesimo di G. C. colorito da *Stefano Volpi* nel 1626.

Il S. Girolamo è di *Giuseppe Ribera di Gallipoli* detto lo *Spagnoletto*. Questa tela come notò il Ch. Pelli nel suo Saggio=Storico sulla Galleria Fiorentina rimase nel Palazzo Pitti presso il gran=Principe Ferdinando alla cui morte restituita ai Francescani di Grosseto, che prima la possedevano fu poscia quivi collocata.

L'Altare di questa Cappella è di bei marmi, e quello della Crociata, di scagliola, lavorato dai *Fratelli Minacci* Capi=Maestri della Fabricazione di questo Tempio. La Statua di Plastica di S. Niccola da Tolentino, è opera di *Jacomo Cozzarelli* del 1468.

Il Deposito eretto a D. Agostino Chigi nel 1639. ha il Busto; le Armi del Defunto, e le Statue della Contemplazione, e della Temperanza gettate di bronzo da *Tommasso Redi*. La Beata Rita nella superior Nicchia, e il Beato Antonio Patrizi sulla porta del fianco sono due Statue condotte da *Giuseppe di Giovanni Mazzuoli*, che pure lavorò il Baldacchino, e i quattro angeli nell'arco sopra l'Altar maggiore col disegno del *Bibbiena*.

Seguono le Memorie di Domenico Bargagli (Ajo di Carlo III. Re di Spagna), di Scipione, e di Celso della stessa illustre Famiglia.

Nell'Altare di fini marmi d'Ordine Composito dipinse la grandiosa tela nel 1600. *Pietro Sorri* esprimendovi S. Agostino che scrive la Vita beata.

Il Battesimo di Costantino spiritosa composizione condotta da *Francesco Vanni* nel 1587. ha appresso una SS. Concezione dipinta da *Carlo Maratta*.

Le Iscrizioni di Deifebo Dei, di Ghino Bandinelli, e di Bernardino Savini sono laterali all'ultimo Altare, nella tela del quale espresse la Natività di G. C., *Giovan=Francesco Romanelli* di *Viterbo*.

Il Convento di S. Agostino è celebre per esservi morto nel 1443. S. Niccolò Albergati (alle cui esequie intervenne il Pontefice Eugenio IV.) per sei Capitoli Generali in esso fatti tra i quali quello del 1486 numeroso d'800. Religiosi, per avervi tenuta Cappella Gregorio XII.; per essere stato asilo nel 1798. al Massimo Pontefice Pio VI. Questo locale fu ingrandito nel 1485. con i due Claustri: nel 1628. il P. Gemma vi edificò il Palazzo detto di S. Barbara.

Nel 1677 con Architettura del Romano *Sergardi* fu inalsata dal P. Oliva la Libreria (poscia dipinta nel 1720. da *Apollonio di Giuseppe Nasini*) appresso fu incominciata la gran Scala col disegno di *Francesco Paccagnini*, e finalmente aboliti nel 1810. gli Agostiniani, e passato detto Convento dalla Causa pia Ecclesiastica a titolo di Compra, e vendita nel 1815. ai Chierici Regolari delle Scuole Pie, che ne avevano procurato l'acquisto colla veduta di trapiantarvi più decorosamente il Convitto del Collegio Tolomei, cui per l'educazione della Nobile Gioventù presiedono; ne fu

intrapresa fino dall' Ottobre 1818. la grandiosa Fabbrica di riduzione, che ora si osserva nel suo aspetto magnifico, sotto gli auspicj dell' Augusto Sovrano FERDINANDO III., e mediante la direzione, ed indefesse premure di S. E. il Sig. Consigliere di Stato Luogo=Tenente Generale, e Governatore meritissimo di questa Città, Cav. Commendatore Giulio=Ranuccio Bianchi, che si prevalse in quest'occasione dell'Ingegnere *Agostino Fantastici*,

Il Collegio Tolomei nel 1628. eretto da Celso Tolomei in alcune Case presso la Piazza dell' Erba sotto la direzione dei PP. della Compagnia di Gesù (ai quali dopo la loro abdizione successero i Chierici Regolari delle Scuole Pie) passò nel 1681. nel Palazzo Piccolomineo presso S. Martino ove stette sino al 1820. Nel Settembre di detto anno quì fu trasportato il Convitto Tolomei. In esso è l'Accademia composta dei più studiosi e valenti appellata degl' INNOMINATI.

Sotto le Volte del descritto Tempio esisteva una Confraternita del titolo di S Croce. Nella Tribuna della Cappella destra si vedono ancora l' egregie Pitture del *Sodoma*, con altri freschi condotti da *Maestro Riccio*, di cui pure è il Ritrovamento della S. Croce, vasto e riguardevol dipinto nella parete ov' era il maggiore Altare di questa Confraternita, che a notabil perdita dell'arte fu nel 1784. abbandonata a servili usi.

S. GIUSEPPE Oratorio fabbricato con Peruz-

zesco disegno nel 1522. dalla Congregazione dei Falegnami: ha la facciata compita nel 1653. coll' Architettura di *Benedetto Giovannelli*, e il Busto del Santo titolare Plastico lavoro del *Redi*. Questo vago Tempietto (sino dal 1786. uffiziato dagli Abitatori della Contrada dell' ONDA) fatto a Croce Greca, con proporzionata Cupola nel centro, ha la Volta sull'Orchestra colorita da *Apollonio Nasini*, nella quale rappresentò la Regia stirpe, da cui discende S. Giuseppe. Nelle lunette degli angoli della Cupola espresse il Beato Franco *Girolamo Pedani* scolaro del Nasini, il Beato Bernardo, *Stefano Marzi*, S Caterina, e S. Bernardino il *Montorselli*. Le Statue nelle Nicchie, e gli Stucchi dell' Altare sono lavori di *Gio. Antonio Mazzuoli*, le tele nel fregio con i fatti del titolare furono colorite dal *Cav. Giuseppe*, da *Antonio Nasini*, da *Dionisio Burbarini*, e quella figurante la disputa di G. coi Dottori da *Sebastiano Bizzarri*.

I due freschi a destra sono di *Deifebo di Vincenzo Burbarini*, quelli a sinistra d'*Astolfo*, e il sogno di S. Giuseppe del citato Cavalier *Nasini*.

Il Crocefisso nel destro Altare si trova inciso maestrevolmente da *Giuseppe Vasi* col disegno di *Silvestro Posi*.

La statua del santo Patriarca nel maggiore Altare è Plastico lavoro di *Domenico Arrighetti*, La B. V. nel sinistro Altare situata è opera con molta dolcezza condotta nel 1594. da

Francesco di Gio. Antonio Bartalini, prediletto scolare del Cav. Vanni, e incisa da *Carlo Faucci* col disegno di *Apollonio Nasini*.

La Cappella sotto le Volte di quest' Oratorio fatta nel 1737. da *Antonio Posi* ha una B. V con varj Santi del *Volpi*, è una Crocifissione di *Bernardino Capitelli* Pittore e Incisore.

La facciata del PALAZZO PANNILINI già AZZONI, dalla parte della Piazza di S. Agostino si crede disegnata dal *Peruzzi*, di cui in un piccolo Salotto si vedono colorite varie mitologiche azioni, e in altra Stanza è un Lott, dipinto sul fare di *Mecherino*.

Nel PALAZZO BARGAGLI è lo sfondo della Sala, opera di *Giuseppe Nasini* del 1734, è un Gabinetto, graziosamente dipinto da *Matteino*.

L'antica Parrocchial Chiesa di S. PIETRO IN CASTELVECCHIO, restaurata nel 1231, 1530, 1716, e 1799, fu consacrata nel 1259.

L'Assunta nell'Altare a destra è bell' Opera di *Rustichino*, e il riposo della Sacra Famiglia nel maggiore, esimio Guercinesco dipinto di *Rutilio Mannetti*, cui presso questo suo capo d' opera fu sepolto nel 1629.

Il seguente Altare ha una tela colorita dal *Salimbeni*, già stendardo della Confraternita di S. Rocco.

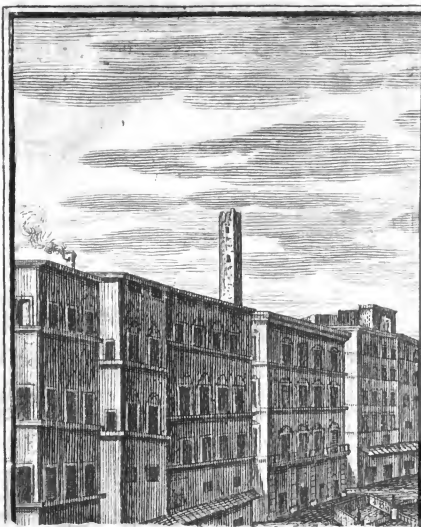
Le Memorie di Mons. Giovanni Piccolomini, e del Parroco Giuseppe Fontana sono appresso. Nella Sagrestia si vedono varie tavole dipinte nel 1344. da *Ambrogio Lorenzetti*, è una M. V. di *Lorenzo* Maestro, e Padre d'Ambrogio.

Lasciando a destra l'antico PALAZZO TEGLIACCI al presente BUONSIGNORI (di Gotica Architettura è d'eccellente lavoro) pella Via del Casato si osservi un Gesù morto dipinto dal *Folli* nella facciata della Casa Mensini, e in quella dei Nastasi le forze d'Ercole condotte a chiaroscuro con molta maestria da *Gio Battista di Jacomo del Capanna*.

La Chiesa dell'abolita CONGREGAZIONE dei TREDICI FRATELLI fondata nel 1630. dalla Nobil Casa Placidi, è uffiziata presentemente dagli Abitanti della CONTRADA dell'AQUILA.

La tela esprimente G. C e S. Giovanni, è graziosa operazione di *Astolfo*, la Circoncisione nel maggiore Altare del *Mei*, e il Redentore con gli Apostoli di *Domenico* di *Rutilio Mannetti*.

Nella facciata d'una Casa nella Piazzetta de' Maestri del Legname si vede un' egregia pittura di *Mecherino* figurante il Natale di G. C. supposta erroneamente del *Riccio*

Il prossimo Oratorio di S · BERNARDINO già Atrio dell'antica abolita Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore (ove esiste un fresco del *Pacchiarotto*) ha nella Tribuna e Cupola molte graziose pitture esprimenti varj fatti della *B.* V. condotti da *Stefano Volpi*. L'Altare fu scolpito da *Fulvio Bnonsignori* nel 1602. del *Petrazzi* è il fresco dell' Epifania: l' Annunziata, e il Natale sono opere di *Lorenzo Oppi* Padre di *Bernardino* Incisore, di cui scrisse il nostro Gandellini, ignorando però, che con Esso comune avesse la Patria.

☞ La Piazza del Campo, rammentata da Dante nel Canto II. del Purgatorio.

„ Quando vivea più glorioso disse
Liberamente sul Campo di Siena
Ogni vergogna deposta si affisse „

Opera della natura e dell'Arte, è ammirabile per la configurazione che ha d'una Conchiglia marina rovesciata, per cui libera vista di tutte le sue parti in ogni punto all' Osservatore presenta.

Sembra Essa a bella posta così fatta per eseguirvi le popolari, e magnifiche Feste, che a molti grandi Personaggi si sono rappresentate, rinnuovandosi in questo magnifico Teatro gli Olimpici Spettacoli dell'antica Grecia, o le Consuali Corse dei Gentileschi tempi della Città di Quirino.

La sua circonferenza è di braccia Toscane 656, e se ne ha l'adito per undici Strade. Da quella detta del Casato come dalla Trionfale nel Circo Massimo, nel Sanese Anfiteatro entrano le Mitologiche o Istoriche Circensi Pompe nelle Feste Magne, che il Popolo dell' Arbia con meraviglia degli Stranieri sà così bene eseguire.

Lasciato a sinistra l'avanzo della tarpata Torre o Rocca dei Cerretani si giunge all'Alba linea, o Pretoria Mappa dell' Agone, dalla quale si partono i dieci Atleti a Cavallo prescelti al triplicato Corso della Sanese Arena.

Il Palazzo della Nobil Conversazione degli

Uniti detto il Casino è la Mèta del Sanse Stadio, per essere questo il posto nel quale i ragguardevoli Personaggi godono dell' Olimpica Corsa.

La facciata di questo Palazzo già architettata da *Duccio* nel 1309. fu interamente rifatta nel 1763 su vari disegni del *Cav. Fuga*, e del *Vanvitelli*.

Questo locale antica Parrocchia dedicata a S. Paolo fu per Breve di Gregorio XII permutata in residenza dei Consoli de' Mercanti, i quali sino dal 1417. decretarono inalzarsi il magnifico Portico, che sul Corso s' ammira, facendo presiedere a tal lavoro *Caterino di Corsino* Operajo del Duomo, e contribuendo per sua parte il Comune di Siena 600. Fiorini all' anno. Questo Portico ha nelle quattro nicchie dei Pilastri sostenenti le tre Arcuazioni le Statue dei Santi Pietro e Paolo scolpite dal *Vecchietta*, il S. Ansano (tanto ammirato dal Buonarruoti), e il S. Vittorio opere dell' egregio *Jacopo della Quercia*. Le pitture nella Volta del Portico colorite da *Matteino*, e dai *Fratelli Rustici* nel 1551, e il bellissimo Seggio di marmo a destra, che annunzia essere disegnato dal *Peruzzi* sono oggetti degni d'ammirazione. *Luigi Ademollo* espresse in una Sala vari fasti Sanesi a chiaroscuro con lodi.

☞ Se nella Celebre Fonte nominata Fonte Gaja è da compiangersi la perdita degli esquisiti bassirilievi marmorei deperiti per le ingiurie delle intemperie non meno che per la licen-

za Popolare, è da ammirarvi un raro monumento di Patria previsione per l'acqua perenne, che in essa sgorga, mercè i sotterranei Condotti scavati a gran profondità per il giro di 5. miglia, acqua, che inoltre alimenta altre dodici Fonti, e 380. Cisterne.

I lavori furono diretti nel 1334. da *Jacomo di Vanni d' Ugolino* nel 1342. dall' esimo *Maestro Lando* con *Agostino di Giovanni*, e nel 1343. l'Acqua vi comparve per la prima volta. Per più di due secoli si è lavarato in questi Condotti mentre nel 1553 trovasi, che *Dionigi Gori*, e *Pietro Cataneo* (celebre Architetto, affine del Beccafumi, e scrittore d'un Trattato d'Architettura lodatissimo dal gran Palladio) proseguivano e restauravano queste escavazioni, le quali il curioso Forastiere non dovrebbe trascurare di visitare, onde ammirare un Monumento, che sarà d' eterna gloria alla estinta Repubblica Sanese, siccome fu oggetto di stupore a Carlo V., che dopo aver visitati questi nascosti Acquedotti esclamò Siena essere più ammirabile sotto, che sopra terra, e a Cosimo III., che soleva dire d' aver veduto in queste strade sotterranee un' opera veramente Romana.

Nel 1419. furono scolpiti i sopra nominati marmorei lavori da *Jacopo della Quercia* appellato dopo *Jacopo della Fonte*, a cui ajutò *Francesco di Domenico Valdambrino* uno dei bravi che concorsero al lavoro delle porte del Battistero fiorentino, *Ansano di Matteo* Auto-

re del fonte Battesimale d'Orvieto, e *Nanni* Scolari di Jacopo. Iddio Padre che forma il primo Uomo, la Cacciata di Adamo ed Eva dal terrestre Paradiso, M. V. e G. B., otto Virtù, e due Statue furono condotte così maravigliosamente dal Sanese Artista, che il Cav. Cicognara fece incidere le due Storie dal *Mainardi*, e dal *Ruggieri* nella sua grand'Opera dell'Italiana Scultura.

Il Palazzo Sansedoni posseduto da questa Patrizia Casata sino dal 1216. e di Gotica Architettura. Fu abbellito nel 1339. da Gontieri di Goro Sansedoni col disegno d' *Agostino di Maestro Rosso*, e rimodernato nel 1736. dalla parte della Via maestra con Architettura di *Ferdinando Ruggieri Fiorentino*.

La Cappella dedicata al B. Ambrogio eretta nel 1692. ha la Volta dipinta da *Anton=Domenico Gabbiani Fiorentino*, le Storie di bronzo gettate da *Massimiliano Soldani*, e i due Busti di Giovanni, e Urania Sansedoni scolpiti da *Giuseppe Mazzuoli*, di cui è pure il grandioso bassorilievo dell'Altare esprimente il B. Ambrogio lavorato nel 1694, e inciso da *Arnoldo Vanwesterhout*. Due altri bassirilievi nella Cappella stessa, e la Crocifissione nella Sagrestia sono lavori di *Gio. Antonio Mazzuoli*, presso alla quale è un Salvatore spirante, gettato in bronzo dal sopranominato *Soldani Fiorentino*. Le Volte della Scala, e dell' Anti=Cappella furono dipinte nel 1713, e 1725. da *Giuseppe e Francesco Melani di Pisa*. In questa il

gruppo della B. V. G. B, e S. Gio., e il Busto di Cosimo III sono sculture di *Giuseppe Mazzuoli*, la Pietà, e il sogno di S. Giuseppe di *Bartolommeo Mazzuoli*, che incominciò pure il S. Giovanni, compito nel 1797. da *Francesco Bosio Maltese*, dell'Accademia di Parigi. Nel Quartiere inferiore dipinsero i sopra nominati *Melani* il Vizio discacciato, il Trionfo della Fortezza, è quello della Virtù.

La Notte, le Arti liberali, le Forze d'Ercole, Imeneo, la Fama, le Stagioni, Dedalo, e la nobiltà dell'Animo, furono in altre stanze colorite nel 1745. da *Gio. Domenico Ferretti Fiorentino*, con gli Ornati di *Pietro Anderlini*.

Nel piano superiore è del *Ferretti*, nella sala il Tempo, e in una Camera la Religione.

Il Palazzo dei Sigg. Marchesi Chigi ha la Sala adorna di Statue antiche colla Volta dipinta dal *Cav. Placido Costanzi Romano*, ove espresse il levare del Sole, e un Salotto con sfondo è del *Meucci*. Tre Stanze, la Sala superiore coll'Aurora, e le dieci Sibille in altrettante Camere sono lavori del *Cav. Marco Benefial Romano* Le grandiose Vedute nella Galleria, e in altri Salotti, le colorì *Giovanbattista di Giuseppe Marchetti* detto *Pianpianino*. Non descriviamo le antiche Urne, i pregievoli Quadri, e le rare Stampe, che in questo Nobilissimo Palazzo si contengono per la propostaci brevità.

☞ Il Palazzo dell'antica Repubblica è nella inferior parte della gran Piazza, di pietra sino alle prime finestre condotto, e di mattoni proseguito, merlato nella sommità.

Che fosse in questa forma ridotto coll' Architettura d' *Agostino e Angelo* è incontrastabile, ma che nel 1290. si cominciasse a servirsi di questo locale per Dogana, come scrivono i nostri Storici, è contrastato dalla Deliberazione esistente nel Tomo III. della Biccherna Classe B. anno 1246 nella quale si danno a *M.° Vivolo* lire 18. per fare le Tettoje alla Dogana di Piazza, e nella Deliberazione del Consiglio Generale del 21. Decembre 1282 si decreta esaminare un luogo ove inalzare il Palazzo pel Comune che in quest' epoca risiedeva nelle Case delli Squarcialupi in via del Capitano.

Col disegno dei nominati Fratelli si cominciò l'accrescimento a detta Dogana, ove nel 1301. si lavorava (dopo essersi atterrata la Chiesa di S. Luca) colla sovrintendenza di *Vico Marcheselli*, a cui successe *Neri d'Angelo*, e *Ghino* di Giovanni.

Nel 1325. col disegno dei citati *Agostino* e *Angelo* fu dato principio alla Torre, al cui lavoro presiedè nella difficile arte di Puntoniere *Bono Arrigo* stipendiato dal Comune sino dal 1301

Nel 1338. (vedi Biccherna Tomo 179) furono restaurate le Case contigue per opera di *M.° Moccio* celebre Architetto, di cui scrisse il Vasari.

Nel 1420. si aggiunse il Palazzo dalla parte del Foro Boario col disegno d'*Antonio di Paolo* Scultore, e nel 1463 si volea inalzare un' altra Torre a destra, qual progetto non ebbe

esecuzione, come non l'ebbe quello d' ornare d'un Portico continuo la Piazza col disegno del *Peruzzi*, e di *Tommaso Pomarelli*, decretato colle deliberazioni della Balia del 30. Ottobre 1508, e del 26. Gennajo 1547.

La Torre detta del MANGIA alta 155. braccia Toscane ammirabile pell' ardita Rocca (esaminata dall'egregio Leonardo da Vinci nel 1502) ha nella sommità la gran Campana di peso libbre 19930. gettata nel 1665. da *Giovanni Salvini*, sostenuta da una ingegnosa armatura di ferro

Le Campane furono nel 1323. acconciate dal celebre *Lando*.

Più non esiste in questa Torre l'antico Orologio degno di memoria perchè di prima invenzione, fabbricato nel 1347. da *M.° Bertino di Pietro di Rouen*, e stato attivo sino al 1804. La Mostra del detto Orologio già dipinta nel 1428. da *M.° Martino*, poscia da *Pietro* figlio d' Jacopo della Quercia, dal *Casolani*, dal *Mei* dal *Nasini*, e dal *Franchini* fu per ultimo condotta dall' *Amidei* nel 1776.

La Cappella situata a piè della Torre tutta di marmo, fu incominciata nel 1352. e dopo molte demolizioni, e cangiamenti, terminata nel 1460, avendo disegnato il fregio *Francesco di Giorgio*, e nel 1538. dipinto il *Sodoma* la M. V., e vari Santi per lire 363.

Dalla porta media del Palazzo si passa nelle Stanze dell'antico Magistrato di Biccherna al presente Uffizio della Comunità, ove al ter-

reno sono varie pitture degne d'ammirazione, tra le quali nella Sala della Bilanceria, un fresco presso la porta robustamente condotto da *Domenico di Rutilio Mannetti* nel 1650, esprimente i duemila Crocesignati Sanesi spediti in Terra santa nel 1098.

Nei comparti della Volta si vede Bartolommeo Soccino Oratore al Pontefice Alessandro VI., pittura di *Giuseppe Nasini* del 1712; Alessandro VII. che dona la Rosa d'oro alla Metropolitana Sanese, opera del 1664. di *Deifebo Burbarini*, e Gregorio VI. che ribenedice Enrico IV. d' *Annibale Mazzuoli* del 1695. Del *Burberini* stesso sono le Pitture delli sguanci della finestra, fatte nel 1655, e la Storia d'Alessandro III. del 1667. *Domenico Mannetti* colorì nel comparto del centro della Volta la Storia di Suor Emilia. D' Elci che presenta al Vescovo di Siena la pianta del Monastero di S. Marta, e *Francesco Nasini* quella d' Alessandro VII. che dona le Reliquie ai quattro Savi della Città, Pio II. nella Piazza di Piancastagnajo, e il trasporto del Corpo del Cardinal Petroni.

Sulla porta che introduce nella Cancelleria si ammira una S. Famiglia con i Santi Ansano, e Galgano, colorita dal *Sodoma* nel 1537, di cui pure sono i putti nell'arco sovrastante.

Nell'Uffizio della Cancelleria è il vasto fresco della Coronazione di M. V. coi laterali Santi Bernardino, e Ansano pittura del 1445. di *Sano di Pietro Lorenzetti* ritoccata da *Ventura Salimbeni*.

Lippo di Vanni nel 1352. avea dipinto quivi il medesimo soggetto per lire 85, come si legge nel Volume 22. della Biccherna fog. 144.

Nella Volta sono pitture di *Astolfo Petrazzi* la Coronazione di Pio II., S. Ansano, S. Savino, S. Crescenzio, la Storia della donazione di Radicofani fatta da Pio II., e i privilegi accordati a Siena dallo stesso Pontefice. Il S. Vittorio, e S. Giuseppe sono lavori graziosi di *Niccolò Tornioli* bravo scolaro di Rutilio, l'Eliezer che parla a Rebecca, e l'Abigail con David, del *Mannetti*, l'Assunta d'*Apollonio Nasini*, e il medesimo soggetto presso la finestra di *Raffael Vanni* Gli sguanci di detta finestra furon condotti da *Ventura Salimbeni*.

L'Archivio della Comunità ha un fresco bellissimo del *Sodoma* esprimente G. C. risorto, nel quale sono figure diseguate in scorci difficilissimi.

Sulla porta prossima alla principale di questo Palazzo si vede una piccola Statuina rappresentante S Ansano, e a basso la Lupa lattante Romolo e Remo sculture di *Andrea di Lando* del 1381. Sulla Colonna granitica situata nell'angolo destro del Palazzo evvi la Lupa con i Gemelli gettata in Rame da *Giovanni* e *Lorenzo Turino* nel 1429.

Entrando per la principal porta di questo Palazzo sono nell'Atrio due Sacre Immagini di M. V. una colorita da *Lodovico di Luca* nel 1443, e l'altra da *Stefano* nel 1348. per fiorini 40. d'oro.

L'Archivio dei Contratti situato a sinistra ha una M. V. del *Riccio*, e per la porta di faccia s'entra nell'Uffizio delle Comunità ove si osservano una S. Caterina pittura a fresco di *Sano di Pietro* del 1461, una S. Famiglia di *Rutilio*, un' Assunta di *Mecherino*, la pianta di Siena del *Vanni*, e varie piante del *Folli* in altre stanze situate.

Salendo la scala, e lasciata nella Cappella dei Donzelli una M. V. Annunziata colorita nel 1343. da *Ambrogio Lorenzetti* si passi ad esaminare il vasto lavoro da questo Maestro condotto nella Sala detta delle Balestre, nella quale espresse con un carattere di Nazionalità suo proprio (come scrisse il Lanzi) tutte le azioni umane che tendono a formare alla Repubblica de'Governanti e de' Politici non animati d'altro spirito, che di vera virtù, e tutti i vizi d'un mal Governo con Simboli convenienti, Poema veramente raro d' insegnamenti morali, condotto da Lui nel 1338, e restaurato nel 1491. da *Pietro di Francesco degli Oriuoli*.

La prossima Sala del Consiglio ha presso la porta il S. Ansano, S. Vittorio, e il B. Bernardo, magistralmente coloriti dal gran luminare della Sanese scuola *Gio Antonio Razzi* nel 1529. per lire 272. Il bozzetto del S. Ansano è nel Palazzo del Cel. Conte di Firman a Milano.

Superiormente a queste pitture si osservi il chiaroscuro esprimente Guido Ricci da Fogliano di Reggio Generale dei Sanesi all'assedio di

Monte Massi, descritto per lavoro di *Simone di Lorenzo*, ma opera unica restataci di *Simone di Martino* tanto lodato dal Petrarca, fatta nel 1328. come chiaramente si leggeva notato nei perduti antichi spogli dei libri della Biccherna Classe B, che citano la partita a carte 16. del Volume 145.

E interessante pure questo fresco per le Bertesche, Battifolli, e guerriere Macchine ivi espresse, e disegnate in quell'assedio (come quì sono dipinte) da *M.° Lando di Pietro* Architetto Militare in quell' epoca del Comune di Siena.

La parete di contro contiene un vasto fresco che pella grandezza delle figure per l' invenzione, e il partito, è cosa straordinaria per quel secolo (come notò il Lanzi), e sul quale tanto si è scritto per essersi creduta Opera di *Fra Mino da Torrita*, e scoperta nel 1809. per lavoro di *Ser Mino di Simone* del 1287, come chiaramente dicono i mai scorsi Volumi interessantissimi della Classe B. della Biccherna, nei quali al Tom. 85 car 82 si trova quest' Artista Pittore della citata Opera, e nel Vol 12. a car. 180. evvi natato lo stesso come Ingegnere del Comune. Questo raro dipinto (ritoccato nel 1321. da *Simone di Martino* come nel Tomo 125. della Biccherna si nota) esprime M. V. in trono con Angeli e Santi dai lati, e inferiormente al quale esisteva una Residenza ornata con dieci figure tessute in Arazzo da *M.° Giacchetto di Benedetto Fran-*

cese per lire 3509. nel 1445. beneficato dal Comune per avere introdotta in Siena l'arte di quella foggia di tessuto.

Nei pilastri degli Archi della Cappella, e della Sagrestia si vedono a fresco dipinti il B. Andrea, e il B. Ambrogio (della scuola del *Riccio*) con S. Bernardino, e S. Caterina di *Lorenzo del Vecchietta* nel 1461.

Superiormente sono espresse a chiaroscuro le Battaglie vinte dai Sanesi sopra una Compagnia di Brettoni nel 1363, e quella nel 1479. guadagnata su i Fiorent.ni. Il S. Paolo, e la prima delle citate Opere sono lavori del *Lorenzetti*, l'altra è d'ignoto Autore.

L'Atrio, e la Cappella hanno pitture di *Taddeo di Bartolo*.

Nel primo figurò quasi una Galleria d'Uomini Illustri specialmente Republicani, e ad istruzione dei Cittadini vi aggiunse versi in latino, e in volgare, opera piena di dignità, e di nuovità, imitata in parte dal celebre Pietro Perugino nella Sala del Cambio di Perugia. Questo lavoro fu pagato fiorini 100. „ d'oro in oro„ per lodo di Messer Pietro Pecci nel 1416.

Nella Sagrestia oltre molte Reliquie si conserva la Rosa d'oro donata nel 1459. da Pio II.

Nella Cappella sono le Storie della nostra Signora incominciate dallo stesso *Taddeo* nel 1406, di cui pure è il S. Cristoforo dipinto nel 1408. coll'ajuto di *Tuccio di Simone*, e di *Bartolommeo* di *Giovanni Ciecchi*.

Il Cancello fu lavorato da *M.° Jacomo di*

Giovanni Chiavajo, e da *Giovanni* suo figlio nel 1414, e la Pila con la piccola statua del Salvatore gettata nel 1438. da *Giovanni Turino* per lire 88. e dorata nel 1468. da *Simone di Agnolo* niellatore.

Il Coro è Opera di *Domenico di Niccola* Architetto dell'Opera del Duomo d'Orvieto, e poscia di quello di Siena, cognito Maestro di Intaglio e di Tarzìa. Nei ventidue Stalli sono espressi gli Articoli del Credo, con iscrizioni, ornati, e figure; lavori eseguiti nel 1429. per lire 3494. e soldi 16. L'Organo fabbricato nel 1519 da *Gio. d'Antonio Piffero* ha la facciata, che annunzia nei bellissimi fogliami il fare del *Peruzzi*.

Nell'Altare della Cappella eravi un gradino colorito da *Duccio* per lire 48 (vedi Deliberazioni della Biccherna Tomo 190, anno 1302.) e nel 1329 colorì *Simone di Martino* un Crocefisso con M. V. e vari Santi per lire 66. come si nota nel Tomo 125. della Classe B.

Al presente è ornato detto Altare colla eccellente, e Raffaellesca tavola della Sacra Famiglia e S. Calisto, trasferita quivi coll' ornato marmoreo nel 1686 dalla Cattedrale. Questa egregia pittura del *Razzi* fu incisa da *Giovan Battista Cecchi*, da *Raimondo Faucci*, da *Giovanni Lasinio*, e posta dal Sig, d'Agincourt nella sua storia delle Arti.

Prossima alla Cappella è la Sala dell'antico Magistrato della Balìa Le pitture della Volta furono incominciate nel 1407. da *Martino di*

Bartolommeo Bulgherini, e terminate a 15. Fiorini d'oro per mese da *Spinello di Luca* di *Arezzo*, e da suo figlio i quali nelle pareti espressero i fatti d'Alessandro III.

La Sala del Concistoro è maravigliosa Opera del *Beccafumi* per la quale fu appellato dall'Abb. Lanzi il Coreggio dell'Italia inferiore, e degno di tanta espressione si mostrò nella bellissima Giustizia dipinta di sotto in sù nel centro della Volta (figura che fra quante fossero immaginate non che colorite come scrive il Vasari, è la più bella) come ammirabile Maestro per la prospettiva degli Edifizi nella Storia di Codro, dignitoso nel Ganuzio Cippo, e nel Trasibulo, sommo nell'esprimere gli effetti della luce nel Publio Muzio, e nelle Spurio Cassio, universale nel Postumio, Pseusippo, Fabio Massimo, Marco=Emilio, Damone, Lucio=Bruto, Spurio=Melio, Marco=Manlio, Zeleuco, Caronda e Celio, è Artista in somma d'una fantasia singolarmente vigorosa, e padrone d'una mano, dotta, felice, e prontissima.

D'una tant' opera nei pubblici Documenti quasi che niuna menzione si trova. Il solo Bilancio della Balia num. 27. nota che Giovanni Palmieri, Antonio Beccafumi, e Antonio Fantozzi deputati a questa pittura depositano scudi cento nella Banca Ugurgieri per pagare questo lavoro, nel 23. Aprile 1535.

La Storia di Marco=Emilio fu incisa nell' Etruria=Pittorica da *Gaetano Vascellini* col disegno di *Giuseppe Pera*, e nella Storia del Sig. d'Agincourt.

Le varie tele che nella Sala stessa si osservano sono, il Giudizio di Salomone di *Luca Giordano*, la vivace pittura di *Raffaello Vanni* esprimente l'Assunta, la non men bella tela del Natale dal *Mei* Caraccescamente condotta, un Salvatore del *Calabrese*, S. Cerbone d'*Astolfo*, i Magi, e le Nozze di Cana di *Rutilio*.

Nell'Atrio della Sala superiore vedesi dipinto dal *Prete Nasini* (nel 1690.) Enea Piccolomini vittorioso dei Turchi a Uscopia. Una vicina stanza ha una Processione colorita vagamente da *Agostino Marcucci*, e la Saletta prossima possiede tre piccole Storie condotte da *Antonio* di *Taddeo Gregori*.

Nella grandiosa Sala superiore vedonsi molte Lunette della Volta colorite negli anni 1597, e 1598, da *Francesco Vanni*, e dai suoi Scolari, descritte dal P. della Valle nella Vita del Rustichino.

L'Archivio delle Riformagioni contiene la preziosa Serie dei Consigli della Repubblica Sanese, di quella di Massa, e di Montalcino, gli Affari Amministrativi, i Carteggi, le Deliberazioni della Balìa, e della Biccherna, i moltissimi Contratti Antichi in Volumi detti Kaleffi, in uno dei quali è la superba miniatura di *Niccolò di Sozzo* del 1334, e in altri detti de' Leoni (ove sono notati i Risieduti nel Supremo Magistrato della Repubblica) si vedono graziose miniature di *Cristofano Rustici*, di *Antonio di Taddeo Gregori*, di *Bernardino Mei*, di *Donato d'Antonio Gregori*;

di *Francesco Pericciolí*, di *Pietro Petruccini* Architetto, e due eccellenti Disegni a penna di *Giuliano Pericciolí*.

Nella Loggia è un fresco d'*Ansano di Pietro* del 1459.

L'antica gran Sala del Consiglio della Repubblica Architettata da *Agostino e Angiolo* nel 1327 fu ridotta a pubblico Teatro nel 1560. col disegno di *M.° Riccio*, cui dipinse il bellissimo Proscenio inciso a tre tavole non già da Andrea Andreani, ma come si trova notato nella stampa esistente nell' Impie Galleria di Vienna, da *Girolamo di Domenico Belzi*, Pittore, Architetto, e Intagliatore egregio Sanese.

Questo Teatro già posseduto dalla nominatissima Accademia Intronata, dopo due furiosi incendi sofferti, fu nel 1753. rifabbricato di graziosa forma con Architettura di *Antonio Galli detto il Bibbiena Bolognese*, e ornato di due Statue figuranti la Tragedia, e la Commedia, Plastici lavori del *Silini*.

La Chiesa di S. GIACOMO in Salicotto uffiziata dagli Abitanti della Contrada della TORRE fu incominciata nel 1526. con i materiali della diroccata Torre del Portello di S. Prospero, e terminata nel 1530.

Nell'Altare a destra (ov'era un bassorilievo condotto nel 1796. dal *Maltese Bosio*) è dal *Mannetti* espresso un Crocefisso,

Giovan=Lorenzo Cini l'anziano degli Artisti dell'Aurora del XVI. secolo colorì nel 1526. per ordine del Comune la M. V. G. B.,

e i Santi Cristofiro, e Giacomo piccola tavola situata nel grado di quest' Altare. Nel 1738. fu incisa dal *Padre Antonio Pazzi Fiorentino.*

Nel laterale destro dipinse un Miracolo del Santo *Aurelio Martelli*, e nel sinistro *Niccola Mazzetti*.

Sullo stile di Gherardo delle Notti condusse il ~~Rustichino~~ il Martirio dell'Apostolo delle Spagne nel maggiore Altare situato, Opera lodata dall' Autore delle Lettere Sanesi, e nel sinistro la S. Anna fu colorita nel 1680. dal *Martelli*, i due laterali dal *Burbarini*, e la Volta dal *Montorselli*.

Butilio nel 1605

Nella Sagrestia è un Salvatore, che porta la Croce, tavola di antiquato stile del *Razzi*.

Negli Orti di Porta=Giustizia si vede una Fonte fabbricata dal Magistrato dell'Arte della Lana nel 1212.

La Sinagoga Ebraica eretta con disegno di *Giuseppe del Rosso Fiorentino*, fu aperta solennemente nel 28. Maggio 1786

☞ La Chiesa di S. Martino nominata sino dal 777, e antica Parrocchia alla quale nel 1458. si riunì quella di S. Giusto, e di S. Luca nel borgo del Montone. Nel 1460. fu consacrata da Pio II., e nel 1497. posseduta dai Canonici Lateranensi, e poscia nel 1522. dagli Eremiti Leccetani, che vi fecero fabbricare il Claustro col disegno del *Peruzzi*, deturpato nel restauro del 1631.

Il Tempio è di grave Ordine Dorico, Architettato nel 1537. da *Gio. Battista di Pa-*

squino del Peloro sugli atterrati Palazzi, Cinughi, Maconi, e Dei, è la Facciata della Chiesa tutta di pietra Tiburtina d'Ordine Toscano coll'Attico Jonico, disegnata nel 1615. da *Giovanni Fontana Comosco* a spese del P. Ambrogio Landucci. La facciata del Convento sulla Strada di Pantaneto è del 1637.

Entrati in Chiesa a destra è la marmorea Iscrizione a Jacopo Swalezowski Pollacco, e appresso la tavola esprimente la Battaglia vinta dai Sanesi alla Porta Camollia nel 1526, pittura interessante di *Gio. Lorenzo Cini*, che combattè in quella Fazione, ed ebbe per detta pittura (ajutato da *Vincenzo di M.° Pietro*) Some otto di vino, Staja 22. di grano, Staja 6. di sale, e 6. fiorini di denari, come si legge nel Tomo 84. della Balìa a fo. 52.

Nel primo grandioso Altare di alabastro è la tavola con vari Santi condotta da *Crescenzio Gamberelli*, e nel secondo edificato da Fabio Gori nel 1617. la Circoncisione di N.S.G.C. colorita da *Guido Reni* per scudi 1500, e incisa da *Giuliano Traballesi*. Le sculture sono d'*Ascanio Cavoni*, e del *Signorini*. Presso quest'Altare è la memoria di Augusto Gori, e di Samuel Palatino di Paven

Segue l'Altare fabbricato nel 1630. per testamento dell'egregio Giulio Mancini Archiatro di Papa Urbano VIII, Scrittore in Belle=Arti, e istitutore degli Alunnati del suo nome.

Detto Altare delicatamente scolpito dal *Redi*, ha la tela descritta dal Conte Malvasia al nu-

mero 38. delle Opere del Guercino per la quale nel 1636. n'ebbe 800, Ducatoni, e 14. braccia di peluzzo di Siena.

Questa pittura (esprimente il Martirio di S. Bartolommeo) ripetuta dal Barbieri nella Collegiata di Marino presso Roma, dal 1693. al 1713. fu tenuta nel Palazzo Pitti dal gran Principe Ferdinando Medici, e col ritocco del Franchini fu poi talmente deformata, che ogni Amatore nell'osservarla dubiterà dell'originalità d'un' opera tanto lodata dal Biografo Passeri.

Appresso è il busto di bronzo del citato Dottor Mancini.

Le Memorie funeree di Giulio, Carlo, e Francesco De-Vecchi sono laterali all' Altare fabbricato nel 1684. da Mons. Fabio, ove si vede la Statua del S. Tommaso lavoro di *Gio. Antonio Mazzuoli*.

L'Altar maggiore di bei marmi fu eretto da Camillo Vecchi nel 1700. con disegno bizzarro di *Giuseppe Mazzuoli*, che con *Gio. Antonio* suo Fratello, scolpì gli Angeli, che su quello si osservano.

La Cupola, e la Volta del Coro furon pinte nel 1697. da *Annibale Mazzuoli*, e da *Gio. Antonio*, e *Bartolommeo* scolpiti i depositi di Camillo, e Virgilio De-Vecchi situati sulle porte, che nel Coro stesso introducono.

In fondo a questo è l'antico Altar maggiore fabbricato di fini marmi d'Ordine Corintio nel 1591. dal Conte Buonsignori, con una B. V. e quattro Apostoli nelle nicchie annunzianti lo

stile del *Quercia*, e due Angeli laterali, di epoca posteriore.

La Statua della Concezione scolpita nel 1677 da *Giuseppe Mazzuoli*, e nell'Altare eretto dal Conte Alessandro De-Vecchi, presso al quale sono le memorie di Cristofano De-Vecchi, di Vittoria Piccolomini, e di Dorotea Gori.

L'Altare seguente fatto costruire da Anastasia Marsili è un capo d'opera di marmoreo lavoro degli egregi *Bernardino* e *Antonio Marzini*. La tela col Natale fu dipinta da *Mecherino*.

Il contiguo ha nel frontone una tela del *Nasini*, e le Statue di terra cotta lavorate da *Jacopo della Quercia* furono modernamente colorite contro ogni buon senso.

L'ultimo Altare ha il S. Ivone di *Raffael Vanni*.

Il laterale alla porta con i Santi quaranta Martiri fu opera d'*Ilario d' Alessandro Casolani*, e di *D. Bartolommeo Amidei*, Sacerdote del Castello di Seggiano:

L' Immagine di M. V. dipinta nella facciata della Casa al Bivio di Realto è di *Ventura Salimbeni*.

La Confraternita di S. Antonio Abbate istituita nel 1391, e Spedale de' Pellegrini, abolito nel 1754, ha un'Oratorio dedicato a M. V. della Stella, la cui immagine, e i Santi Paolo e Antonio laterali furono dipinti dall'eccellente Artista *Jacopo di Bartolommeo Pacchiarotti*. Tra le varie Lunette che in quest'Oratorio si vedono ve ne sono alcune dipinte nel 1671. da *Deifebo Burbarini*, e da *Mario Raggi*.

Nel piccol Claustro per cui si passa nella Chiesa di S. Antonio è un G. C. con due figurine dai lati, sculture del *Neroccio*.

La prima Lunetta situata sopra gli Stalli della nominata Chiesa contiene, S. Antonio scoperto dai Leoni, opera di *Bernardino Capitelli*. Un miracolo su due Malati, ed altro sopra gl' Innocenti condannati, del *Folli*, il transito del *Casolani*, e i due Ovati con S. Anna, e S. Giovanni, d' *Ignazio Moder Tirolese*.

Il quadro dell'Altare (dipinto nel 1608. da *Francesco Vanni*) esprime la morte di S. Antonio, e le quattro tavole su gli Stalli già antico Cataletto della Compagnia sono lavori di *Mecarino*.

Nelle seguenti Lunette espresse il *Rustichino* il S. Eremita, che assiste al divin Sacrifizio, *Ventura Salimbeni* colorì una tentazione, l'altra il *Casolani* e l'ultima Lunetta è opera del *Vanni*.

In questa Confraternita erano due Stendardi dipinti da *Rutilio* nel 1609.

Presso la FONTE della Piazza di S. GIUSTO vedesi una COLONNA di Granito Orientale, è nell'ORATORIO la brillante pittura del *Mannetti* esprimente M. V. G. B. e vari Santi.

L'antica tavola già esistente nell'Altar maggiore dipinta da *Taddeo Bartoli*, e divisa in più parti appesa alle pareti.

Sulla porta esteriormente dipinse il citato *Mannetti*.

Nel locale del Conservatorio di S. GIROLAMO

eravi un' Oratorio appartenente alla Famiglia Porcari, ceduto nel 1396. a *Ser Gajo* da Orvieto, Guglielmita, e da Esso donato nel 1398. ai Gesuati, de' quali il fondatore era stato il B. Giovanni Colombini nel 1355. Da questi fu ampliato il Convento nel 1446, consacrata la Chiesa, e dipinto il Claustro nel 1575. per opera di *Fra Benedetto da Brescia*, e di *Fra Benedetto da Lucca*. All' abolizione dei Gesuati seguita nel 1667. dalla Ven. Compagnia della Madonna sotto lo Spedale coll'annuenza Sovrana fu dato questo locale nel 1676. alle Fanciulle dette l'Abbandonare, istituite, e raccolte da Girolamo Benvoglienti, e sovvenute da Aurelio Chigi, al presente Oblate di S. Girolamo sotto la protezione del Real Sovrano, col titolo di CONSERVATORIO per le Cittadine.

Il primo Altare a destra ha S. Teresa del *Burbarini* coi laterali del *Buonfigli*, e in quelli del secondo pinse il *Montorselli*, il *Prete Nasini*. e il *Cav. Giuseppe*. Nel terzo Altare il B. Giovanni, con i laterali furono dipinti nel 1667. da *Gio. Domenico Mattei da Foligno*, e presso il Maggiore (la cui tela esprimente il transito del titolare è di *Domenico di Rutilio Mannetti*) evvi una S. Caterina del *Casolani*, due Santi di *Francesco Nasini*; la Serafica Sanese con G. C., di *Francesco Vanni*, e una M. V. di *Rutilio*.

Sul pavimento vedesi scolpito a bassorilievo dal *Cozzarelli* nel 1487. il B. Antonio Bettini Vescovo di Foligno quivi sepolto. Questo piis-

simo Prelato è l'Autore del rarissimo Libro „ Del monte santo di Dio „ stampato da Niccolò di Lorenzo nel 1477. con due incisioni di *Baccio Baldini Fiorentino*.

Nella Sagrestia è una tavola esistente già nell'Altar maggiore, fatta colorire dai Confratelli della Compagnia della Madonna sotto lo Spedale nel 1439. per fiorini 25, d'ignoto valente Artista.

Il bellissimo ornato della prima Cappella a sinistra è dei *Marzini*, e la M. V. pittura a fresco di *Matteo di Giovanni*; l'Angelo e l'Annunziata di *Rutilio*; lo sposalizio di S. Caterina di *D. Francesco Franci*, i laterali colla Beata Caterina Colombini, il B. Giovanni, e S. Girolamo sono opere preziose del *Pacchiarotto*: gli Stucchi, e la *S.* Caterina plastici lavori di *Pietro Balestra*, la B. V in trono del *Brescianino*, la nascita di S. Giovanni del *Petrazzi*, e S. Giovacchino di *Domenico Mannetti*.

☞ La SS. Concezione dei PP. Serviti fu anticamente Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Clemente, eretta dai Signori di Maciareto: In un locale prossimo a questa di proprietà dei Piccolomini ebbero ricovero nel 1239 i Padri Serviti ai quali nel 1257, da Bandino Orlandini=Rinaldi si edificò il Convento:

Concessa nel 1263. a questi Padri la Chiesa di S. Clemente con Deliberazione del Consiglio Generale della Repubblica del 9. Aprile 1327. si fondò in quel posto una maggior Chiesa, quale restando tuttavia angusta, nel 1371.

si eresse più ampla, e si decorò di Campanile nel 1381. avendo ad essi donato i Piccolomini la loro Torre. Nel 1383. Mons. Luca Bertini gli unì la Chiesa di S Angelo al Montone, e nel 1511. atterrato l'antico Tempio, per Voto pubblico fu inalzato il presente, accresciuto il Convento dai Tolomei, nel 1533. Consacrata la Chiesa, e nel 1753. dal P. Generale Fancelli con Architettura di *Filippo Francini* fu fabbricato il Refettorio, e la Libreria.

Baldassarre Peruzzi disegnò questo Tempio di Jonico Ordine, a tre navate, la cui Volta di mezzo è Emiciclo, e le laterali a sesto acuto. Dieci colonne di granito dell' Isola del Giglio alcune delle quali tutte d'un pezzo sostengono con arditezza cinque archi rialzati su i quali è un semplicissimo cornicione.

La Croce è terminata nei lati da una Tribuna semiovale ed ha quattro Cappelle dalla parte del maggiore Altare. Il Coro è di figura Pentagonale lungo braccia 23, e dall' Altare maggiore alla porta sono braccia 79 e $\frac{3}{4}$. Le navate sono larghe 41. braccia, la Croce 16. e lunga 49, senza le Cappelle, che sono profonde braccia 10. per cadauna. La maggior nave è alta braccia 27 e $\frac{1}{2}$ le laterali 16 e $\frac{1}{2}$.

La pittura laterale alla porta con un miracolo del B Jacopo Bertoni è lavoro di *Giuseppe Fantastici*, e l' Orchestra fu disegnata da *Giuseppe di Pietro Montucci*. Il Natale di G. C. nella Cappella destra è una calda e armoniosa Opera del *Casolani*, posta nell' Etruria

Pittorica col disegno di *Giuseppe Pera*, e incisione di *Gaetano Cecchi*.

La B V. coll'Anime Purganti è di *Gregorio*, del 1420

La Sacra Immagine della Madonna del Bordone fu colorita nel 1281. da *Diotisalvi Petroni* S. Rocco, e S. Caterina laterali sono di *Giomo di Bergamino* Segue la Guercinesca tela condotta da *Rutilio* nel 1625. figurante la Nascita della Madonna, e l'altra con vari Santi è d' *Antonio Ugolini Bolognese*.

La celebre tavola della Strage degl'Innocenti Opera di *Matteo* del 1491, è una delle ripetizioni le più stimate, che Egli fece di tal soggetto, nella quale le semplici vie della verità, le espressioni piene di nativa bellezza non sono offuscate dalle licenze delle Arti pittoriche.

Superiormente è una M. V., e un Natale, colorite sullo stile del *Berna*.

Nella Cappella della Crociata è il Corpo del B. Francesco Patrizi entro un'arca di giallo di Siena ornata d'un bassorilievo di Rame: La tela col miracolo del Beato fu operazione del Nob. *Antonio Patrizi* scolaro di Gio. Battista Passeri.

Sulla porta del Corridore che introduce alla Sagrestia vedesi l'Immagine di M: V. dipinta da *M.º Buonaventura* per Deliberazione del gran Consiglio del 16. Ottobre 1319.

La Statua di Plastica eretta al Card. Pietro Pieri Servita, e di faccia a detta porta, e nel-

la Sagrestia la tela col *B*. Paolo Spannocchi fu colorita dal *Franchini*, e due tavolette dal *Pacchiarotto*.

Nella prima Cappella il martirio di S. Lorenzo è del *Mannetti* del 1622, e la Statua di S. Clemente nella seconda del *Franchini*, con vari Miracoli coloriti dal *Prete Nasini*.

Nel 1597 abbruciato il grandioso Altar maggiore, ove era il Corpo del B. Giovacchino Piccolomini (illeso rimasto dalle fiamme) fu nel 1698. fatto costruire di marmi da Mons. Fabio De-Vecchi, colla Statua della SSma Concezione, i quattro Angeli, e i Busti dei Beati Giovacchino, e Francesco scolpiti da *Gio. Antonio Mazzuoli*.

La grandiosa tavola del Coro esprimente la Coronazione di M. V. e Mantegnesca operazione del *Fungai* nella quale (benchè vissuto nei migliori tempi) non si dimostra che un fido seguace delle antiche maniere.

L'Annunziata e l'Angelo sono opere giovanili di *Francesco Vanni*, e gli Stucchi del *Franchini*.

La seguente Cappella ha i Misteri del Rosario coloriti a fresco da *Giuseppe Nasini*, i due laterali da *Apollonio* suo figlio nel 1758, e la tela dal *Fantastici* nel 1712.

Il Crocifisso nella quarta Cappella operazione di *Stefano Sassetti* ha a basso un Miracolo d'un Beato Servita, dipinto dal *Fantastici*. Il piccolo affresco esprimente la SSma Trinità è del *Salimbeni*, e la superior Memoria riguarda il Card. Francesco Gennini.

Nella Crociata la Cappella del B. Giovacchi-

no Piccolomini contiene in un'Urna le sue Sacre Ceneri, è una tela nella quale *Rutilio* nel 1635. dipinse un miracolo dello stesso Beato.

Gli Stucchi della Volta sono di *Gio. Antonio Mazzuoli*. e i piccoli ovati furon dipinti dal *Nasini*. Il S. Gio. Battista è del *Prete Antonio*, il S. Filippo del *Capitelli*, la B. Giuliana di *Giuseppe Nasini*, e un miracolo della M. V. del Bel=Verde del *Petrazzi*.

La miracolosa Immagine sotto questo titolo ivi esistente fu fatta colorire da Francesco di Guglielmo Petroni nel 1363. a *M.° Giacomo*, e i due laterali con S. Giovanni, e S. Giuseppe sono piccole opere di *Matteo*.

Nell'ultimo Altare è la bellissima tela dell' Annunziata dall' egregio *Francesco Vanni* condotta, e malamente ritoccata.

Nel Claustro del Convento vedesi la predicazione d' un Beato colorita a fresco nel 1621. da *Gio Paolo Pisani*.

☞ La SS.ma TRINITÁ Compagnia laicale eretta nel 1298. dal *B.* Francesco Patrizi, e consacrata nel 1794. ha l'atrio tutto dipinto da *Vincenzo Ferrati* Pittore e Incisore. I tre Putti sono del *Nasini*.

Interiormente sulla porta condusse nel 1652: *Raffaello Vanni* il grandioso fresco esprimente la Vittoria di Clodoveo sopra Alarico, incisa da *Giuliano Traballesi*.

Le imponenti e vivaci pitture della Volta sono capi d'opera di *Ventura Salimbeni*, lavorate dal 1595. al 1602, dopo essersi atterrati alcuni freschi coloriti nel 1564 da *Lorenzo di Cristofano Rustici*, detto il *Rusticone*.

Gli otto compartimenti che dividono la Volta (ornati di Stucchi dai *Fratelli Monna*) contengono il Paradiso dei Congiunti di N.S.G.C,, dei Santi Monaci, delle Vergini, dei Pontefici, degli Apostoli, dei Patriarchi, dei Martiri, e degli Angeli.

Il ferace *Nasini* nel 1698. dipinse nella destra parete Olimpio fulminato, e S. Atanasio al Concilio Niceno, a sinistra i Fanciulli di Babilonia, e il Vescovo *Barba*.

I dieci sottoposti Ovatini, le figure nei Pilastri, il P. Eterno, l'Isaia, e S. Gio. Battista nell'arco sono del medesimo, dipinte nel 1696.

Le dieci lunette laterali alle finestre con i fatti dell'Apocalisse, Mosè al Roveto ardente, Gesù con gli Apostoli, e le piccole Storie nell' archetto dell'Altare sono del citato *Salimbeni*. Il Gesù morto, e la Fuga in Egitto del *Petrazzi*. La tela del Calvario d' *Alessandro Casolani*, il Crocefisso di bronzo di *Prospero Bresciano*, e le due Plastiche Statue del David, e del S. Giovanni dei nominati *Fratelli Monna*.

La graziosa Cappella ha una M. V delicatamente dipinta da *Matteo di Giovanni*.

Lasciata a destra la Chiesa di S. Leonardo Commenda de' Gerosolimitani fino dal 1173, appresso consacrata, e dagli Abitanti della Contrada del Valdimontone, restaurata, e abbellita nel 1820, si vede contigua alla Porta Romana il già Convento di S. Niccolò ridotto a Spedale per i Dementi a spese della Ven. Compagnia della Madonna sotto lo Speda-

le nel 1818. sotto la vigilanza del March Angelo Chigi, Priore di detta Confraternita, e del Dottore e Cav. Giuseppe Lodoli. Questo locale fu Monastero di Suore Francescane fondato con testamento (del 1368.) di Francesco di Niccoluccio d'Accorridore Petroni

Il David, e Isaia nel primo Altare è di *Rutilio*, il miracolo del Santo Titolare nel maggiore di *Raffaello. Vanni*, e il Crocefisso di *Frnncesco Nasini*.

La grandiosa PORTA ROMANA eretta nel 1327 sopra il terreno delle Monache di S. *Barnaba* (Monastero a questa contiguo atterrato nel 1412) col disegno d'*Agostino e Angelo*, fu abbellita nel 1401, e poscia ornata di grandiosa pittura, alla quale diè principio nel 1453 *Stefano Sassetti* per la cui morte ebbe compimento nel 1459. da *Sano Lorenzetti*, per lire 1200: nel 1467. vi furono situate le Lupe con i gemelli di pietra condotte da *Giovanni di Stefano*. Monsieur d'Agincourt riportò nella sua Opera la Veduta di questa porta su d'un disegno di Mons. *Paris* errando però nell'epoca della sua erezione.

L'avanzo della Romana iscrizione situata lateralmente, ha a basso l'illustrazione fatta dal Cav. Pecci: Di questa scrisse pure il Proposto Anton=Francesco Gori nel Tom. II. delle Iscrizioni Romane di Toscana.

S. MARIA DEGLI ANGELI detta il SANTUCCIO presso l'antica Porta dell'Ulivieta fu Tempio dedicato a S. Agata, e S. Simone, dato nel

1495. alle Agostiniane Suore dette le Picciole, che abitavano fuori della Porta Romana. Nel 1567. con disegno del *Capitano Annibale Bichi* insigne benefattore di questo luogo fu fabbricato parte del Monastero, e la semplice Peruzziana facciata eretta.

Entro la Chiesa sono molte Lunette colorite da *Simondio Salimbeni*. I sei piccoli freschi laterali agli Altari esprimenti vari fatti di S. Galgano, e il vivace Concerto d'Angeli furono dipinti graziosamente nel 1612. da *Ventura Salimbeni*.

La M. V. nel destro Altare è del *Casolani*, la tenda dell'Organo del *Buonfigli*, la grandiosa tavola del Maggiore disegnata dal *Vanni*, e colorita dal *Salimbeni*, e dal *Folli*, e l'altra Opera del *Pinturicchio* ha una bellissima cornice del *Barili*.

Dietro a questa in un Tabernacolo d'argento, donato dalla Comunità di Chiusdino si venera la Sacra Testa di S. Galgano quivi trasportata nel 1549. dal Monastero di S. Maddalena de' Cisterceusi.

☞ IL REGIO RITIRO detto il REFUGIO fondato da Aurelio Chigi nel 1598. per povere Fanciulle Nobili fu ampliato nel 1775 dal Gran= Duca Leopoldo unendovi il Monastero di S. Monaca, e nel 1786. vi fu per ordine dello stesso Sovrano fabbricato il grandioso Edifizio detto l' Educatorio.

In questo locale da Nobili Signore vengono educate, e in ogni sorta di Scienze e Belle-Arti istrutte Nobili Convittrici.

La Chiesa dedicata a S. Raimondo ha la facciata di fini marmi, abusivamente composta dei tre Ordini Dorico, Jonico, e Corintio disegno del *Giovannelli*, e condotta dal *Redi* a spese di Alessandro VII.

La tela dell' Altare a destra è un patetico dipinto di *Francesco Vanni* esprimente lo Sposalizio di S. Caterina, e i laterali colle Storie della medesima Santa sono del *Folli*.

Il S. Raimondo che risana un malato, è piccol quadretto graziosissimo del *Rustici* presso al quale è quello esprimente la Circoncisione colorito dal *Giusti=Ammiani*.

Il Natale nel maggiore Altare incominciato dal *Casolani*, e terminato nel 1606 dal *Salimbeni*, *Vanni*, e *Rustici*, ha i laterali coll'Epifanía (Paolesca pittura) del *Petrazzi*, e S. Giacinto del *Rustichino*. Presso all'Altare sinistro sono due fatti di S. Galgano del *Mannetti*, e il quadro col Santo stesso nel deserto è Opera egregia del *Salimbeni*.

Nel pavimento è il sepolcro del piissimo Aurelio Chigi; gli Stucchi nel cornicione furono fatti nel 1618 da *Francesco del Monna*; i bassi rilievi di Plastica (coloriti a bronzo) da *Ascanio* da *Cortona*; alcune Statue ed altri lavori nei marmorei Altari da *Flaminio del Turco*.

Nell'Educatorio è una M. V. G. B. e vari Angeli, piccola, ma graziosa tavola di *Matteo*, un Gesù morto del *Sorri*, la caduta del Salvatore del *Nasini*, e sulla porta che introduce nella Cappella del Palazzo detto di S. Galga-

no (Architettato sul fare di *Francesco di Giorgio*) è un grazioso fresco di *Ventura Salimbeni* figurante M. V. che col manto difende le Abbandonate Fanciulle.

Il grazioso Giardino, e l'elegante Palazzo di S. E. il Sig. Cav. Giulio Bianchi Governatore, e Luogotenente della Città e Stato di Siena, meritano l'attenzione dell'Osservatore per i vari oggetti che l'adornano. Il primo è ricco di piante esotiche, di vari arbusti, e adorno di Grotte, e Tempi: Il secondo rimarcabile per la ricchezza dei suoi appartamenti. Nella Galleria dipinse *Ademollo* lo sposalizio d'Alessandro, e in altre Stanze il Sacrifizio di Numa, varie Deità, e il Sipario del vago Teatro inalzato nel 1803.

La Cappella eretta in onore di M. V. detta del Presepio ha nella Volta ornata dal *Dei* un' Assunta colorita in tela da *Jacopo Ligozzi Veronese*, e la Statua del B. Bernardo scolpita da *Pasquale Bocciardi Genovese*, opere già esistenti in Monte Oliveto maggiore. In questo vaghissimo locale dall'autorevole protettore ed amatore delle Scienze, e del pubblico bene con comune ammirazione sono state date ai più cospicui Personaggi sontuose feste, tra le quali rammentarsi debbono quelle onorate da S. M. la Regina d'Etruria, dalla Principessa di Lucca, dal nostro ben'amato Sovrano, dall' Imperatore Francesco II., e dalla Principessa di Parma.

La Fonte di S. Maurizio fu eretta anterior-

mente all' epoca citata dai nostri Scrittori, poichè nel 1221. si legge esser ridotta in miglior forma da *Lucchese Framezzatore* figlio d'Andrea di Salicotto, e nuovamente inalzata nel 1351. per deliberazione del Comune del 1. Ottobre colla spesa di Lire 300.

Nell'Arco detto del Ponte, antica Porta di S. MAURIZIO (così detta dalla contigua Parrocchial Chiesa abolita nel 1782.) si vedono tre Lunette colorite dal *Capitelli*, esprimenti la SSma Trinità, S. Girolamo, e S. Maurizio.

Sulla prossima Colonna di macigno, eretta nel 1470. si situava l' insegna del Pubblico, nel tempo della fiera annuale, che in questa Contrada si faceva.

L'ORATORIO di S. GAETANO fu fabbricato dagli Abitanti della Contrada del NICCHIO nel 1680. Nelle pareti figurò *Giuseppe Nasini* cinque Miracoli del Santo, e colorì pure la Cupoletta, e le quattro Virtù.

Apollonio Nasini nel 1734. espresse nella Volta Clemente VII., che approva il Teatino Istituto. Le sei Plastiche Statue furon condotte da *Jacopo Franchini*, e la tela dell' Altare da *Giuseppe Passeri* Nipote del Celebre Biografo. La M. V. della Mercede nella Sagrestia è del Sacerdote *Tommaso Bonechi*.

S. GIACINTO già Monastero di Domenicane volgarmente detto VITAETERNA fondato nel 1497, ha la Chiesa eretta nel 1528; uffiziata al presente dalla Laical Compagnia del titolo dei Santi Emidio, e Andrea Avellino.

Sulla porta dell'abolito Monastero dipinse *Andrea del Brescianino*, e su quella della Chiesa il *Rustichino*. Lo Sposalizio di S Caterina nell' Altare a destra, è opera di *Vincenzo*, e di *Cristofano Rustici*.

La vaga tela del Maggiore figurante un miracolo di S. Giacinto è pittura del *Rustichino* del 1615. di cui pure sono i laterali.

Nel sinistro Altare è una Copia del *Frate*, e i quindici Misteri del Rosario, del *Nasini*.

Lasciato a destra l'antico Orfanotrofio, e Oratorio dedicato agl' Innocenti (ove sono due Ovati di *Michele Rocca Parmigiano*, e due laterali di *Gio. Domenico Piastrini Pistojese*) si ammiri sulla grandiosa Porta S Viene (Architettata nel 1326. da *M.º Moccio*) il bellissimo fresco esprimente il Natale, colorito dal *Sodoma* per deliberazione del Collegio di Balia del 26. Ottobre 1526. L'Angelo nell' arco è un capo d'opera dell'arte del disegno a scorcio.

S. CHIARA Abadia, e Parrocchia dei Lateranensi edificata nel 1219, poscia dei Vallombrosani, i quali la cederono alle Monache di S. Chiara, dopo che nel 1554. fu atterrato il loro Convento fuori della Porta Romana situato.

Nel 1577 fu ridotta in buona forma col disegno d'*Jacomo da Como*, e di *Giovanni d'Angelo*, e recentemente passata in proprietà dei PP. di Mont' Oliveto Maggiore dopo varie vicende, e demolizioni.

Sulla porta dipinse M. V. e G. B. *Domenico Mannetti* seniore nel 1596, suo è pure il

quadro dell'Altar maggiore figurante M. V., e varj Santi.

La Madonna nell'Altar destro è di *Gregorio da Siena*, e i Santi Filippo e Giacomo del *Volpi.*

Più non esiste nell'orto di questo locale la Chiesa di S. Gio: Battista a Busseto già Monastero di Suore fabbricato da Pietro Sansedoni nel 1352, abolito nel 1494. La stessa sorte ebbe pure nel 1785 la Chiesa della Confraternita di S Stefano, situata di contro alla Fontana detta dei Pispini, dalla quale prende nome l'adiacente Contrada.

La prossima Fonte di S. Chiara fu fabbricata nel 1356.

☞ S. Spirito inalzato per deliberazione della Biccherna del 17. Gennajo 1345 per i Monaci Silvestrini, concesso poscia nel 1440. ai Benedettini di S. Giustina (i quali nel 1444. vi fecero la libreria) nel 1448. fu ceduto ai Padri Domenicani della Congregazione di Bologna, e nel 1497. ai Domenicani di S. Marco, che la possederono sino alla loro abolizione del 1782, nel qual'anno vi fu istituita un'Accademia Ecclesiastica.

In appresso vi fu trasferita la Parrocchia di S. Maurizio.

Atterrata nel 1498 l'antica Chiesa fu eretta la presente a somiglianza di quella dei Padri dell'Osservanza della Caprarola già architettata da *Francesco di Giorgio*, abbellita poscia da Pandolfo Petrucci nel 1504. con farvi costruire la Cupola, e consacrata nel 1313.

La grandiosa porta esterna fu fatta nel 1519. a spese di Mons. Girolamo Piccolomini Vescovo di Pienza col disegno del *Peruzzi*.

Le Memorie funeree di Daniel Burgos, di Ferdinando Alvarez, di Pietro Crispo Spagnuoli, e di Bernardino Buoninsegni Sanese sono presso la Cappella degli Spagnoli. Il *Sodoma* egregiamente condusse nel 1530. S. Giacomo, S. Antonio, e S. Sebastiano a fresco, e in tavola M: V., e vari Santi: Il *Petrazzi* colorí S. Francesco di Paola.

La Statua esprimente S. Vincenzo Ferreri è plastico lavoro del *Cozzarelli; Gio. Paolo Pisani* dipinse il Gesù nell'orto, la caduta del Salvatore, e il quadro con S. Vincenzo nella Cappella seguente.

Nella Crociata si legge la memoria di Claudio Bargagli, a cui deesi l'inalzamento del ricco Altare, e la preziosa tela del S. Giacinto maestrevolmente dipinta nel 1600. da *Francesco Vanni*, come le quattro Storie del Santo con grazia e calore dal *Salimbeni* condotte.

Quivi riposa il Corpo di S. Orsina, che si venerava nell'abolito Monastero di Vit'Eterna.

I quattro Santi dipinti a fresco lateralmente al maggiore Altare sono di *Rutilio*, e la Tribuna del Coro figurante la discesa dello Spirito Santo è Opera grandiosa di *Giuseppe Nasini*, colorita nel 1703 per ordine di Mons. Fabio De-Vecchi. Al Presbiterio sono le Memorie di Gio Baragondallo, e di Doredo Amador de Donna Maria.

La Sagrestia contiene la tela coll'Annunziata dipinta già dal *Beccafumi* per l'abolito Monastero di Ognissanti. Nel prossimo corridore si osserva il maraviglioso fresco del G. C. Crocefisso, M. V., S. Giovanni e la Maddalena, dipinto eccellentemente da *Fr. Bartolommeo da S. Marco Fiorentino*, e i due Busti dei Pontefici eseguiti da *Apollonio Nasini*.

Il grazioso Cataletto dipinto dal *Vanni* per la Confraternita di S. Stefano quì si conserva.

L'Altare della Crociata sinistra ricco di fini marmi scolpiti da *Flaminio del Turco* ha la tela con vari Santi colorita dal *Petrazzi* nel 1632. Lateralmente sono due fatti di S. Domenico, del *Franchini*, e la Memoria di Gesualda Minucci. La Coronazione di M. V. con i Santi Pietro e Paolo è operazione magistrale del *Pacchiarotto*, incisa nell'Etruria Pittorica da *Carlo Lasinio*, col disegno di *Carlo Bozzolini*.

La statua di S. Caterina è del *Cozzarelli*, e l'ultima tavola con vari Santi di *Matteo di Giovanni*.

Quivi è sepolto Mons. Claudio Borghesi Vescovo di Grosseto.

Il prossimo SEMINARIO Arcivescovile ha la Chiesa dedicata a S. GIORGIO, già Parrocchia nel 1181, e Collegiata sino dal 1225.

Nel 1260 fu fatto il Campanile con 38. finestre in memoria delle 38. Compagnie d'arme Senesi, che combatterono a Mont' Aperto. Appartenne poscia agli Abati dell'Ardenga, i

quali nel 1585. la cederono colla Parrocchia a Matteo Guerra fondatore della Congregazione dei Sacri Chiodi, abolita nel 1666. In quest' epoca vi fu trasferito il Seminario istituito da prima in S. Desiderio. Nel 1741 l'Emo Card. Anton=Felice Zondadari, e l' Arcivescovo suo Germano fecero intieramente costruire questa Chiesa col barocco disegno di *Pietro Cremoni Milanese*, che sullo stesso stile condusse la Facciata di Travertino, che sembrò ammirabile a Monsieur la Lande.

Presso la porta a destra è il funebre Monumento' di marmi coloriti lavorato da *Michelangelo Vanni*, ed eretto all'egregio Francesco suo Padre quì sepolto. Il segreto di colorire il marmo ritrovato dal Vanni sembrava perito con esso; il celebre Raimondo de Sangro dei Principi di S. Severo nella sua Cappella a Napoli, modernamente a nuova vita lo ha richiamato.

La tela del Divino Pastore fu dipinta da *Placido Costanzi Romano*, il Transito di M. V. dal *Franchini*, S. Caterina sulla porta laterale dal *Salimbeni*.

La Sagrestia contiene tre Sacre Famiglie del *Rustichino*, S. Galgano del *Mannetti*, S Carlo del *Volpi*, M. V. col P. Eterno del *Vanni*, la Cena, Gesù nell' orto, e Gesù colla Croce di *Mecherino* (l'ultima delle quali ha un bellissimo ornato del *Barili*), e il S. Giorgio pittura a fresco del *Salimbeni*, già esistente sulla porta esterna di questa Chiesa.

Nella Crociata è il S. Carlo di *Vincenzo*

Meucci, nel maggiore Altare il S. Giorgio del *Conca*, e lateralmente i due bassirilievi scolpiti da *Giovanni Giansenio d'Anversa* esprimono il Cardinale Anton=Felice, e l'Arcivescovo Alessandro Zondadari insigni benefattori di questo luogo.

Nella Crociata sinistra S. Filippo Neri fu dipinto da *Raffaello Vanni*, la Crocifissione da *Francesco* suo Padre nel 1585, e la Caduta di N. S. G. C. e il Capo d'opera del sopradetto *Raffaello*, condotto nel 1656. Il piccol quadro con S. Tommaso d'Aquino e di *Francesco Mazzuoli*. La Memoria d'Ulisse Bovi Bolognese vedasi presso la porta.

Nel Seminario evvi una scelta Libreria notabilmente accresciuta dal Sacerdote Gio. Maria Martelli a utilità dei Convittori, che sotto la scorta di ottimi Direttori, e Maestri s'iniziano nelle latine Lettere, e nel Sacerdotal Ministero.

Nel dicontro Palazzo Tommasi già Bianchi sono in un Salotto espresse vivacemente da *Apollonio Nasini* le quattro parti del giorno.

Il Palazzo Landi ha varie pitture del Bolognese *Ugolini*. La Cupoletta dell'Oratorio è il bozzetto di quella dipinta dal *Nasini* nella Cappella di S. Antonio ai Santi Apostoli di Roma.

Nel Palazzo Vecchi (Architettato dal Cav. *Paolo di Giuseppe Posi*) sono espressi da *Liborio Guerrini* nelle Volte di alcune Camere vari Personaggi del Vecchio Testamento.

Nel Palazzo MALAVOLTI fabbricato modernamente sulle Case de'SOCEINI, *Ademollo* dipinse nella Sala, e in altre Stanze, Leonida alla Termopile, gli Ateniesi che per consiglio di Temistocle abbandonano la patria, la Caccia di Diana, e i fatti d'Ulisse.

In S. GIOVANBATTISTA nella Piazza della Staffa abitarono dal 1271, al 1352. i Frati Silvestrini riuniti in quest'epoca a quelli di S. Spirito, dopo che coll'ajuto del Comune nel 1345. ebbero restaurata questa Chiesa nel 1525 fu data alla Confraternita di S. Giovanni a Busseto, nel 1669. consacrata, e nel 1786 ivi si trasferì la Parrocchia di S. Pietro in Banchi. Gli Abitanti della Contrada del LEOCORNO quivi uffiziano. Internamente è ornata di pitture esprimenti i fatti del Precursore.

La prima tela del *Francesino* figura un trasporto del Corpo di S. Giovanni; Il Banchetto d'Erode è del *Tornioli* del 1639; La Decollazione colorita dal *Mei*, il ballo d'Erodiade dallo stesso *Tornioli*, S. Giovanni legato dalle Guardie è d'*Angelo di Niccolò Tegliacci* Nobil Sanese, e il Precursore che addita Gesù ai Farisei di *Rutilio*.

Nella Cappella della M. V. della Pace è nella Volta un piccol fresco di *Cristofano Rustici*: La tela del S. Francesco di *Deifebo Burbarini*, S. Bernardino di *Dionisio Burbarini*, M. V. del *Francesino*, S. Caterina di *Rutilio*, il Transito di M. V. di *Deifebo Burbarini*, S. Ansano d'*Agostino di Giovanni Baroni*,

S. Giovanni Decollato di *Arcangelo Salimbeni*, S. Stefano di *Lorenzo Feliciati*, e la Nascita della Madonna grazioso quadretto colorito nel 1667 dal *Martelli*, S: Ansano, e *S.* Giovanni nella Sagrestia sono Opere del *Petrazzi*.

Nell' Altare della Chiesa è il Battesimo di G. C, e i tre Angeli in un' Ovato superiore di *Rutilio*. I laterali coll'Annunziata, e l'Angelo come pure la Volta, sono meschine pitture del *Montorselli*.

Di *Rutilio* è il quadro colla Predicazione di S. Giovanni, al quale succede quello veramente degno del Reni figurante il Battista nel deserto confortato dagli Angeli, Opera del *Petrazzi*. Il Santo titolare inginocchiato a Gesù è del *Mannetti*, di cui è pure nel suo primiero stile la Nascita di S. Giovanni. La Visitazione fu colorita dal *Francesino*, e il S. Zaccheria da *Raffaello Vanni*.

I plastici lavori furono eseguiti da *Agostino Boldrini*, e l' Orchestra architettata dal *Francini*.

Nell'Atrio vedesi il Transito di S. Giuseppe del *Burbarini*, e l' Iscrizione riguardante Francesco Gori=Gandellini figlio del Cel. Giovanni inventore della Storia degl' Incisori fu parto del Conte Vittorio Alfieri. Negli scorsi tempi questa Chiesa possedeva il Cataletto dipinto da *Marco da Pino*, uno dei grandi Artisti Sanesi incognito sull'Arbia, e tanto celebre sul Sebeto, ove grandeggia come Storico, e Principe della Scuola Partenopea.

La Fontana di Follonica situata negli Orti

presso le mura Urbane è grandioso edifizio restaurato, e posto in Volta nel 1249, e donato dal Comune nel 1489. al Celebre Francesco di Giorgio.

L'altra Fonte detta di Pantaneto fu eretta nel 1352. restaurata nel 1457, e nel 1807 si tolse da questa una Statua figurante un Tritone lavoro di *Jacomo della Quercia* assai mal concio dall' ingiurie del tempo.

La Loggia Piccolomini fatta edificare nel 1460. da Pio II. coll'Architettura di *Francesco di Giorgio* ha tre Arcuazioni sostenute da Corintie Colonne marmoree.

Di contro si osservi il Cornicione del Palazzo Piccolomini=Clementini con varie Figure dipinte dal *Capanna*.

Il grandioso Palazzo Piccolomineo fondato nel 1469. da Andrea Piccolomini col disegno di *Francesco di Giorgio*, e terminato da Jacomo Fratello di Pio III., dal 1681. al 1820. fu ricetto de'Nobili Convittori del Collegio Tolomei.

L'imponente facciata di questo Palazzo è di travertino, ed ha un Cornicione degno d'essere osservato a compiuta gloria dell' Arte Architettonica.

La Cappella fu dipinta nel 1806. dal *Guerrini*, e la tavola esprimente la Concezione colorita da *Francesco Vanni*.

S. Vigilio gia Chiesa Parrocchiale fondata nel 1000. dagli Ugurgieri fu donata da Guinigi di Ringhieri nel 1131. ai Camaldolensi; Un' incendio distrusse questo Tempio nel 1153;

restaurato poscia nel 1218, fu intieramente rifabbricato nel 1327. Espulsi i Monaci nel 1420. e ridotto a Commenda posseduta da Illustri Personaggi nel 1556 ceduta ai Gesuiti cessò di esser Parrocchia. All'abolizione di questi venne acquistata dai Vallombrosani, i quali vi fecero la facciata col disegno d'*Antonio Matteucci*.

Nel 1810. ebbe quì residenza la Prefettura del Dipartimento dell'Ombrone, e nel 1816. donato questo locale dal benefico Ferdinando III. all'Università Sanese, vi furono trasferite le Scuole, ed ogni Uffizio a quella spettante, mercè le cure del Ch. Presidente Commendatore Daniello Berlinghieri, che l'ornò pure di Monumenti illustranti i fasti dell'Università medesima.

Fra questi deesi far menzione del Deposito già esistente nel Claustro di S. Domenico eretto a Niccolò Aringhieri di cui il Cicognara riportò il disegno nella sua grand'Opera coll'incisione del *Bernati*, e colla scorta del Padre della Valle lo fece lavoro di *Goro di Gregorio*, erroneamente, perchè questo Artista nel 1323. avendo scolpito col valore di maturo Maestro l'urna del Duomo di Massa, è improbabile che lavorasse ancora dopo il 1374, anno mortuario del celebre Aringhieri.

Molto dovremmo dire sulla celebrità dello Studio, e Università Sanese, cognita nel 1203, dal 1408. all'epoca su citata esistita nel già abolito Spedale della Misericordia, e sino dai più remoti tempi arricchita di privilegi, illustrata da dottissimi Professori, e per le cure

del clementissimo nostro Sovrano a nuova vita e maggior lustro evocata.

La Chiesa di S. Vigilio ha la soffitta ornata di quindici grandiosi comparti da *Raffaello Vanni* coloriti. Le Cappelle sono di fini marmi. La seconda a destra ha S. Francesco Zaverio dipinto da *Francesco Vanni* coi due laterali di *Baldassarre Franceschini Volterrano*.

La terza coll'Altare scolpito da *Tomasso*, d'*Alessandro Redi*, e da *Dionisio Mazzuoli*, ha il SSñio Nome di Gesù, S. Ignazio, il B. Gio. Colombini, e S. Bernardino a alto rilievo di bronzo, a disegno del *Bernino* eseguiti in Roma per ordine del Card. Flaminio del Taja la cui Memoria quì si legge. Segue il Deposito di Marcello Biringucci benemerito delle Scienze, e delle Arti Sanesi, scolpito da *Bartolommeo Mazzuoli* nel 1745

Il grandioso Altar maggiore fatto costruire nel 1712. dal prelodato Marcello, e da Lattanzio Biringucci avea la tela con vari Santi colorita da *Francesco Gambacciani Romano*: la presente con S. Ignazio in gloria è del Cav. *Calabrese*. Lateralmente sono S Stanislao, e il vago quadro del S Luigi Gonzaga di *Francesco Vanni*, con i plastici lavori di *Bartolommeo Mazzuoli*. Di *Annibale* sono i tre freschi nella Nicchia sopra l'Altare, e il Frontone col S. Vigilio è del *Montorselli*.

Il Monumento eretto nel 1658. a Antonio Rospigliosi Gesuita Nipote di Papa Clemente IX. fu Opera dello scalpello di *Gio. Antonio Mazzuoli*.

Il Crocefisso di bronzo nella Cappella De-Vecchi si dice gettato da *Alessandro Algardi Bolognese*, o da *Pietro Tacca Carrarese*. I marmorei Busti di Pietro De-Vecchi, e di Giulia Verdelli Sua Consorte sono delle migliori cose di *Giuseppe Mazzuoli*.

Il S. Torello è del *Gambacciani*, e la S. Anna del *Romanelli*.

L'Oratorio della Congregazione degli Artisti ha la Volta colorita nel 1775 da *Niccolò Franchini* esprimente la caduta degli Angeli ribelli. Sono pur suoi i freschi sul cornicione figuranti Giuditta, Debora, la figlia di Faraone, e altre Donne celebri dell'antico Testamento.

Il quadro dell'Altare colorito nel 1597. da *Ventura Salimbeni* esprime la SS.ma Concezione: lateralmente ha i Santi Bernardino, e Caterina dipinti dal *Petrazzi*.

Le tele appese alle pareti sono mediocri lavori dei *Martelli*, *Pedani*, *Nasini*, e *Buonfigli*.

Sulla porta della Compagnia di S. Ansano, al presente Casa degli Esercizi evvi un'antica pittura, e nell'Arco alcuni Cherubini coloriti dal *Salimbeni*. La tela dell'Oratorio fu dipinta dal *Rustichino*.

Il Palazzo Bandini è architettura di *Francesco di Giorgio*; e il contiguo Piccolomini contiene la decorazione sul Giardino disegnata ed eretta dal Nob. *Gio. Battista di Francesco Piccolomini*.

☞ L'Insigne Collegiata di S. Maria di Provenzano fu inalzata con Architettura di *Fra Damiana Schifardini* Certosino nel 1594.

La facciata di libero stile, d'ordine Corintio nell'inferiore, e di Composito, nel superior piano, venne eseguita di pietra Tiburtina da *Flaminio del Turco*.

L'esterno di questo Tempio e svelto, e di nobil materia costrutto. L'interno di grave Corintio Ordine ornato, ha solo di graziosa Cupola ottangolare di libero disegno ancor esso perchè d'Ordine Jonico pilastrata sopra il Corintio.

Da un meschino locale si trasportò nel 23. Ottobre 1611. in questo Tempio il Simulacro miracoloso di *M*. V. con pompa tale da far' epoca non solo nella Storia ma in quella d'ogni più gran Nazione.

Il pavimento è di fini marmi, e nel primo Altare fatto fabbricare nel 1630. da Mons Fabio De-Vecchi, e S. Cerbone di *Rutilio*, e il quadretto colla Visitazione di M. V. del *Buonfigli*.

La Memoria di Guido Arcimboldi Milanese nella Crociata destra ha appresso la graziosa tela della quale scrisse il Ch. Lanzi, che se il *Rustichino* piace in altre opere, in questa rapisce. Lo sfondo coll'Annunziata è di *Gio. Domenico Manenti*.

La Sagrestia contiene il ritratto di Brandano colorito dal suo Nipote *Anselmo Carosi*, e la Copia del Gesù morto (dipinto dal Casolani per S. Quirico) fu fatta da *Francesco Vanni*, di cui è la Coronazione di M V. nella Volta. La Sacra Famiglia nominata dal Sig de la Lande per opera del migliore stile d' *Andrea*

del Sarto, e da sagaci conoscitori tenuta per lavoro d'incerto Autore.

Nei peducci della Cupola colorí nel 1726. il S. Crescenzio, e il S. Vittorio il *Cav Galgano di Ansano Perpignani*, il S. Ansano il *Nasini*, e il S. Savino il *Meucci*.

Gli Angeli nei quattro pilastri furono intagliati da *Domenico Cavendon*.

L'Altar maggiore ricco di marmi fu disegnato nel 1633. da *Flaminio del Turco*. Ivi si venera la B V. di Provenzano, coronata nel 1680. dal Card. Flavio Chigi.

Il Tabernacolo e gli Angeli d'Argento furono cesellati nel 1804 da *Giuseppe Coppini*, e le Statue esprimenti S. Bernardino e S. Caterina nel 1682. da ignoto Autore, seppure non sono di *Gio. Battista Querci*, che nel 1668 condusse cinque Angeli d'argento per quest'Altare, che più non esistono.

Sul Coro fatto da *Antonio Posi* (nel 1755.) sono le Orchestre intagliate nel 1728 con bisbetico disegno dai *Fratelli Turinesi*.

La tela col Calvario è d'*Agostino di Pasquale Marcucci*, e il S. Lorenzo del *Montorselli*.

Le Memorie di Giuliano Davanzati Fiorentino, del Canonico Francesco Bandini, del Medico e benefattore dei Poveri Gio. Carlo Barbi, e di Alcibiade Lucarini illustre Rettore di questa Collegiata sono presso la principal porta situate.

Di quattro Dignità, e d'un riguardevol numero di Canonici è composto il Capitolo di que-

sta Insigne Collegiata, che ha pure un sufficiente numero di Cappellani, e presiede all' Amministrazione d' essa un Gentiluomo Sanese col titolo di Rettore eletto da S. A. R.

Nel PALAZZO VIVARELLI è una Sala dipinta nel 1714 da *Giuseppe Nasini* ajutato da' suoi Scolari, *Niccolò Nasoni* Pittore, e Incisore, e *Antonio Vannetti* Architetto, e Prospettivo.

☞ S. FRANCESCO già de' Conventuali fu anticamente Parrocchia dedicata a S Pietro; con Bolla di Gregorio IX. nel 1236. data dal Vescovo Buonfiglio ai Francescani, che sino dal 1212. abitavano nel Colle di Ravacciano. Nel 1246. fu ampliata la Chiesa, e nel 1249. per Deliberazione del Comune del 24. Aprile si decretò di rifabbricarla.

Fu incominciato il Coro nell'anno appresso, e nel 1289. s' inalzò la facciata. Nel 1289 si lavorava nuovamente all' ingrandimento di questo Tempio, e come ci dicono le due Iscrizioni e il bassorilievo situato a sinistra della gran Porta seguí in quest' anno la Consacrazione della Chiesa. Non contento il popolo Sanese di questa, coll'Architettura di *Agostino e Agnolo* inalzò un nuovo Tempio gettandovi la prima pietra nel 13. Marzo 1326. il Cardinale Gaetano Orsini. Nel 1336 Niccolaccio Petroni murò il primo Claustro fabbricandovi la Cappella con lavori di marmo, fra i quali è una M. V. con due Religiosi genuflessi, e due Statuine laterali alla porta.

Nel 1448. fu abbellita la Chiesa, e il Con-

vento, e nel 1460. Pio II. vi abitò nell' Estiva Stagione.

Nel 1476. furon fatti i due Claustri dal Generale Fra Francesco Sansone Bresciano col disegno di *Francesco di Giorgio*, nel 1517. inalzato il primo gran Claustro da Girolamo Piccolomini Vescovo di Pienza, e nel 1639. fatta l' Infermeria dal P. M. Anton=Maria Lisi.

Un furioso incendio consumò nel 23. Agosto 1655. il tetto del gran Tempio, e vari oggetti preziosi tra i quali la Tavola con S. Elena del *Razzi*, la Natività di M. V. del *Pinturicchio* col gradino dipinto dal gran *Raffaello Sanzio*, il Natale di G. C. di *Pietro Perugino*, l' Adorazione de' Pastori, l' Epifania, la Cena del Fariseo, e il Calvario del *Vanni*, e la Resurrezione del *Casolani*, S. Francesco di *Raffaello Vanni*, e altre tavole di *Taddeo di Bartolo*, di *Cecco*, di *Matteo di Giovanni*, di *Paolo* di *Luca*, e d'altri antichi Artisti.

Nel 1765. fu rifatto il Campanile col disegno del *Francini* (ov' è una Campana gettata nel 1228. da *Bartolommeo da Pisa*) nel 1810. all'abolizione de' Francescani vi fu trasferita la Parrocchia di S. Pietro a Uvile, e nel 1819 ceduta ai PP. Gavotti.

Dal poco Ornato che ci resta della Facciata si vede che esser dovea di marmi a fascie bianche e nere. La bellissima Porta eretta nel 1517 da *Fr. Luca* di *Monte=Pulciano*, e con tal semplicità disegnata e con tanta maestria scolpita, che il Barone Filippo di Stosch la giudicò lavo-

ro del miglior Secolo di Roma; infatti ella è simile alla Porta della Chiesa di S: Cosmo, già Tempio di Remo in Campo Vaccino. La superiore Statua del S. Francesco (opera di *Ramo di Paganello* del 1280.) era già sulla Pila dell' acqua santa. Internamente ha questa porta un' Ornato di stucchi condotti nel 1674 da *Giuseppe Redi*.

Sugli Altari della navata sono i quattro giganteschi dipinti che ornavano le pareti d'una gran Sala del Real Palazzo Pitti prima del 1796, esprimenti i Novissimi, coloriti da *Giuseppe Nasini*, opere lodatissime da Cochin, e maravigliose per Monsieur la Lande:

Il primo Altare è ornato della tanto lodata tavola dipinta dal *Beccafumi* rappresentante il Limbo dei Santi Padri incisa nel 1617. da *Filippo Tommasini*, da *Giuliano Traballesi*, *da Agostino Costa*, e particolarmente da *Pietro de Jode* con stampa oramai assai rara. Presso il medesimo Altare è una lastra marmorea nella quale col disegno del nominato *Beccafumi* sono scolpite a tratto varie figure emblematiche riguardanti qualche Personaggio della Nobil Casa Marsili alla quale l'Altare appartiene.

Il S. Giacomo nel secondo è del *Nasini*.

Nel terzo Altare è la Raffaellesca tavola dipinta dal *Razzi* nel 1513. esprimente la Deposizione da gran maestro condotta, e per quanto lasciò scritto il Dott Giulio Mancini confessò ad esso il grand' Annibale Caracci vedersi pochi dipinti simili a questo.

Le Memorie di Orazio Vieri, e di Niccolò Sergardi sono laterali al quadro figurante la Nascita di M. V. colorita dal *Prete Ramacciotti* nel 1671.

Sulla porta del Claustro la lunetta del S. Francesco coll'Angelo è del *Montorselli*.

La tela del S. Girolamo fu fatta dipingere dal Cav. Bernardino della Ciaja nel 1666. a *Giovanni=Andrea Sirani Bolognese*, non già a Elisabetta come fu scritto, perchè questa valente Pittrice era morta di veleno nel 1664.

Nella Cappella della B. Solomea evvi un vago pavimento di terra cotta colorita nel 1512, che si crede Opera di *Cecco di Giorgio* (differente dal Celebre Martini), e la tavola del *Burbarini*.

Le funeree Iscrizioni a Scipione Duca di Massa e Carrara, a Fr. Buonaventura Bagnaj, a Margherita Billò, sono presso la Sagrestia, nella quale si vedono dietro gli Armadj vari freschi di *Luca di Tommè*, e una Copia o ripetizione d'un quadro dipinto da *Guido Reni* per i Cappuccini di Faenza.

L'Altare della SSma Concezione nella destra Crociata tutto di fini marmi con bassirilievi, ha le Statue dei Santi Bernardino, e Caterina gettate in bronzo da *Fulvio Signorini*.

L'Immagine di M. V. (restata illesa dalle fiamme nell'incendio del 1655.) venerata nella Parrocchia di S. Pietro sino dal 1236. si dice dipinta nel 1215.

Presso quest'Altare è il Sepolcro del P. An-

gelo Salvetti, e nella Cappella seguente, è quello di Clemente Politi Vescovo di Grosseto, e le Memorie di Virginia Turchi, d' Isabella Fontana, e d' Antonio Bandini.

Il S. Trofimo che battezza un Re, fu colorito dal *Buonfigli:* e il Deposito scolpito nel 1462. da *Francesco di Giorgio* figura il Cavalier Cristofano Felici.

La tela con la morte di S. Galgano credesi del *Lucattelli*, e l' Annunziata d' *Alessandro*, e *d' Ilario Casolani*.

Il magnifico Altar maggiore d'Alabastri dell' Orcia, e d'altri fini marmi composto sembra di vil Plastica per essere quasichè calcinato nell' incendio dell'anno 1655, epoca nella quale fu compito questo lavoro da *Antonio Fancelli*, e *Dionisio Mazzuoli* a spese del March. Roberto, fratello del Cardinal Cennini, di cui si legge la Memoria nel pavimento.

La parete sinistra del Coro contiene i due Ovati con i Busti di Silvio Piccolomini e Vittoria Forteguerri Genitori di Pio II. ivi sepolti, lavoro di *Francesco di Giorgio*.

La finestra fatta a vetri colorati per ordine del citato Pio II dal celebre *Fr. Bartolommeo da Piancastagnajo* rimase distrutta nell' incendio.

La tela del S. Andrea nella sinistra Cappella è del *Locattelli*, il pavimento d'ambrogiette del sunominato *Cecco di Giorgio*, e il Martirio di S. Martina di *Pietro da Cortona:* colorì la Predicazione di S. Bernardino nella seguente Cappella il *Montorselli*, e il Sepolcro di Bar-

tolo di Tura colla Memoria d'Elisabetta Bichi sono presso l' ultima Cappella, che contiene una tavola con i Santi Ansano, e Caterina condotta a tempra da *Jacopo Zucchi Fiorentino*.

Nel grande Altare della Croce sinistra vedesi il Calvario dipinto dal *Casolani*, e risarcito dal *Nasini*. I Sepolcri di Fr. Lorenzo Giusti, del Cav. Antonio Saracini Poeta Coronato da Leone X., di Mons. Gisberto Tolomei, e del Vescovo Francesco Piccolomini, sono quì appresso.

La Cappella di S. Antonio è decorata da un ricco Altare di fini marmi, colla Statua del Santo ivi situata prima del 1643. intagliata da ignoto Artista, e non già da Pietro Montini come fu scritto perchè detto Montini nacque nel 1652.

Nel pavimento della Cappella seguente a marmi bianchi, e neri sono figurate le Virtù, lavoro condotto nel 1504. da *Lorenzo di Mariano Fucci* a spese di Giacomo Piccolomini fratello di Pio III. per fiorini 900. La tela con S. Andrea fu colorita nel 1603. da *Pietro Sorri*.

Nel pilastro si legge la Memoria di Cosimo Brenzonio Veronese.

Il S. Lazzaro nel primo Altare della navata fu incominciato dal *Casolani*, e terminato da *Vincenzo*, e *Francesco Rustici*.

Sulla porta dell'antico Campo Santo è la lunetta con S. Francesco in gloria dipinta dal *Martelli*.

La Resurrezione è Opera di *Paolo Albertoni Romano*.

Il Sepolcro gentilizio dei Bulgharini ha l'Iscrizione fatta nel 1609. dal celebre Belisario, e contigua è la memoria di Cosimo Sani.

La tela della Santa Croce fu colorita dal *Prete Nasini*, la Maddalena da *Francesco Rosa Napoletano* detto *Pacicco* Scolaro del Reni, e la Canonizzazione di S. Caterina dal *Calabrese*, incisa da *Giuliano Traballesi*,

Nel primo Claustro è il celebrato fresco del *Sodoma* (figurante G C. legato alla Colonna dipinto nel 1517) che da alcuni grandi Intendenti si è voluto preferire alle figure di Michelangelo, o per voto concorde, mai produsse il *Razzi* miglior pittura di questa:

Ambrogio Lorenzetti colorì nel 1340. la M. V. unico suo dipinto, che resti fra i molti in questo locale condotti.

Nel piccol Claustro, che introduce alla Confraternita dei Ss. Lodovico, e Gherardo (situata sotto le Volte del descritto Tempio) e un Crocefisso pittura di *Taddeo di Bartolo*.

La citata Confraternita eretta nel 1506. contiene sul Seggio del Priore una tela dipinta dal *Petrazzi* nel 1635, con S. Lodovico sul Cataletto. Dello stesso è a fresco il Santo, che veste il Povero, il Colloquio con gli Angeli, la distribuzione delle sue ricchezze ai Poveri, gli Ovatini nell'arco, la Cieca risanata, l'elemosine fatte ai Malati, e il grazioso compartimento destro della Volta nel quale si vedono varie persone oppresse dal Contagio, dipinte nel 1647, Opera delle più graziose da *Astolfo* condotte.

I quattro primi Triangoli della Volta hanno il S. Lodovico, che lava i piedi a G. C., un battesimo, un colloquio col Pontefice, e il Santo stesso in gloria, coloriti nel 1684. dal *Mazzuoli*.

Gli altri Triangoli esprimono i Prigionieri liberati da S. Gherardo, e la tempesta, pittore del *Burbarini* del 1647. L'Apoteosi del Santo e di *Girolamo Corsetti* del 1645. I due graziosi freschi nella parete destra con S. Gherardo, che libera l' Energumena, e una sua estasi, sono opere Venturesche di *Rutilio Mannetti*.

Il quadro dell'Altare con i Santi titolari fu colorito dal *Casolani* nel 1604.

☞ La Confraternita di S. Bernardino nei tempi antichi militò sotto il titolo della Madonna della Veste nera, e nel 1458. prese per suo avvocato l'Albizzeschi.

L'Oratorio inferiore già dipinto da Maestro *Agostino* nel 1464. ha sulla porta internamente il Santo titolare lavoro del *Franci* del 1681. M. V. S. Caterina, e S. Bernardino nella Volta è opera giovenile del *Vanni* del 1581. Nelle Lunette sono espressi il Santo, che assiste agli Appestati, del *Burbarini*, la Partenza, e i tre Angeli di *Domenico Mannetti*, S. Bernardino nel Concilio, del *Gamberelli*: Tobia Tolomei moribondo, graziosa Opera di *Rutilio*: tre Angeli vaghissimi di *Ventura* di cui pure sono i dicontro, e le Lunette del Fanciullo ferito dal Toro, e l'Annegato dipinte nel 1600, furono incise dal *Capitelli* a acquaforte. L' altra Lu-

netta ov' è la Fanciulla in braccio alla Madre, e i tre Angeli sono opere del *Gamberelli*; la moribonda, e tre Angeli spiritose pitture di *Rutilio*.

Il Santo estinto, è di *Domenico Mannetti*, e la predicazione del *Burbarini*.

Per la Scala avean dipinto nel 1487. la Storia di Giuseppe, *Marco*, e *Baldassarre* suo figlio.

La superior Cappella contenente una tavola colorita nel 1537 da *M.º Domenico* di *Pasquale* per scudi 150, ha presentemente il Santo Nome di Gesù delineato da S. Bernardino.

Nell'Oratorio si ammirano dei Capi d'opera dei migliori nostri Artisti in luogo dell'antiche pitture condotte da *Pietro di Giovanni*, e da *Pietro degli Oriuoli*.

La Soffitta è intaglio del 1510 di *Buonaventura di Fr. Giuliano*. L' Assunta opera Leonardesca del *Sodoma*, il Transito di M. V. tanto lodata pittura dal Vasari, è del *Beccafumi*.

La Visitazione, è uno dei migliori freschi del *Sodama* di cui pure è il S. Antonio. L'Annunziata e l' Angelo del *Pacchiarotto*. *M. V.* G. B. e vari Santi del *Beccafumi*. Il S. Bernardino del *Razzi*, e lo sposalizio di M. V. pregievole lavoro per l'Architettura, e per le figure, che sembrano di Alberto Durero dell' egregio *Mecherino*.

La Presentazione di M. V. al Tempio dipinta dal *Razzi* è superiore a ogn' altra opera di questo ornatissimo Oratorio per il gran carattere dato alle figure da quell'eccellente Arti-

sta, e del *Pacchiarotto* è la Natività di M V., Raffaellesca operazione, ed egregia per la parte della composizione. come notò l'Istorico della Pittura Italiana.

S. Lodovico figura lodatissima dall'Aretino Scrittore, la Coronazione della Madonna, e S. Francesco sono Opere del *Sodoma*.

Nella Sagrestia è un piccol bassorilievo esprimente M. V. G. B. e due Angioli scolpiti da *Giovanni* figlio del celebre Agostino di Maestro Rosso, Artista cognito nel Duomo d'Orvieto ove operò Maestro dei Maestri nel 1337. Un fresco del *Pisani* esprime la B. V. G. *B.* e vari Santi.

Questa Confraternita possedeva il bellissimo Cataletto dipinto dal *Pacchiarotti*, il Gonfalone da *M.° Sano di Pietro*, e una Pietà di terra cotta del *Vecchietta*.

La Chiesa Parrocchiale di S. PIETRO a OVILE, già Ospizio dei Francescani fu fabbricata dopo che i Conventuali ottennero l'antica Chiesa sotto questo nome.

Nel 1753. fu nuovamente eretta a tre navate dal Parroco Luca Baffi, e nel 1758. consacrata.

Gli Abitanti della Contrada della GIRAFFA sino dal 1813. uffiziano pure questa Chiesa avendovi trasportata la M. V. dipinta da *Pietro Lorenzetti*, già esistente sotto un' arco, e poscia nel piccolo Oratorio di S. Anna.

Sulla porta esternamente dipinse M. V. e G. B. il *Mannetti*. Le varie Storie a fresco esprimenti i fatti di S. Pietro furono colorite nel 1758. da *Apollonio Nasini*.

Il Transito di S. Giuseppe è la migliore Opera di *Simondio di Ventura Salimbeni* dipinta nel 1634. *Costanza Paoletti Volterrana* copiò da una Pittura di Guido Reni la M. V. nel secondo Altare situata.

Nel Maggiore si vedono vari Stucchi di *Bartolommeo Mazzuoli*, e nell'Altare appresso è il Crocefisso già esistente nell' abolita Chiesa di S. Petronilla colle Statue esprimenti M. V. e S. Gio. Evangelista Plastici lavori del *Vecchietta*:

La Sacra Famiglia nell'ultimo Altare è delle migliori Opere del *Folli*.

L'Abbadia Nuova al presente S. DONATO fu fondata da Pietro da Siena nel 1096, e il Monastero ceduto ai Vallombrosani nel 1119. al tempo di Ugo III. Abatè di Passignano. Nel 1236. si trova nominata Canonica posseduta nel 1264. da D. Benedettello, restaurata nel 1306 dall'Abate Infangati, e tenuta dai Vallombrosani sino al 1450. Venne eretta in Commenda della Religione di S. Stefano a favore della Famiglia Petrucci, venduta nel 1683. ai Carmelitani Scalzi, e nei 1811. vi fu trasferita la Parrocchia di S. Donato.

Nella facciata è un fresco colorito dal *Carosi*. Sull' Orchestra il Carro d' Elia, e vari Santi sono del *Prete Nasini*. La S. Elena del *Mazzuoli*, S. Caterina del nominato *Nasini*, S. Giovanni della Croce di *Giovanbattista d'Antonio Sorbi*, e i laterali del *Franci*.

Gli Angeli del maggiore Altare (fatto a spese di Mons. Fabio De-Vecchi nel 1695) fu-

rono scolpiti da *Giuseppe Nasini*. La caduta di Lucifero nella Tribuna è lavoro del 1794. di *Ademollo*: La tela con S. Teresa e i laterali sono Opere di *Giuseppe*, *Antonio*, e *Tommaso Nasini*.

La Coronazione di Spine è del *Sorri*, S. Anna, e il Crocefisso del *Buonfigli*, e i graziosi Angeli di stucco sugli Altari sono lavori di *Gio. Antonio Mazzuoli*.

La Memoria di Roberto Guglielmi di Londra già esistente in S. Donato vedesi presso l'ultimo Altare.

La Congregazione dei SACRI CHIODI istituita dal Ven. Matteo Guerra in S. Giorgio, nel 1700. passò nell'Oratorio di S. Michele Arcangelo detto di fuori (ad altr' uso ridotto nell' abolizione del 1785,) e nella ripristinazione del 1792. fu trasportata nella Chiesa, che descriviamo, detta S. MICHELE di dentro, alla quale furono uniti i titoli di S. Ansano, e S. Girolamo.

Quest' Oratorio eretto nel Secolo XIV. ha la Volta dipinta dal *Montorselli* nel 1690, il S. Ignazio tra' Leoni del *Burbarini*, la superior Lunetta del *Francesino*, che nel 1642. colorì pure il Santo, che si presenta all' Imperator Trajano, e il dicontro affresco. La Lunetta sul maggiore Altare è Opera assai malconcia del *Petrazzi*, e in luogo d'una tela condotta nel 1553. da *Lorenzo di Cristofano Rustici* evvi quella dei Santi titolari del *Feliciati*, coi laterali del *Campani*, e le Statue dei Santi Emidio e Ignazio di *Giuseppe Mazzuoli* Juniore.

S. Ignazio con G: C. e gli Apostoli sono dipinti a olio sul muro dal *Burbarini*, la Lunetta superiore dal *Francesino*, e le quattro tavole sui Cosi (antico Cataletto della Confraternita) furono incominciate dal *Riccio* nel 1569, e terminate da *Girolamo Massei Lucchese* suo Scolare.

Per la Costa di Vallerozzi è S. Rocco Oratorio offiziato dagli Abitanti della Contrada della Lupa già Compagnia laicale eretta dal Comune nel 1511. restaurata nel 1530, e nel 1584. inalzatavi la Colonna tiburtina colla superior Lupa lattante Romolo e Remo.

Nella Volta dipinse nel 1648. *Francesco Bertini*; l'Ovato sulla porta è del *Gamberelli*, la Lunetta con un istoria di Giobbe è del *Mei*, di cui pur sono la Maddalena, e il S. Rocco, il primo colorito nel 1653. i secondi nel 1631.

I quattro freschi delle pareti condotti nel 1621. da *Simondio Salimbeni* esprimono la discesa dello Spirito Santo, il Transito di M V., la Sacra Famiglia, e la Disputa di Gesù nel Tempio.

Le quattro Lunette presso le finestre a man destra contenenti altri fatti di Giobbe furono pinte nel 1603 da *Domenico Mannetti* seniore, e le di contro nel 1653. dal *Mei*, e dal *Petrazzi*.

Il S. Carlo nel primo Altare è Opera del 1626. d' *Ilario d' Alessandro Casolani*: I laterali con lo Sposalizio di M. V. di *Simondio*, e la Coronazione di *Raffael Vanni*.

L' Altar maggiore ha la Tribuna dipinta a

basso graziosamente dal *Petrazzi*, e superiormente dal *Folli*. I vari quadretti laterali esprimono S. Bernardino, e S. Girolamo, del *Nasini*, la Visitazione, e il Natale del *Petrazzi*, S. Sebastiano, S. Michele del *Mazzuoli*, la Nascita di M. V. e un Coro d'Angeli del *Burbarini*.

La tela dell'Altare di S. Giobbe dipinta da *Ruffael Vanni* nel 1622. fu incisa da *Giovan Francesco Ravenet* col disegno di *Giuseppe Pera* nell'Etruria Pittorica.

La Sagrestia (già Cappella di S. Rocco) è nelle pareti ornata di storie riguardanti quel Santo, colorite vivacemente nel 1603, e nel 1609. da *Rutilio*. I primi otto compartimenti delle Volte sono Opere giovanili del *Rustichino*, e gli altri del citato *Rutilio*. Il quadro dell'Altare figurante M. V. G. B. e S. Rocco è vago lavoro del 1603. di *Ventura Salimbeni*.

La prossima grandiosa Fonte detta Fonte Nuova eretta non già nel 1298. come accenna l'Iscrizione, ma nel 1259. come si legge nel Tomo 343. della Biccherna Classe B. essendo Operai Jacobo Montanini. e Aringherio. *Jacopo di Gio*, e *Checco Rustichetti* l'abbellirono nella prima citata epoca e nel 1321. fu restaurata. Essa è un capo d'opera dell'arte muratòria. Lasciato indietro l'Antiporto d'Ovile inalzato nel 1430, è l'Oratorio del Santo Nome di Gesù uffiziato dagli Abitanti della Contrada del Bruco eretto nel 1538. (ove sono due Tele del *Prete Nasini*, e altre del *Montorselli* e del *Buonfigli*) torneremo sulla stra-

da maestra di Camullia, ove si osserverà l'Oratorio della M. V. della Neve fabbricato nel 1470. da Mons. Giovanni Cinughi Vescovo di Pienza, e Montalcino, con Architettura di *Francesco di Giorgio*. Nell'Altare è M. V. e vari Santi con storiette nel gradino diligente lavoro di *Matteo di Giovanni* del 1477.

Avanza ancora nell'abolita Parrocchia di S. Donato uno dei vari freschi condotti dal *Burbarini* presso al quale vedesi il Palazzo degli Uffizi della Dogana, e Posta Architettato nel 1549 da *Tommasino* della Spezia scolaro del *Peruzzi*.

Le Case dell'antica Consorteria de Salimbeni composta nel 1337. di sedici Famiglie (ove albergò nel 1368, e nel 1369 Carlo IV. Imperatore, e fu granajo de la Repubblica nel 1444) contengono sino dal 1472 il Monte Pio, e quello dei Paschi, specie di Civica Banca. Ivi sono vari quadri frai quali una M. V. di *Raffaello Vanni*, una tela di *Gio. Antonio Cerretelli* da *Scrofiano* scolaro del Vanni, ed altra del *Martelli*.

Nella Dogana eravi prima del 1808 la bella pittura da *Niccolò Tornioli* condotta; figurante S. Matteo. Nell'epoca suddetta il Signor Collain Francese Ministro delle Dogane prese quella pregievole Opera.

Il Palazzo Spannocchi fu inalzato nel 1472. da Ambrogio Spannocchi Tesoriere di Pio II. col disegno di *Francesco di Giorgio*.

Il Palazzo Gori ha la facciata fatta a dise-

gno di *Giovanni Fontana*. Pella scala principale è il Busto del G. D. Leopoldo scolpito in Carrara dal Sacerdote *Giovanni Cibei*. La Sala è dipinta da *Antonio Colli* scolaro del P. Pozzo, e varie stanze dal *Marchetti*, e dal *Bartalucci*.

I. PALAZZO BICHI=RUSPOLI fu ingrandito nel 1520. dal potente Alessandro Bichi. Quello dei TOLOMEI fu fabbricato nel 1205, ed ha la Sala colorita dal *Buonsignori Livornese*. La Colonna nella contigua Piazza sostiene la Lupa lattante i Gemelli, getto di bronzo del 1620, di *Domenico Cavendon*.

Di contro al PALAZZO PALMIERI (disegnato nel 1577. da *Salustio di Baldassar Peruzzi*) è un'Imagine di M. V. detta dei Calzolari colorita dal *Sodoma*, contigua alla quale si trova la Parrocchial Chiesa di S. CRISTOFORO antichissimo Tempio padronato della Famiglia Tolomei, ove nel 1202 i Conti Scialenghi giurarono fedeltà ai Sanesi. Nel 1232. era Canonica e Spedale, e in seguito vi si adunò spesse volte il Consiglio della Repubblica; dal Comune fu fatta restaurare nel 1270: Niccolò Tolomei Parroco di questa Chiesa e poi Vescovo di Massa la rifabbricò nel 1720, e nel 1800. il Conte Gio. Bernardo (di cui è la funerea Memoria a sinistra) edificò la facciata col disegno del *Paccagnini*. Le due Statue del Beato Bernardo, e della Beata Nera sono lavori di Plastica del *Silini* dell'età sua cadente.

Entro alla Chiesa è il Mausoleo di Celso Tolomei scolpito da *Bartolommeo Mazzuoli*, e

di *Gio. Antonio* sono gli Angeli, e il S. Cristofano nel maggiore Altare. La tavola con M. V. S Paolo, e il B. Bernardo è del *Pacchiarotto*, incisa da *Filippo Tommasini di Troyes*.

Presso la Sagrestia evvi S Giorgio tavola dipinta da *Salvanello* nel 1 62.

Nella Casa dei Nobili Sig. MIGNANELLI è in una Volta il Sacrifizio d'Ifigenía, dipinto dal *Beccafumi*.

Nel locale dell'antica, e Celeberrima festevol CONGREGA de' Rozzi esistente sino dal 1525, fu nel 816. fabbricato un Teatro col disegno d'*Alessandro Doveri*; la nuova Strada che a questo conduce fu aperta nel 1806, e la Piazza detta del Grano fu fatta nel 1812. con atterrare l'antica Chiesa di *S.* Pellegrino (esistente gia nel 1050) la cui Parrocchia fu trasferita in S. M. della MISERICORDIA antico Spedale nominato nei pubblici Documenti prima del 1277. accresciuto dal B. Andrea Gallerani nel 1321. Nel 1408 fu dato questo locale all'Università, la quale vi si trasferí nel 14 5.

Nel 1767. fu rifabbricata la Chiesa, e la facciata dell' Università col disegno di *Gio. Marchetti*.

Nel 1772. nella Volta di questo grazioso Tempio dipinse *Giuliano Traballesi Forentino* (che sino d'allora benchè giovinetto si mostrò deciso Maestro nei chiariscuri) la Visitazione, l'Assunta, la Presentazione, e il Nome di M.V.

Le Statue e i Busti sono lavori di *Giuseppe Mazzuoli* Juniore, la tela del destro Altare con M. V. è di *Lorenzo di Gio. Battista Fe-*

liciati, quello del Maggiore colla Nascita della Madonna del *Nasini*, e il S. Paolo del Cavaliere *Jacopo=Alessandro Calvi Bolognese* detto il *Mutolo*.

Sotto questa Chiesa esistè una Compagnia dedicata al B. Andrea fondata nel 1551.

Nell'annesso locale, che oltre l'Università, conteneva l'Accademia Fisiocritica, e la sala Magna dei rinomatissimi Intronati; è presentemente la Scuola delle Belle=Arti, e la Pubblica Libreria.

☞ L'Istituto delle BELLE=ARTI per beneficenza Sovrana aperto nel 26. Settembre 1816. dà i mezzi alla studiosa Gioventù d'apprendere il Disegno, l'Architettura, e l'Ornato.

Ha per tal fine molte Stanze corredate di Gessi, e Pitture, nè manca d'abili Maestri, e Professori, sorvegliando al buon' ordine un cospicuo discernitore col titolo di Presidente. Il Celeb. Giuseppe Colignon ne è Direttore.

La gran Sala, e le annesse Stanze contengono la numerosa raccolta delle Pitture dell'antica Scuola Sanese, con non poche del miglior Secolo, delle quali non è nostro istituto il darne la descrizione, riserbandoci ad accennare soltanto quelle, che da cogniti Autori per esistenti in altri locali furono già descritte. Di questo numero sono il S. Pietro dell' abolita Parrocchia di Banchi, e il S. Giovanni in Trono del Convento di S. Petronilla, Opere del 1100. di *Pierrolino*, o *Pietro di Lino*. Il Davanzale col Salvatore dipinto nel 1215. da *Guiduccio*, e

il S. Paolo di *Segna di Buonaventura* esistevano nell'antica Badia della *Berardenga*.

Una M. V. che fu per S Pellegrino colorita da *M.° Gilio di Pietro* nel 1249. Un Crocefisso dipinto per la Cappella del Comune da *Massarello* nel 1305. S. Michele di *Simone di Martino*. Un Crocefisso di *Segna* del 1344, il Calvario, e l'Assunta pell'Osservanza, di *Pietro di Giovanni*. Il Crocefisso di *Stefano di Giovanni*, e il S. Sebastiano di *Andrea di Vanni* del Monastero di S. Martino.

Il Natale di G. C. di *Francesco di Giorgio* di Mont'Oliveto, e vari Santi del *Bresciamino*. Una M. V:, e il Natale di G. C. del *Perugino* di Campansi. Due piccole figure colorite dal *Frate* per S. Spirito. Il S. Michele, e la Trinità dello Spedale, la Nascita di M. V. di S. Paolo, e la S. Caterina di Mont'Oliveto di *Mecherino*. La S. Famiglia del *Razzi*. di Lecceto. Il Paradiso d' Ognissanti del *Riccio*. Il Purgatorio della Chiesa di S Spirito, e la discesa dello Spirito Santo di Provenzano del *Sorri*. Il S. Eligio di S. Pietro in Banchi del *Mannetti*.

☞ La pubblica Libreria ebbe principio nel 1758. per generosità del Ch. Arcidiacono Salustio *Bandini* (uno dei più antichi e celebri Scrittori di economia pubblica) il cui esempio fu seguitò dalla *Benvoglienti*, dal *Sansedoni*, e più che ogn'altro dall' Ab. Giuseppe Ciaccheri benemerito della Patria, e degno Alunno del nominato *Bandini*.

Nell'abolizione dei Conventi del 1810. per le cure del Ch. Abate Luigi De-Angelis Professore dell'Imp. e R. Università, e Bibliotecario di questa Libreria, nella magna Sala degli Intronati fu costrutta una nuova Biblioteca, con varie Stanze annesse, ove oltre una copiosa raccolta di libri oltrepassante il numero di 40000. parte dei quali è della massima rarità, sono Collezioni di preziosi Disegni, Intagli, Autografi, inapprezzabili Manoscritti, e particolarmente di Miniature, pregievoli tanto pell' eccellenza, che per l'epoca della loro esecuzione, tra le quali sono rimarcabili quelle dell' = Ordo Officiorum = eseguite nel 1213 da *Oderico* Canonico Sanese, e l'altre del Gradualista di Lecceto Opera del 1490. del *Beato Antonio Cerretani*.

Nell'Atrio furono allora situati i Busti del prenominato Bandini, del P. M. Giuseppe Azzoni (a cui tanto dovea la Biblioteca di S. Agostino qui riunita) varie antiche Sculture e nell' interno i Busti del Cav. Perfetti, e del Gigli.

☞ S. CATERINA da Siena Compagnia laicale ha la Chiesa incominciata unitamente all' Oratorio della Contrada dell'Oca nel 1464. nella Casa medesima ove abitava la Santa, per Deliberazione del gran Consiglio della Repubblica del 24. Aprile, e terminata nel 1473.

La tavola dell'Altare è antica, il S. Girolamo, S. Domenico, il P. Eterno, due Profeti, le Storiette nella predella, due fatti della Serafica, il B. Ambrogio, e S. Bernardino sono pitture del *Razzi*.

La Storia dell'Attanagliato nella parete sinistra è di *Lattanzio Bonastri di Lucignano* scolaro in Venezia di Domenico delle Greche. L Estasi della Santa d' *Arcangelo Salimbeni*, l'Ossessa del *Serri* del 1589, il B. Gio. Colombini del *Casolani*, G. C. che prende il Cuore a S. Caterina la Canonizzazione della stessa (nella nicchia) e le due Corone presentate alla Santa, sono opere preziose di *Francesco Vanni* del 1600. La Serafica Fanciulla col S Spirito, e G. C. alla Colonna contemplato dalla stessa furon dipinte nel 1635. dal *Mannetti*. S. Caterina che parla al Popolo Romano è del *Casolani*, la Santa orante al Pontefice, della Scuola del Tintoretto, e lo Sposalizio della Serafica con G. C del Cav. *Cristoforo Roncaglia delle Pomarancie*. La soffitta col disegno del *Riccio* fu intagliata nel 1573. da *Girolamo Formichi*, il grazioso pavimento di Majolica lavorato da *Girolamo di Marco* Vasajo, e l' Atrio d' Ordine Dorico spirante antico buon senso si crede del *Peruzzi*.

La Cappella del SS Crocefisso eretta col disegno, e coll' opera di *Gio. Battista da Monte Lucano*, e da *Marco da Mensano* nel 1611, fu consacrata nel 1619. Nel 1786 vi fu trasferita la Parrocchia di S. Antonio (Chiesa contigua rifabbricata dopo il 1793. dalla Confraternita di S. Caterina onde poter possedere la Cappella del Crocefisso) e quivi stette sino al 1811, nella qual'epoca trasportata in S. Domenico, tornò questa in potere della Confraternita che l'avea edificata.

La Volta è lavoro pregevole di *Giuseppe Nasini* incominciata nel 1701, e terminata nel 1723 Quest Opera è lodata dal Sig. della Lande nel suo Viaggio d Italia.

La tela ov'è espressa S. Caterina che conduce Gregorio X'. da Avignone a Roma, fu colorita nel 1769. dal *Franchini*: la Serafica che ora al Pontefice da *Jacopo=Alessandro Calvi Bolognese*.

I quadretti dell'antico Cataletto furon dipinti nel 1591. dal *Vanni*. La tela del destro Altare fu donata alla Compagnia dal Cav. *Conca* nel 1701, e lo Stendardo appeso alla parete è di *Rutilio*.

L'Altar maggiore di ricchi marmi lavorato dal *Redi* nel 1649 ha la Miracolosa effigie di G. C. Crocefisso, che stimatizzò la Serafica Sanese, già situato nella Chiesa di S. Cristina di Pisa, e donato a questa Confraternita dal Canonico Simone=Pietro Pitta nel 1565, Pittura del Celebre *Giunta Pisano*, che fiorì nell'Aurora del Secolo X II

S. Girolamo, e S. Caterina negli sportelli sono del *Negroni*, e i laterali figuranti due Estasi della Santa del *Nasini*

Nel sinistro Altare è G. C. M. V. e S. Caterina lavoro del *Vannetti*, la tela esprimente la Carità della Serafica verso i Poveri, del *Guerrini*, e la Santa in atto d'esser trucidata del *Perpignani* del 1769.

☞ L' Oratorio uffiziato dagli Abitanti della CONTRADA DELL' OCA era l'antica Bottega di

Tintorìa del Padre della Santa. Per Deliberazione del Comune fu edificato nel 1464. sotto la condotta dell' Operajo Gio. Cigalini. *Francesco di Giorgio* Architettò la facciata, lavoro di *M.° Corso* per lire 491: *M.° Mariano di Tingo* fece l'ornato della porta per lire 50, sulla quale *Urbano di Pietro* scolpí la S Caterina i due Angeli, e la Pila per lire 36. *Francesco di Duccio del Guasta* diresse l'inalzamento della Volta per lire 195, e tutto l' Edifizio costò lire 2602 2. 11.

Le due graziose Loggie superiormente situate sono fatte col disegno di *Jacopo Cozzarelli*, che nel 1473. scolpì il Busto della Santa situato sulla porta della Sagrestia.

Entro la Chiesa dipinse nel 1609. il *Folli* le Storie della Legazione al Pontefice, la riconciliazione dei Fiorentini, e il ritorno di S Caterina da Firenze, Opere laterali alla porta Il vasto fresco figurante la liberazione d'un tentato assassinio sopra alcuni PP. Domenicani, è di *Jacopo Pacchiarotti*, che colorì pure da gran Maestro il seguente quadro d'una cosi viva imitazione della natura, che non lascia passar oltre spettatore alcuno senza arrestarlo, e nel quale come scrisse il Lanzi sembra che studiasse in Raffaello, essendovi figure, e teste d'una vaghezza, e d'un aria di volto, che ad alcuni intendenti sono sembrate di quel grande Artefice della bellezza ideale. Esso esprime *S.* Caterina, che visita l' estinta *S.* Agnese da Monte=Pulciano.

L'Altare già condotto nel 1465. da Antonio Federighi per lire 28, fu nuovamente eseguito da *Austo Cini*, e scolpito da *Giuseppe Redi* nel 1676. La Statua di S. Caterina è lavoro di *Neroccio* del 1465 per lire 31, e superiormente il *Razzi* colorì vari Angeli, e la Santa stimatizzata.

Il miracolo operato sopra Matteo di Cenni per intercessione di Santa Caterina dicesi del *Pacchiarotti*.

Nell' ultimo fresco si rappresenta la Serafica assalita dal Popolo Fiorentino, Opera egregia fatta nel 1604. da *Ventura Salimbeni*.

Ivi si conserva il Busto d' argento figurante la Serafica, cisellato da *Giuseppe Coppini* nel 1807, in luogo del distrutto, lavorato già nel 1621. da *Bernardo Tollener* che era succeduto a quello, che il Comune Sanese fece scolpire nel 1466. al *Vecchietta* per fiorini 100

Poco lungi da quest' Oratorio vedesi l' antichissima Fontebranda nominata sino dal 1081, ampliata, o rifatta nel 1193. col disegno di *Bellamino*, e restaurata nel 1248, 1270, 1473, e 1802.

Di questa Celebre Fonte scrisse il Dante nel Canto XXX. dell' Inferno.

„ Ma s' i vedessi quì l' anima trista
Di Guido o d' Alessandro o di lor frate
Per Fontebranda non darei la vista „

e il Sig. d'Agincourt nella sua grande Istoria dell' Arti ne riportò la Veduta, e la Pianta.

Prima della rovina succeduta nel 1802. della parte superiore di questa Fonte è sopra i tre Archi di ottavo di sesto acuto, eranvi altri tre Archi d'intiero sesto acuto notabilissimi per essere i più antichi, che di tal sesto si conoscessero.

Nel 1215. il Patriarca S. Domenico passando per Siena con Falcone Vescovo di Tolosa vestì del suo Ordine cinque Sanesi; nel 1220. (epoca del secondo passaggio del Santo Fondatore). Emilia di Tacca, loro donò lo Spedale della Maddalena, situato fuori de la Porta di S. Maurizio, da dove nel 1225. passarono nel sito ov'è il presente Convento di

☞ S. Domenico donatoli da Fortebraccio Malavolti. Nel 1227 il Vescovo Buonfiglio gli unì la Chiesa Parrocchiale di S. Gregorio la quale fu certamente ingrandita prima del 1293, perchè si trova con Deliberazione del 9 Giugno di quell'anno, che il Comune donò il legname per coprire il tetto della nuova Chiesa.

Nel 1361 con Deliberazione del 25. Aprile fu fabbricato il Coro per fiorini 5000, e ampliato il Convento, ed aggiuntavi nel 1388 un' annessa Confraternita del titolo di S. Pietro in Campo-Regio (come si legge in un Libro d dare e avere esistente trà gli amministrativi della Repubblica) poscia quella di S. Domenico in Campo=Regio nel 1411, e l'altra dedicata al B. Ambrogio Sansedoni le quali non più esistono.

Nel 1445, e nel 1531. restato incendiato il tetto della Chiesa dal fulmine fu dal Comune providamente rifatto, e nel 1490. Pietro di Sac-

co Tancredi edificò il Campanile (tarpato nel 1701, e nel 1800.) e nel 1680 furon rifatti la maggior parte degli Altari.

Aboliti nel 1784 i Domenicani fu due anni appresso dato questo Locale ai Benedettini, che abitavano l'antichissimo Monastero di S. Eugenio fuori di Porta S. Marco, i quali con grave spesa lo restaurarono dai molti danni sofferti nel terremoto del 1798. Nel 1811. vi fu trasferita la Parrocchia di S. Antonio, nel 1819. restituito ai Benedettini.

Alla grandezza e magnificenza della Chiesa non ha mai corrisposto il Monastero per la situazione, che ne rende impossibile l'accrescimento. Egli è però celebre per essere stato stanza di S. Tommaso d'Aquino, di S. Antonino, del B. Ambrogio, e di molti altri soggetti chiarissimi per santità. Nel 1383. vi abitò Guido Lusignano Re di Cipro, nel 1462. vi fu tenuto un Capitolo generale numeroso di 1500. Religiosi, e nel 1464 vi ebbe alloggio Pio II., e vi benedì le *Bandiere* pella Crociata.

La Chiesa è Architettata sul fare dei Tempi dell'Ordine Conventuale, d'una bella proporzione, e con un'Arco a sesto acuto che sostiene il tetto della navata, e la divide dalla crociata, largo in pianta braccia 37. alto 50.

Presso la porta si leggono le Memorie di Lodovico Parpaglione Milanese, e di Domenico de' Franceschini. La Cappella detta delle Volte divisa dalla Chiesa nel restauro del 1800. contiene a destra una tavola ove l'antiquato

Artista *Girolamo di Benvenuto* espresse nel 1508, M. V. G. B. S. Domenico, ed altri Santi, colla superior Lunetta figurante il Natale. La Natività di M. V. è spiritosa pittura colorita dal *Casolani* nel 1584.

La morte della Serafica, e la Santa, che recita l'Uffizio con G. C. sono due Opere riguardevoli fatte nel 1602. da *Crescenzio Gamberelli*, da cui erano stati dipinti vari comparti delle Volte di questa Cappella atterrati nel su citato restauro.

Nell'Altare espresse il somigliante ritratto di S. Caterina *Andrea di Vanni* suo coetaneo.

Sulla porta che ivi introduce si vede un Crocefisso creduto di *Giotto*.

Il primo Altare a destra del Tempio è tutto di fino marmo (scolpito nel 1630.) è la tela dipinta dal *Volpi*, figura il B. Andrea Gallerani, del quale quì si conservano le Sac. Ceneri.

La seguente è di *Michele Guidi* figlio del Cel. Raffaello incisore Fiorentino; presso è la Memoria di Girolamo Malavolti.

All'Altare di S. Pier Martire sono sepolti i Pittori *Lorenzo*, *Cristofano*, *Vincenzo*, *e Francesco Rustici*, e la rimarchevol tela col martirio del nominato Santo è magistrale operazione di *Arcangelo Salimbeni* del 1579, nella quale si e dimostrato diligente e preciso Artefice, e alieno dai difetti, che infestavano al suo tempo le Italiche Scuole.

La Cappella di S. Caterina è degnissima di osservanzione. Fu questa eretta da Niccolò Bensi

scrittore Apostolico nel 1488, e il marmoreo esterno adornamento da Mons. Francesco=Maria Sergrifi Fiorentino nel 1686. L'Urna che racchiude la Testa della gran Santa Sanese fu fatta lavorare a *Giuseppe Piamontini* nel 1711 dal Conte Pietro Biringucci. Nel Pavimento istoriato di marmi, è sepolto il Cel. Medico Marco Bensi, e Ladislao della Torda; Appresso vi sono le Memorie di Leonardo Checconi, di Mario Casali Bolognese, e di Bono Zamboni Bresciano.

A destra colorì il *Vanni* nel 1593. il Beato Tommaso Nacci, il B: Raimondo da Capua, e la rara, elegante, e corretta pittura a olio sul muro esprimente l' Energumena, il cui disegno bellissimo possedeva in Parigi il Ch. Mariette.

L' Estasi, lo svenimento, un Miracolo della Santa, e varie figure nell Arco sono capi d'opera del *Sodoma* del 1526. La seconda di queste egregie pitture, e affatto Raffaellesca. Il Peruzzi ne fu rapito, e affermò non aver veduti egualmente bene espressi da verun' altro gli affetti delle persone svenute quanto in quest' Opera. *Agostino Costa*, e *Ignazio Buonajuti* incisero questo maraviglioso dipinto.

La tela del S. Michele è del *Folli*, il Natale, Gesù morto, e le Storiette del gradino nel seguente Altare furono incominciate da *Matteo di Giovanni* e terminate nel 1499. da *Luca Signorelli* da Cortona suo Scolare

Nella Crociata si vedono i Monumenti del Barone di Landscron, di Melchior Caill, e di

Adamo Badaneszky. Nella porta della Sagrestia esternamente è la tela del S. Domenico del *Prete Ramacciotti*. Entro è il macchinoso Quadro della Moltiplicazione dei Pani nel deserto, colorito nel 1585. da *Lodovico Dondo Mantovano*.

Vari fatti di Santi della Religione Benedettina sono del *Francesino*, il quadro dell'Altare è del *Vanni*, l'altro dipinto in seta del *Sodoma*, e quello del Corino di *Francesco Rustici*.

Il grande Altare della Crociata ha la tela figurante il B. Ambrogio Opera Mecarinesca del *Rustichino*.

Nella prima Cappella è la Memoria di Pietro d'Onofrio Borghesi, e la seconda ha molti Depositi e Iscrizioni di Signori Tedeschi morti in Siena, trai quali ornati di Scultura sono quelli di Wolfango Keneuller, Francesco Conte d'Engl, di Barland, Vindesfum, Windishgratz, Kreff, Breinero, Schotz, Wirt Lurg, e Harmating. L'Altare è di marmi con varie Statuine, e S. Giorgio che adora il Crocefisso.

La tela dell'altra Cappella con vari Santi, e i quindici Misteri del Rosario sono del *Sodoma*.

L'Altar maggiore ha il Ciborio di marmo adorno di delicati lavori sostenuto da un Candelabro con quattro bassirilievi, e due Angeli situati lateralmente; Opere di *Michelagnolo Buonarruoti*.

Gli Stalli del Coro già intagliati da *Pietro*, e *Lorenzo* figli di *M.° Lando* nel 1366, furono nella restaurazione del Tempio distrutti.

Dietro all'Altare si vede la Memoria d'Ambrogio Spannocchi Tesoriere di Pio II.

La prima Cappella a sinistra fabbricata da Mino Sozzini di cui è la funebre Memoria, ha il quadro con S. Mauro.

La seguente contiene la celebrata Tavola colorita nel 1221. da *Guido di Ghezzo* per la Parrocchia di S. Gregorio, lodata dal Lanzi pell'amabilità del volto della Vergine non partecipante del bieco, che fa il carattere de' Greci. Questa rara pittura incisa da *Carlo Lasinio* coi disegno di *Gio. Miller* pell' Etruria pittorica, e nella Storia di Mons. Seroux d'Agincourt ha superiormente G. C., che benedice, con due Angeli, lavoro dello stesso *Guido*. La Volta della Cappella era adorna d'una pittura del *Nasini* illustrante l'antica sottoposta Tavola, atterrata nel 1798. Nelle pareti sono da quest' Artista condotte (nel 1705) due Storie di S. Domenico a piè delle quali, è la graziosa M. V. con due Sante, e il Gesù morto, lavoro di *Matteo di Giovanni* del 1479. La dirontro M. V., e l' Epifania sono del 1426 di *Giovanni di Paolo*.

La Cappella Placidi possedeva una tavola di *Matteo* del 1476 al presente conservata nel Palazzo Bandinelli. Il Crocefisso, S. Benedetto, e S. Eugenio nell' Altare della Crociata resistente già a Munistero) è Opera del *Vanni*.

Nella vicina parete sono le Memorie di Leandra di Pietrino Bellanti, di Gio. Schomberg Lusazio, d'Ascanio Venturi, d'Adolfo Wolfan-

go Matternic (con bassorilievo) di Wolfango Sclombe, di Gio Wuffelkall, di Porzia Ugurgieri, e d' Ottavio Cristofani.

La tela con S. Rosa di Lima è delle migliori Opere di *Deifebo Burbarini*, come il S. Tommaso d'Aquino e del *Perpignani*. Il Crocifisso imponente pittura del *Salimbeni* ha contiguo il Busto del Col. Panfilo Colombini; La tela del S. Antonio fu fatta colorire da Ostilio Guelfi nel 1627. al *Mannetti*, e il S. Raimondo è del *Folli*.

Nella pittura del S. Giacinto trasse il *Vanni* dalle difficoltà le bellezze, per il partito pittoresco, che ricavò dai panni negri, e bianchi dei Compagni del Santo, che fanno un contrapposto maraviglioso agli Angeli veramente di Paradiso, che appresso gli pose. Essa fu incisa da *Raimondo Faucci*. Il marmoreo Altare con bassorilievi, e la detta tela furon fatti condurre da Camilla Capacci, la cui Memoria lateralmente si legge, come pure quella di Giovanni *Wenderswald*.

Merita d'esser visitato il Claustro ove sono sepolti molti Professori, e preclarissimi Cittadini, e il sotterraneo venerabil Monumento dell'Arte edificatoria dei nostri Padri

La Colonna spezzata dal Terremoto del 1798 situata nel Trivio presso il Palazzo Gori=Pavini fu qui trasportata dalla Piazza del Campo nel 1458 per sostenere il Palio del B. Ambrogio. La S. Caterina e S. Domenico dipinti nella facciata della Casa di contro sono di *Francesco Nasini*.

Nel Palazzo dei Sigg. SPANNOCCHI si conservano i preziosi Disegni del Pavimento del Duomo di *Mecarino*, vari bei getti di bronzo, e una Raccolta copiosa di Pitture acquistate da Mons. Antonio Piccolomini Proposto della Cattedrale di Trento, e dal Generale Enea=Silvio suo fratello nella presa di Mantova del 1663. molte delle quali esistenti già nella Ducal Galleria. Di queste si legge il Catalogo fatto dal Ch. D. Girolamo Carli Segretario dell'Accademia delle Scienze e delle Arti di Mantova.

La CASA già dei Pittori RUSTICI situata nell' angolo sinistro della Piazza del Poggio Malavolti ha una Stanza dipinta da *Cristofano*, e da *Vincenzo*, dei quali è pure il Crocefisso colorito nel 1594 nella facciata, che riguarda la Chiesa delle Cappuccine.

In un Palazzo Malavolti donato a Donna Niccola e D. Petra Zuccantini nel 1479. fu istituito il MONASTERO detto il PARADISO, abolito nel 1789, la di cui Chiesa dedicata a S. CATERINA è presentemente uffiziata dagli Abitatori della CONTRADA DEL DRAGO.

Sulla porta dipinse il *Burbarini*.

Il S. Domenico nel destro Altare è di *Domenico di Rutilio Mannetti*, il Gesù morto del *Rustichino*, e lo Sposalizio di S. Caterina di *Raffael Vanni*.

L'Antica Parrocchia di S. EGIDIO, padronato della Famiglia Malavolti fu data nel 1556. ai Gesuiti, e nel 1598. a Suor Passitea Crogi, che nell' anno seguente vi fabbricò il Monastero, e nel

1610. vi furono vestite Cappuccine varie esemplarissime Donne, delle quali l orme medesime si calcano da chi loro succede a comune edificazione. I laterali della porta (Gesù morto, e M. V. Addolorata) sono del *Sorri*, e il Salvatore nell'Orto di *Agostino Ciampelli Fiorentino* Maestro di Pietro da Cortona; sulla Miracolosa Immagine della Vergine della Misericordia, evvi un S Egidio dipinto da *Francesco Mazzuoli*, e la tela con G. C. condotto al Calvario fu donata nel 1606. dal *Sorri* alla Venerabil Croci. Il piccol tondo con la Beata Veronica è del Cav. *Ottavio Gori*, i due Stendardi nella Cappellina sopra la Sagrestia colla Nunziata, e la Visitazione sono di *Ventura*, e la M. V. dell'Altare ha molto del fare di *Simone di Martino*.

Lasciato a destra sulla strada di Camullia il Palazzo CIAJA Architettato da *Francesco di Giorgio*, osserveremo nella piaggia del Cavallerizzo la facciata non compita del Palazzo MOCENNI, incominciato nel 1520. da Bernardino Bellanti col disegno del *Peruzzi*, che vi dipinse un Salotto con la Continenza di Scipione, e tre Storie del Profeta Giona.

Nelle Case dei Malevolti Architettò, e inalzò nel 1816 il *Cav. Tommaso Petrucci* una comoda, e deliziosa Abitazione.

☞ Il contiguo ameno PASSEGGIO pubblico detto la LIZZA anticamente Borgo con una Chiesa dedicata a S. Prospero, del cui nome era un Baluardo disegnato nel 1527. dal *Peruzzi*,

fu pure nel 1551. il locale ove l' Imperatore Carlo V. fece fabbricare una Fortezza atterrata dal Popolo Sanese nell'anno seguente.

In questa deliziosa situazione nel 1779 col disegno d' *Antonio Matteucci* fu fatto il citato Passeggio pubblico, unito a quello della disarmata Fortezza, e recentemente abbellito nella congiunzione dei due Arborei Viali con una decorazione, e con varie Statue di Plastica situate nel centro del Passeggio, e nel grande Stradone, lavorate dal *Zini Fiorentino*.

Nel 1561. Cosimo I. Medici col disegno di *Baldassarre Lanci Urbinate* fece costruire la Fortezza o Castel S. Giovanni composto di quattro Bastioni, con entro due Caserme, e Chiesa dedicata a S. BARBARA, ov'è il Deposito di Casimiro Doni, scolpito da *Bartolommeo Mazzuoli* nel 1728.

L' Imp. e R CAVALLERIZZA inalzata nel 1740. da S. A. R. Francesco III. a benefizio dei Nobili Convittori del Collegio Tolomei, e di ogni altro Cavaliere, onde apprendervi il maneggio del Destriero sotto abili Maestri, ha di contro la Chiesa di

S STEFANO Parrocchia nel 1197, nuovamente fabbricata nel 1271. dalla Famiglia Gizzani, e ornata nel 1671. dal Parroco Carlo Sozzini la cui Memoria è presso la porta. A destra è l'iscrizione del Conte di Kinto Giovanni Smith, e la tela della Visitazione di M. V. del *Mannetti*. Il S. Stefano nella Tribuna è del *Petrazzi*, e il G. morto nel sinistro Altare del *Buonfigli*.

Il Palazzo ZONDADARI ha una Galleria dipinta dal *Salimbeni* con le Storie del Vecchio Testamento:

Quello dei FORTEGUERRI un Salotto, e una Camera colorita dal *Guerrini*, e altre Stanze da *Apollonio Nasini*.

Nel Palazzo SERGARDI (disegnato dal Cavalier *Posi*) dipinse *Ademollo* Apollo e Marzia, Niobe, Aracne, e Giunone, la Nascita, la Caccia, e la morte di Meleagro, il ratto delle Sabine, la Vendemmia, il ballo delle Ninfe, Sileno, Bacco, e Arianna, Danae, Leda, Europa, Dafne, Endimione, Mercurio, e un' Adunanza di Dei, Amore, Imene, le quattro Età, le Coribanti, Jole, la Discordia, e le Arti liberali, la Vestale, Coriolano, Paride e Enone. Alcune di queste Storie furono incise dall' Autore. *Giuseppe Nasini* e *Carlo Vincenti Milanese* colorirono due Stanze di questo ornatissimo Palazzo, ricco pure di pregievoli quadri a olio.

L'Oratorio di S. ONOFRIO Uffiziato dalla Congregazione dei CIECHI, fu Spedale sino dal 1388. poscia d'un Orfanotrofio contiguo, unito nel 1782. a quello della Pietà in Valle=Piatta.

Quest'Oratorio fu ornato nel 1769. da D. Antonio Bettini col disegno del *Silini*, che di Plastica lavorò le Statue dei quattro Avvocati di Siena, S. Andrea, S. Onofrio, e il Busto del B. Antonio Bettini. La tela dell'Altare è del *Folli*, e la S. Anna del *Petrazzi* del 1645.

S. ANDREA Parrocchial Chiesa sino dal 1197,

appresso Abitazione di Studenti dell' Università, poscia nel 1708 Casa dei Filippini, restaurata nel 1745; e da questi abbandonata nel 1759.

Nella facciata dipinse M. V. e G. B. *Giuliano Traballesi*: Il B. Alberto da Chiatina (stato Parroco di questa Chiesa) fu dipinto da *Giuseppe Nasini*: Il fresco della B. Aldobrandesca Bonzi, e il di contro sono Opere d'*Apollonio*.

Nella Sagrestia si vedono espresse in tre tavole da *Gio. di Paolo* nel 1445. la Coronazione di M. V. S. Andrea, e S. Pietro: Nel pavimento sono le Memorie di Gio. Borzita Martiniz di Praga, di Giorgio Drazezki, di Caterina Brigioni, e nella sinistra parete è quella del Parroco Ippolito Pianigiani.

La Casa GIUGGIOLI ha un Salotto con varie Mitologiche Storie dipinte da *Ademollo*, e altro da *Pietro Civilotti Romano*. Quivi era una Chiesa dedicata a S. Lucia, anticamente Spedale della potente Famiglia Salimbeni eretto nel 1290.

La COMPAGNIA di S. SEBASTIANO, e B. ANDREA GALLERANI, è situata presso la Chiesa, e Monastero di S Petronilla, locali ridotti ad altr' uso nel 1810, già fondati prima del 1272. dai Buonsignori col titolo di S: Tommaso. Furon dati agli Umiliati nel 1293, e nel 1571. alle Monache di S. Petronilla, che abitavano fuori della Porta Camullia.

La Confraternita di S. Sebastiano fu eretta nel principiare del Secolo XIV. Sulla porta dipinse il *Petrazzi* il Santo, curato dalle ferite,

Internamente colorì (nel 1612.) il *Volpi* la Storia di S. Lucilla, e i Santi Pietro e Paolo. La graziosa pittura della Volta ove sono eccellenti chiariscuri fu incominciata nel 1603. dal *Folli* e terminata nel 1606 per 660. ducati. I due martirj del Titolare nella destra parete furon condotti sullo stile del Tintoretto dal *Sorri* nel 1614.

La Cappella della Concezione ha la tela fatta nel 1607. per ducati 150. dal *Rustichino*, e il piccol quadro col B. Andrea, e parte del Cataletto, lavoro del *Casolani*.

Nell'Altare della Chiesa è il miracoloso Crocefisso di S. Bernardino, e il S. Sebastiano, e B. Andrea colla Crocifissione di G. C. furon dipinte a chiaroscuro nel 1795. da *Ademollo*.

Il fresco esprimente S. Sebastiano, che consola i Carcerati, è di *Rutilio* del 1608. della qual'epoca è pure il Santo avanti a Diocleziano colorito dal *Folli*.

La Cappella sinistra ha la pittura col Santo titolare lavoro del *Feliciati*. Nella Sagrestia è un G. morto del *Folli*, il B. Andrea del *Casolani*, il Cataletto del *Razzi*, altro Cataletto della Compagnia di S. Rocco del *Pacchiarotto*, e M. V. con S. Anna del *Pisani*.

Il nominatissimo Stendardo incominciato nel 1525. dal *Sodoma*, e terminato nel 1526. da *Mecherino* colla deputazione di Girolamo Corti, di Lorenzo di Francesco, e di Pierantonio detto il Boccia fu acquistato nel 1784. dal G. D. Leopoldo pella Galleria Fiorentina.

Dicontro al prossimo antico Edifizio per stirare i Panni si vede la Casa ove abitò la Brigata Godareccia schernita da Dante nel Canto XXIX. dell'Inferno „ tranne lo Stricca

„ Che seppe far le temperate spese,
„ E Niccolò, che la costuma ricca
„ Del Garofano prima discoperse
„ Nell'Orto dove tal seme si appicca:
„ E tranne la brigata in che disperse
„ Caccia d'Ascian la Vigna, e la gran fronda
„ E l'Abbagliato il suo senno profferse. „

Questo locale fu poscia Spedaletto sotto il titolo di S. Orsola, e appresso Oratorio dedicato a S. Crespino.

L'abolito Monastero di S. Lorenzo era Parrocchia o Pieve prima del 1100 Ivi al tempo del Pecci esisteva un'Iscrizione Romana, e in una Fontana un colonnato di scultura antichma.

Ritornati sulla strada di Camullia, e lasciata a destra una pittura condotta da *Francesco Vanni* nella facciata d'una Casa, prossima a quella disegnata da *Francesco di Giorgio* si giunge alla Chiesa, e Monastero di Campansi dedicato a S. Girolamo. Nel 1420. era luogo di Romite Francescane alle quali Ser *Bartolommeo* da Pisa nel 1437 fabbricò l'Oratorio. Nel 1542. fu accresciuto da Eustoquia *Bichi*, e nel 1681. per lascito di Suor Innocenza Guelfi fu fabbricata la nuova Chiesa pella quale molto contribuì D. Agostino Chigi, che ivi vestì Monache sette sue Figlie pronipoti d'Alessandro VII.

La Volta è colorita da *Michelangiolo*, e *Niccolò Ricciolini Romani*, alunni di *Ciro Ferri*, e da *Giulio Coralli Bolognese* scolare del Cav Cairo

Le tele dei due Altari laterali sono del *Lucattelli*, e il *S.* Girolamo nel Maggiore è buona Copia di quello del Museo Vaticano dipinto dal Domenichino. La Chiesa interna ha dei freschi della scuola del Vasari, e nel Claustro è la Coronazione di M.V. colorita da *Pietro Perugino.*

Il prossimo abolito Monastero delle Convertite fu Spedale sino dal 1348. Esiste ancora la Chiesa edificata nel 1441. da Mejo da Vitecrio colla Cupola dipinta da *Annibal Mazzuoli*, e gli stucchi condotti da *Gio. Antonio.*

La Concezione era Monastero eretto nel 1492, accresciuto dal Comune nel 1528, e abolito nel 1782, presso al quale vedesi un misero avanzo dell'atterrato Palagio Bandinelli=Paparoni (della Nob. Famiglia del Pontefice Alessandro III.) nominato da Faccio degli Uberti nel suo Dittamondo.

Di contro al Palazzo Pieri (ampliato recentemente dal Conte Giovanni) evvi la Chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio Parrocchia consacrata nel 1144. dal B. Atto Vescovo di Pistoja, e da Renieri Vescovo Sanese come scrisse il cel. Cronista Sigismondo Tizio stato Parroco di questa Chiesa. Fu ornata nel 1745. abolita nel 1782, e nel 1788. concessa agli Abitanti della Contrada dell' Istrice. Presso la Sagrestia è la Memoria di Paolo Ruscellai Fiorentino, e nell'Altare di detta Sagrestia una Tavola di *Taddeo di Bartolo.*

La Tribuna dipinta a chiaroscuro nel 1745, e dell'*Amidei*, la M V. laterale all'Altare sinistro del *Casolani*, e il S. Eligio del *Mannetti*.

☞ Da un Portico eretto alla M. V. dipinta sull'Urbana Porta di Pescaja tenuta in venerazione sino dal 1430 ebbe nome la Chiesa di FONTEGIUSTA edificata dopo quest'epoca, ampliata con Deliberazione del Comune del 25. Maggio 1479, col disegno di *Francesco di Cristofano Fedeli da Como*, così ridotta nel 1482, e consacrata nel 1711

Nell'Altare laterale alla porta colorì la Visitazione *Michelangelo* (*) *d'Antonio Anselmi* col disegno del Riccio suo Maestro e parente, Opera come scrisse il Lanzi giovanile e men degna di sì gran nome, poichè l'Anselmi nato da Padre Parmigiano in Siena come uno dei primi Artisti è annoverato nella Parmense Scuola. La tela esprimente il B. Ambrogio, e S. Bar-

(*) *Non si confonda l'*Anselmi *con due altri suoi coetanei. Artisti Sanesi del medesimo nome* Michelangelo *Scultore amico del Cel Benvenuto Cellini che scolpì nel* 1523 *nella Chiesa di S. Maria dell' Anima in Roma il deposito di Adriano VI, e* Michelangelo di Antonio *detto lo Scalabrino bravo Scolaro del Sodoma, che dipinse nel* 1553 *con* Paolo di Domenico *detto Tuigiana i gran Stendardi del Pubblico. Vedi il Tomo* 180. *dei Consigli della Balía.*

tolommeo dipinta nel 1590. dal *Vanni* era nell' abolita Confraternita del B. Ambrogio.

Evvi appresso la Memoria e Busto del Sac. Bernardino Fantastici, e la tela con S. Girolamo, e S. Gio del *Fungai* La M V., S. Caterina, e S. Bernardino, la N. D. S. Gaetano, e S. Andrea sulle Porte della Sagrestia furono colorite dal *Franci*, di cui è pure il quadro della Cappella superiore con la Madonna in gloria e vari Santi. Il G morto, bassorilievo del *Vecchietta*, e gli Stucchi del *Franchini*, sono nella stessa Cappella superiore, ov' è il Crocefisso della Venerabil Passitea Crogi.

Lateralmente all' Altar maggiore della Confraternita colorì il *Salimbeni* la Nascita, l'Annunziazione, e il transito della Madonna. La Lunetta colla coronazione, è Opera del *Fungai*.

L'Altare marmoreo è lavoro esimio scolpito nel 1517. dai Fratelli *Marzini*. Che questo fosse trasportato a Roma onde appagare la curiosità di Giulio III. come scrisse il Gigli (citando un' iscrizione esistente nella Sagrestia che accenna questo trasporto) sembra poco verisimile, mentre un' opera così eccellente compita nel 1517. dovea ben' essere situata al suo posto nel 1550, anno in cui Giulio III. ascese al Soglio Pontificio

Esteriormente sulla porta laterale è un bassorilievo figurante M. V. lavorato nel 1489. da *Neroccio*.

La piletta dell' Acqua Santa fu gettata in bronzo nel 1480. da *Giovanni delle Bombarde*

e la rinomatissima Sibilla, che accenna al Augusto M.V. e G: *B.*, è Opera dell'egregio *Peruzzi.*

A questa figura (come scrisse il Lanzi) diede l'Artista un'entusiasmo così divino, che Raffaele trattando il soggetto stesso, non che Guido o Guercino, di cui tante *Sibille* si mostrano, forse mai non lo han vinto. *Raimondo Faucci, Agostino Costa*, e *Ignazio Buonajuti* incisero questo Capo d'opera d'espressione.

L'ultimo Altare ha un Miracolo della B. V. colorito dal *Riccio* I quattro Quadretti sono l'antico Cataletto dipinto dal *Sodoma*.

Questa laical Confraternita è detta di Fontegiusta dall'antica prossima Fonte al presente serrata, e al titolo notato e unito l'altro del B. Ambrogio

S Pietro alla Magione antichissima Casa dei Templari, sino dal 1100. uffiziata dalle Confraternite di S. Rocco, S Sebastiano, e S Sigismondo, nominata Parrocchia nel 1247, e Monastero di Suore, perciò che scrisse il Tizio, e il Fontana (Tom. VI. Articolo III. origine dei Templari) sotto la direzione di quei Cavalieri. Di queste non si parla mai nei pubblici Documenti, e solo è noto, che nel 1310. passò ai Gerosolimitani; Presentemente è Commenda di Malta con Parrocchia. Nel 1278 avea di contro uno Spedale nominato S Niccolò de' Gocci, e de' Siri, donato nel 1408 al B. Stefano Agazzari, e altro Spedale contiguo detto di S. Matteo, unito da Eugenio IV. nel 1439 ai Padri degli Angeli.

La Casa Parrocchiale contiene antiche Pitture nel locale creduto il Refettorio, oltre un Claustro, e Sotterranei spiranti antichità venerabile.

Sulla porta della Chiesa colorì *Lorenzo Rustici* la Resurrezione di G. C., e nel Coro è M. V. con S. Pietro, pittura di *Diego Pesco Spagnolo* fatta condurre nel 1760 dal Commendatore Ruffo.

L'annessa Cappella disegnata sullo stile di *Francesco di Giorgio* ha una M V. colorita dal Riccio la quale non può esser quella venerata fino dal 1457. come scrisse il Gigli, nè la Cappella eretta nel 1625 (ingannato da posteriore Iscrizione situata sulla porta) perchè nel 1526 il Comune faceva offerta alla citata Immagine.

L'abolita Chiesa di S. BARTOLOMMEO già Parrocchia nel 1235, unita a S. Stefano nel 1562. è a servile uso ridotta nel 1788. è presso la Porta Camollia.

L'antica porta situata già di contro alla Via Franciosa avea una pittura fatta nel 1414. da *Benedetto di Guido*. La moderna fu aperta a Ferdinando I. Medici nel 1604. Esternamente è ornata con Sculture lavorate da *Domenico di Filippo Cavo Cafaggi* Artista Fiorentino morto in Siena nel 1603.

La Cappella del S. Sepolcro Architettata nel 1603. da *Francesco Vanni*, di cui è la tela con G. morto, fu eretta in luogo della Chiesa di S. Croce (intieramente atterrata nel 1584.) già

Spedale fondato da Torello di Baccelliere: Nella distrutta Chiesa si adunò la Compagnia di S. Ansano; fu poscia Monastero di Frati Armeni, accresciuto per deliberazione del Comune del 22. Agosto 1343, presso cui era il Borgo, e Chiesa di S. Antonio, e con quella di S. Biagio (edificata nel 1339) desolate nell' assedio del 1555.

Sul gran Viale evvi una Colonna inalzata nel 1452. nel luogo ove Eleonora di Portogallo corteggiata da quattrocento Dame Sanesi nel 23. Febbrajo incontrò Federigo III. Imperatore suo Sposo.

L' Antiporto grandiosamente eretto nel 1675 presso la Torre ove *Simone di Martino*, e *Cecco di Martino* nel 1308. dipinsero la M. V. prediletta di S. Bernardino, è tutto colorito a fresco da *Giuseppe Nasini* nel 1699.

F I N E.

Pag.	ver.	ERRORI.	CORREZIONI.
6	21	Sud=Ovest	Sud=Est.
7	14	Nord=Ovest.	Nord=Est.
19	24	*Bartolommeo di David.*	*Bartolommeo di Bastiano.*
16	26	*Bartalino Sanese*	*Bartalino da Pienza.*
91	8	*Rustichino.*	*Rutilio* nel 1605.

INDICE

Accad. Fisiocritica 63
— dei Rozzi e Teatro 138
* S. Agostino 65
S. Andrea 156
S. Ansano in Castelvecchio 56
S. Antonio Abate 94
S. Antonio da Pad. 57
Artisti Congregaz. 119.
* Belle Arti 139
* S. Bernardino Compagnia 129
* SS. Concezione 97
— Congregazione 74
Campansi 159
* Carmine 54
Casino de' Nobili 73
* S. Caterina Compa 141
* — dell' Oca 143.
— della Notte 44
— al Paradiso 155
S. Chiara 108
S. Cristoforo 137
* S. Domenico 146
S. Donato all' Abadia nuova 132
S. Egidio Cappuccine 153
Fontebranda 145
* Fonte Gaja 76
Fonte nuova 135
Fortezza 155
* S. Francesco 122
S. Giacinto 107.
S. Gaetano ivi
S. Gherardo 128
S. Giacomo 90
S. Giorgio 111
S. Gio. Battista . e S. Gennaro 49
— in Pantaneto 114
— Pieve 48
S. Girolamo 95
S. Giuseppe 71
S. Giusto 93
S. Leonardo 102
* Libreria Pubblica 140
* Lizza 154
S. Lucia 62
* Madonna di Fonte Giusta 161.
— sotto lo Spedale 43
Monagnese 46
S. Margherita 57
S. Maria degl' Angeli al Santuccio 103
— della Misericord. 138
— delle Nevi 136
S. Maria Maddalena 65
S. Marta 53
* S. Martino 91
* Metropolitana 1.

S. Michele, e Sacri Chiodi 133
S. Mustiola 64
S. Niccolò a Porta Romana 102
S. Onofrio e s. Anna 136
Palazzo Imp. e R. 45
— Arcivescovile 39
— Bandinelli 63
— Bandini=Piccol 110
— Bargagli 73
— Bellanti 53
— Bianchi 106
— Bichi=Ruspoli 137
— Bindi=Sergardi 47
— Chigi 79
— Forteguerri 156
— Gori 136
— Landi 113
— d.° del Magnifico 47
— Malavolti 114
— Mignanelli 138
— Mocenni 154
— Nerucci 52
— Sansedoni 78
— Saracini 51
— Sergardi 53
— Sergardi 156
— Spannocchi 136
— Spannocchi 153
— Pannil ni 73
— Palmieri 137
— Piccolomini 52
Palazzo e Loggia Piccolomini 116
— Pollini 56
* — del Pubblico 79
— Vecchi 113
— Venturi 63
— Vivarelli 122
— Zondadari 156
S. Paolo 61
* Piazza del Campo 75
S. Pietro il Castelvec. 73
— alla Magione 163
— Ovile 131
Porta Camollia 164
Porta Romana 103
Porta S. Viene 108
* Provenzano Colleg. 119
* Ss. Quiric. e Giulit. 57
* Refugio 104
S. Rocco 134
S. Sebastiano della Selva 44
S. Sebastiano ec. 157
* Spedale di s. Maria 40
* S. Spirito 109
S. Stefano 153
Teatro de' Rinnovati 90
Tredicini 74
* S.ma Trinità 101
Università 17
S. Vigilio 116
Ss. Vinc ed Anast. 160
Visitazione di M. V. 61
Vit' Eterna. 107

di Borgo Nuovo.
del Forcone.
del Fondaco.
Stalloreggi di fuori.
Prato di S. Agostino
S. M. Maddal
61
cane.